Rassegna del 23/08/2019

AOUP

22/08/19	GONEWS.IT	1	Esproprio avviato per piazza Viviani a Marina di Pisa	...	1
23/08/19	Nazione Grosseto	13	Silvia Pescatori è tornata all'Elba	...	3
23/08/19	Nazione Pisa	5	La sedicenne sta meglio, reagisce alle cure	Gab.Mas.	4
23/08/19	Nazione Pisa	6	«Avviato l'esproprio alla Aoup»	...	5
23/08/19	Nazione Pisa	6	Cade da 4 metri al parco giochi. Bimbo in ospedale	...	6
23/08/19	Nazione Pontedera	15	Incidente, code e ferito in FiPiLi	...	7
22/08/19	PISANEWS.NET	1	Piazza Viviani, avviata la procedura di esproprio dell'area	...	8
22/08/19	PISATODAY.IT	1	Marina di Pisa: avviata la procedura di esproprio di Piazza Viviani	...	10
23/08/19	Tirreno Piombino-Elba	6	Torna all'Elba dopo un mese dall'esplosione - Silvia Pescatori è tornata all'Elba dopo un mese dall'esplosione	Danesi Antonella	11
23/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	6	Paura per un bimbo caduto da tre metri	P.B.	14
23/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	8	Piazza Viviani, avviata la procedura di esproprio	...	15

SANITA' PISA E PROVINCIA

23/08/19	Nazione Pontedera	13	la buona notizia - Installati defibrillatori	...	16
23/08/19	Nazione Pisa	5	«L'alcol è l'alleato infido del divertimento»	Masiero Gabriele	17
23/08/19	Nazione Pisa	5	Una «San Patrignano» a Pisa: si infiamma il web	...	18

SANITA' REGIONALE

23/08/19	Nazione Massa Carrara	10	Il Monoblocco perde i pezzi: chiude il bar	...	19
23/08/19	Corriere di Siena	9	Infermieri, scontro tra azienda e sindacati	Lorenzini Alessandro	20
23/08/19	Italia Oggi	31	Assistenza domiciliare finanziata	...	23
23/08/19	Nazione	16	I bambini senza sesso «Così aiuto mio figlio» - L'esercito segreto dei bambini senza sesso	Valecchi Serena	24
23/08/19	Nazione	17	Team di specialisti Così Careggi aiuta chi si sente in gabbia	Ulivelli Ilaria	28
23/08/19	Nazione Firenze	27	Contributi ai disabili il bando regionale	...	29
23/08/19	Nazione Grosseto	6	Taglio degli infermieri all'Asi Dura battaglia sui numeri Nursing-Up: «Molte omissioni»	...	30
23/08/19	Nazione Grosseto	6	Ma l'azienda scopre le carte	...	31
23/08/19	Nazione Lucca	8	AZIENDA SANITARIA Primario Neurologia Il concorso è aperto	...	32
23/08/19	Nazione Pistoia-Montecatini	4	Sedici giovani intossicati nella casa delle vacanze - Malesseri nella notte in casa vacanze, sedici ragazzi all'ospedale	Valentini Elisa	33
23/08/19	Nazione Pontedera	19	Il restauro del Villino. A settembre il cantiere	I.P.	35
23/08/19	Nazione Pontedera	19	*** Apre struttura sanitaria per minorenni con problemi psichici. Venti posti di lavoro - Il restauro del Villino. A settembre il cantiere	I.P.	36
23/08/19	Nazione Prato	2	Medici caos - Caos per scegliere il dottore: posti occupati dai morti	...	37
23/08/19	Nazione Prato	2	Dieci pensionamenti nel 2018 «E molto presto andrà. peggio»	...	40
23/08/19	Nazione Prato	3	Giallo sul concorso per infemieri Ma Prato aspetta 75 assunzioni	...	41
23/08/19	Nazione Prato	7	Neonata intossicata dalla droga - Droga nel sangue della neonata	Pistolesi Alessandro	43
23/08/19	Nazione Siena	5	«Stabilizzazioni, ecco le cifre»	Tommasoni Paola	45
23/08/19	Nazione Siena	5	Follia organizzativa Un autunno caldo'	...	46
23/08/19	Tirreno Grosseto	3	Infermieri, tecnici e oss «I numeri dei contratti»	...	47
23/08/19	Tirreno Grosseto	3	Cisl punta il dito sui dati delle slide «La carenza d'organico è forte» E Marrini: «Operatori sacrificati»	G.B.	49
23/08/19	Tirreno Grosseto	3	«Con D'Urso un confronto costante e proficuo»	...	50
23/08/19	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	11	Un anno per l'eco alla bimba di 9 mesi ma in un giorno tutto si è risolto	...	51
23/08/19	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	11	«Sono uno di quei 10 che vogliono lasciare e vi dico perché»	...	53
23/08/19	Tirreno Lucca	4	Primario di neurologia, bandito il concorso	...	54
23/08/19	Tirreno Massa Carrara	1	Tre oss per 90 posti letto Asl: un caso sporadico, assenze subito coperte	...	55
23/08/19	Tirreno Massa Carrara	1	***Noa, mancano tre primari Bando per assumerne uno - Sanità, all'ospedale mancano tre primari Al via il concorso Asl per assumerne uno	C.S.	57
23/08/19	Tirreno Massa Carrara	1	MASSA Noa, mancano trep rimari Bando per assumerne uno - Sanità, all'ospedale mancano tre primari Al via il concorso Asl per assumerne uno	C.S.	59
23/08/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	4	SAN MARCELLO Intossicazione 14 minorenni all'ospedale - Intossicazione: 14 ragazzi all'ospedale	Bardini Carlo	61
23/08/19	Tirreno Viareggio	1	Trentamila avvisi dell'Asl per i ticket non pagati - Trentamila avvisi di pagamento in Versilia per il ticket non pagato al pronto soccorso	Tuccini Matteo	63
23/08/19	Tirreno Viareggio	1	Primario di ostetricia: via libera al concorso	...	66

SANITA' NAZIONALE

23/08/19	**Italia Oggi**	**9**	Noi italiani, ingiustamente brontoloni, abbiamo la migliore sanità del mondo	*Rolando Stefano*	67
23/08/19	**Left**	**61**	Parere - Non ci si può rassegnare all'infermiere parrocchiale	*Calesini Irene*	68
23/08/19	**Mattino**	**42**	La lettera. Donazione degli organi, perché l'inerzia non può diventare un presunto consenso	*Beraldo Sergio*	69
23/08/19	**Mattino Napoli**	**24**	Pugni in faccia alla dottoressa durante la visita - Assalto in ospedale pugni in faccia e calci a una dottoressa	*Mautone Ettore*	70
23/08/19	**Mattino Napoli**	**25**	Intervista ad Adelina Laprovitera - «Non mi arrendo alla violenza» - «Sono indignata ma non mollo»	*Chiapparino Melina*	72
23/08/19	**Messaggero**	**16**	Dottoressa picchiata in ospedale: «Pugni in faccia, ma non ho paura»	*F.L.*	74
23/08/19	**Messaggero**	**16**	Boom di bimbi nati da falsi donatori	*...*	75
23/08/19	**Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia**	**6**	Sanità truccata ai danni del Mezzogiorno: uno scandalo lungo 15 anni	*Damiani Vincenzo*	76
23/08/19	**Repubblica Venerdi**	**39**	Se il soccorso oltre che pronto è anche cortese	*Barina Antonella*	78
23/08/19	**Repubblica Venerdi**	**71**	E speriamo che l'abbronzatura passi di moda	*Laurenzi Laura*	79

CRONACA LOCALE

23/08/19	**Nazione Pisa**	**6**	Ferita dal colpo di mortaio: 8 nei guai - Colpo di mortaio sbagliato: 8 nei guai	*...*	80
23/08/19	**Tirreno Pisa-Pontedera**	**11**	Sequestrata merce per centomila euro nella fabbrica del falso	*...*	81
23/08/19	**Tirreno Pisa-Pontedera**	**15**	Addio al dottor Boschi il medico maratoneta	*S.C.*	82
23/08/19	**Nazione Pisa**	**4**	Stop ad alcol facile e droga in centro «Inizi il dialogo tra locali e istituzioni» - «Cultura sana' contro lo sballo a tutti i costi»	*Bianchi Francesca*	83
23/08/19	**Nazione Pisa**	**4**	«Grazie a La Nazione». Il Pd sostiene la campagna	*...*	85
23/08/19	**Tirreno Pisa-Pontedera**	**7**	Intervista a Marco Simiani - «Il Pd andrà a congresso entro quest'anno»	*Loi Francesco*	86
23/08/19	**Tirreno Pisa-Pontedera**	**7**	L'ex ministro Orlando alla festa di Riglione	*...*	87
23/08/19	**Tirreno Pisa-Pontedera**	**7**	Muzzi: contratto scaduto, arriva Manuela Salvitti	*...*	88

RICERCA

23/08/19	**Corriere della Sera**	**21**	Test sui macachi, minacce al prof: «Ti colpiremo»	*Coccorese Paolo*	89
23/08/19	**Corriere della Sera 7**	**30**	"Rianimare il cervello" l'esperimento e i dubbi etici	*Bazzi Adriana*	90
23/08/19	**Left**	**58**	Intervista a Roberto Burioni e Guido Silvestri - Contro i negazionisti del metodo scientifico	*Stella Valentina*	92
23/08/19	**Manifesto**	**11**	Le malattie della povertà e l'insidiosa logica del profitto	*Dentico Nicoletta*	95
23/08/19	**Repubblica Venerdi**	**55**	La parola	*Mochi Cristina*	97
23/08/19	**Repubblica Venerdi**	**57**	Nanoparticelle, amiche per la pelle	*Saporiti Martina*	98

Ultimo aggiornamento: 22/08/2019 15:59 |Ingressi ieri: 46.950 (Google Analytics)

#gonews.it®
Pisa | Cascina

TOSCANA HOME | EMPOLESE VALDELSA | ZONA DEL CUOIO | FIRENZE E PROVINCIA | CHIANTI VALDELSA | PONTEDERA VOLTERRA | PISA CASCINA | PRATO PISTOIA | SIENA AREZZO | LUCCA VERSILIA | LIVORNO GROSSETO

HOME → PISA - CASCINA → << INDIETRO

Esproprio avviato per piazza Viviani a Marina di Pisa

22 agosto 2019 13:25 Attualità Pisa

Michele Conti

Avviata la procedura di esproprio di piazza Viviani a Marina di Pisa. Nei giorni scorsi il Comune di Pisa ha, infatti, inviato comunicazione ufficiale all'Azienda Ospedaliero Universitaria Pisana in cui dichiara la volontà di procedere all'esproprio dell'area per la realizzazione del "Progetto di riqualificazione del Lungomare di Marina di Pisa", opera dichiarata di pubblica utilità, per cui viene posto il vincolo dell'esproprio. Nella comunicazione è contenuta anche la cifra relativa all'indennità, pari a 385mila euro, che il Comune riconosce all'Aoup relativamente ai terreni, una superficie di quasi 7mila metri quadrati, corrispondenti a circa i due terzi della piazza. L'iter individuato per la soluzione condivisa della vicenda è frutto di un accordo avviato tra l'assessore ai lavori pubblici, Raffaele Latrofa e il Dipartimento area tecnica di Aoup e concluso dall'ufficio Patrimonio del Comune. Adesso l'Aoup ha tempo fino ai primi di settembre per rispondere e fornire la documentazione necessaria per predisporre l'atto di cessione bonaria dei terreni.

«Dopo decenni di degrado e abbandono in cui è stata lasciata la piazza -

gonews.tv Photogallery

[Figline e Incisa Valdarno] Sting e consorte cittadini onorari di Figline e Incisa

Per la tua Pubblicità su:
#gonews.it
0571 700931
commerciale@xmediagroup.it

RADIO UFFICIALE
clicca e Ascolta la Diretta

Massa, vietati "abiti indecorosi": sei d'accordo?
Si
No
Vota

pubblicità

commenta il sindaco Michele Conti - in poco tempo siamo riusciti a definire un accordo con l'Aoup e a procedere con l'iter di esproprio dell'area. Anche in questo caso, come in molte altre situazioni che si sono protratte per anni senza soluzione, abbiamo dimostrato in pochi mesi che, senza ostacoli insormontabili, è stato possibile per il Comune riappropriarsi dell'area, per poter dare finalmente il via ai lavori di riqualificazione e restituire decoro a quel tratto centrale del lungomare di Marina di Pisa».

«L'iter amministrativo è ormai avviato in via definitiva e ufficiale – spiega il vicesindaco e assessore al patrimonio, Raffaella Bonsangue -. Grazie alla variazione di bilancio approvata nell'ultima seduta del Consiglio Comunale, adesso l'Amministrazione ha a disposizione le risorse finanziarie necessarie per chiudere definitivamente la questione, con ogni probabilità, nel mese di settembre. A quel punto il Comune sarà in possesso dell'intera area di Piazza Viviani, ponendo fine ad un'annosa vicenda e restituendo la piazza a tutti i marinesi e agli ospiti del nostro Litorale».

Fonte: Comune di Pisa - Ufficio stampa

Tutte le notizie di Pisa

<< Indietro

Meteo Empoli

LA NAZIONE
GROSSETO
23-AGO-2019
da pag. 13
foglio 1
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 3046 - Lettori: 26000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 29 %

Silvia Pescatori è tornata all'Elba

Sopravvissuta all'esplosione di via De Nicola è in buone condizioni

E' TORNATA all'Elba Silvia Pescatori, 75 anni, una delle due donne - l'altra è la figlia Lisa Paolini, 46 enne, ancora ricoverata in prognosi riservata, in condizioni crtiiche, ma stabili all'ospedale Cisanello di Pisa con il 50 per cento del corpo ustionato - rimaste gravemente ferite nell'esplosione della palazzina di via De Nicola avventa alle 4.30 del 23 luglio.

Una tragedia nella quale hanno perso la vita il marito della donna Alberto Paolini, 76 anni, deceduto all'ospedale di Cisanello dove era stato trasferito in elicottero con ustioni di terzo grado sul 90 per cento del corpo, il fratello 68enne Silvano Pescatori e la cognata 76enne Grazia Mariconda, questi ultimi morti per i devastanti trami riportati nel crollo dello stabile e i cui corpi erano stati recuperati tra le macerie dai vigili del fuoco.

FUTURO
La donna è all'ospedale di Portoferraio, il sindaco le sta cercando una casa

Silvia Pescatori è rientrata sull'isola nella tarda serata di mercoledì. Dall'ospedale di Livorno, dove era stata portata con ustioni sul 20 per cento del corpo e un forte trauma cranico, è stata trasferita in quello di Portoferraio, in degenza all'ospedale di comunità.

Le sue condizioni di salute sono buone. Probabilmente verrà presto dimessa. Adesso è però senza casa e la famiglia, per trovarle una sistemazione, confida in un aiuto da parte delle istituzioni ed in particolare del comune di Portoferraio. «Proprio in queste ore – spiega il sindaco Angelo Zini – stiamo lavorando per cercare una soluzione a questo problema. Il vice sindaco Luca Baldi è all'opera per trovare una sistemazione non solo alla signora Silvia, ma anche alla famiglia di Andrea Ferrari, uscita illesa dalla tragedia che ha anch'essa perso la casa».

Sulla vicenda la procura di Livorno ha aperto un'indagine per disastro colposo, di cui è titolare il procuratore capo Ettore Squillace Greco ed alla quale sta lavorando anche i l sostituto procuratore Laura Guidotti.

TRAGEDIA I vigili del fuoco sulle macerie dell'esplosione

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA NAZIONE PISA
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4628 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati

LA BUONA NOTIZIA LA RAGAZZA È VIGILE E APPARE IN NETTA RIPRESA

La sedicenne sta meglio, reagisce alle cure

FUORI pericolo, vigile e reagisce alle cure. Appare insomma in netta ripresa e nel giro di pochi giorni potrà anche tornare a parlare per raccontare ai carabinieri la sua versione dei fatti di quella maledetta notte tra il 10 e l'11 agosto. Ma sarà un dettaglio: l'importante è che la sedicenne ora stia meglio. Che il pericolo sia finalmente scampato e che da oggi in poi, più che voltarsi indietro, possa guardare avanti e riprendersi in mano, insieme alla sua famiglia che non l'ha mai lasciata sola, la sua vita.

CI SARÀ tempo per analizzare quello che è successo. Nei prossimi giorni i carabinieri la ascolteranno e si faranno raccontare la sua versione dei fatti per integrare l'indagine che ha già portato all'arresto (con conseguente custodia cautelare in carcere) del pusher tunisino di 29 anni, **Ahmed Nousaier**, che gli ha ceduto gratuitamnete una dose di cocaina mista a eroina. Il colloquio tra la giovane e gli inquirenti avverà nei prossimi giorni quando la giovane potrà nuovamente recuperare a pieno l'uso della parola oggi impedito dalla tracheotomia che le è stata praticata per intubarla e garantirle la respirazione assistita che le ha salvato la vita dopo essere giunta in coma e in condizioni disperate al pronto soccorso di Cisanello. I medici del reparto di rianimazione continuano a monitorare la situazione, ma, stando a quanto si è appreso, si dicono soddisfatti della capacità della giovanissima di reagire alle cure meglio del previsto e quasi in tempi record. La ragazzina risponde alle sollecitazioni e non potendo usare la comunciazione verbale, ha comunque già dato evidenti segnali con lo sbattimento degli occhi di essere vigile e cosciente.

Gab. Mas.

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA NAZIONE PISA
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 4628 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati

PIAZZA VIVIANI IL COMUNE HA INIZIATO L'ITER PER ACQUISIRE L'AREA

«Avviato l'esproprio alla Aoup»

AVVIATA la procedura di esproprio di piazza Viviani a Marina di Pisa. Nei giorni scorsi il Comune di Pisa ha, infatti, inviato comunicazione ufficiale all'Azienda Ospedaliero Universitaria Pisana in cui dichiara la volontà di procedere all'esproprio dell'area per la realizzazione del «Progetto di riqualificazione del Lungomare di Marina di Pisa», opera dichiarata di pubblica utilità, per cui viene posto il vincolo dell'esproprio. Nella comunicazione è contenuta anche la cifra relativa all'indennità, pari a 385mila euro, che il Comune riconosce all'Aoup relativamente ai terreni, una superficie di quasi 7mila metri quadrati, corrispondenti a circa i due terzi della piazza. L'iter individuato per la soluzione condivisa della vicenda è frutto di un accordo avviato tra l'assessore ai lavori pubblici, **Raffaele Latrofa** e il **Dipartimento area tecnica di Aoup** e concluso dall'ufficio Patrimonio del Comune. Adesso l'Aoup ha tempo fino ai primi di settembre per rispondere e fornire la documentazione necessaria per predisporre l'atto di cessione bonaria dei terreni.

«Dopo decenni di degrado e abbandono in cui è stata lasciata la piazza – commenta il sindaco **Michele Conti** – in poco tempo siamo riusciti a definire un accordo con l'Aoup e a procedere con l'iter di esproprio dell'area. Anche in questo caso, come in molte altre situazioni che si sono protratte per anni senza soluzione, abbiamo dimostrato in pochi mesi che, senza ostacoli insormontabili, è stato possibile per il Comune riappropriarsi dell'area, per poter dare finalmente il via ai lavori di riqualificazione e restituire decoro a quel tratto centrale del lungomare di Marina di Pisa».

«L'iter amministrativo è ormai avviato in via definitiva e ufficiale – spiega il vicesindaco e assessore al patrimonio, **Raffaella Bonsangue** –. Grazie alla variazione di bilancio approvata nell'ultima seduta del Consiglio Comunale, adesso l'Amministrazione ha a disposizione le risorse finanziarie necessarie per chiudere definitivamente la questione, con ogni probabilità, nel mese di settembre. A quel punto il Comune sarà in possesso dell'intera area di Piazza Viviani, ponendo fine ad un'annosa vicenda e restituendo la piazza a tutti i marinesi e agli ospiti del nostro litorale».

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA NAZIONE PISA
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4628 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati

MARINA

Cade da 4 metri al parco giochi Bimbo in ospedale

E' CADUTO da una piattaforma che si trova a circa 3-4 metri di altezza. E' stato soccorso dalla Pubblica assistenza del litorale e portato al pronto soccorso dove i medici si sono riservati la prognosi per la dinamica dell'incidente e per l'età del protagonista: ha 8 anni. E' accaduto ieri pomeriggio al parco Avventura di Marina di Pisa. Il bimbo si trovava con i genitori: la famiglia irlandese è in vacanza sul litorale. La dinamica deve essere ricostruita ma la proprietà del parco fa sapere che «le procedure di sicurezza sono state rispettate, i genitori avevano firmato il modulo di consenso, il bambino aveva ricevuto l'addestramento e l'addetto si trovava a 5 metri di distanza. Non credo si sia rotto nulla, siamo aperti dal 2014 e non ci sono mai stati problemi. Ma adesso vorremmo sapere soltanto come sta il bimbo, la sua salute viene prima di tutto». Il parco dispone del sistema del doppio gancio, se ne deve sempre lasciare attaccato uno.

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA NAZIONE
PONTEDERA

23-AGO-2019
da pag. 15
foglio 1

Dir. Resp.: Agnese Pini

www.datastampa.it

Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 3 %

Lavoria

Incidente, code e ferito in Fipili

INCIDENTE in superstrada nel primo pomeriggio di ieri tra la diramazione di Gello e lo svincolo di Lavoria in direzione Livorno. Un ferito è stato trasportato in ospedale in codice giallo, mentre si sono formate code e rallentamenti nel tratto tra i due svincoli.

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

ATTUALITÀ

Piazza Viviani, avviata la procedura di esproprio dell'area

Ago 22, 2019

MARINA DI PISA – Avviata la **procedura di esproprio di piazza Viviani a Marina di Pisa**.

Nei giorni scorsi il Comune di Pisa ha, infatti, inviato comunicazione ufficiale all'**Azienda Ospedaliero Universitaria Pisana** in cui dichiara la volontà di procedere all'esproprio dell'area per la realizzazione del "Progetto di riqualificazione del Lungomare di Marina di Pisa", opera dichiarata di pubblica utilità, per cui viene posto il vincolo dell'esproprio. Nella comunicazione è contenuta anche la cifra relativa all'indennità, pari a 385mila euro, che il Comune riconosce all'Aoup relativamente ai terreni, una superficie di quasi 7mila metri quadrati, corrispondenti a circa i due terzi della piazza. L'iter individuato per la soluzione condivisa della vicenda è frutto di un accordo avviato tra l'assessore ai lavori pubblici, **Raffaele Latrofa** e il Dipartimento area tecnica di Aoup e concluso dall'ufficio Patrimonio del

Comune. Adesso l'Aoup ha tempo fino ai primi di settembre per rispondere e fornire la documentazione necessaria per predisporre l'atto di cessione bonaria dei terreni.

«Dopo decenni di degrado e abbandono in cui è stata lasciata la piazza – commenta il sindaco **Michele Conti** – in poco tempo siamo riusciti a definire un accordo con l'Aoup e a procedere con l'iter di esproprio dell'area. Anche in questo caso, come in molte altre situazioni che si sono protratte per anni senza soluzione, abbiamo dimostrato in pochi mesi che, senza ostacoli insormontabili, è stato possibile per il Comune riappropriarsi dell'area, per poter dare finalmente il via ai lavori di riqualificazione e restituire decoro a quel tratto centrale del lungomare di Marina di Pisa».

«L'iter amministrativo è ormai avviato in via definitiva e ufficiale – spiega il vicesindaco e assessore al patrimonio, **Raffaella Bonsangue** -. Grazie alla variazione di bilancio approvata nell'ultima seduta del Consiglio Comunale, adesso l'Amministrazione ha a disposizione le risorse finanziarie necessarie per chiudere definitivamente la questione, con ogni probabilità, nel mese di settembre. A quel punto il Comune sarà in possesso dell'intera area di Piazza Viviani, ponendo fine ad un'annosa vicenda e restituendo la piazza a tutti i marinesi e agli ospiti del nostro Litorale».

Scarica PDF

Categories Attualità

Loading Facebook Comments ...

Fisioterapista Sabrina Banti 333 2525995
Dott. Dario Lenzini 392 3644815
www.centrodifisioterapiavecchiano.it

LA FENICE IMMOBILIARE

RCM RADIO COLTANO MARCONI

INTERGOMMA 4 PNEUMATICI REVISIONI SERVICE snc
OSPEDALETTO (PI) - Via Aldrovandi, 22 - Tel. 050 969153
Fax 050 969154 - e-mail: info@intergommaservice4.it
LA FONTINA (PI) - Via L. Alamanni, 6/A3 - Tel. 050 879081
Fax 050 8755622 - e.mail: info@pneusbig.it
www.intergommaservice4.it

TOSORO di Toso Alessandro
COMPRAVENDITA ORO E ARGENTO
www.tosoro.it
VENDITA OROLOGI E PREZIOSI USATI
Selling used watches and jewelry
Via XXX Maggio, 5/D - PESCHIERA DEL GARDA (VR)
info@tosoro.it - Cell. 338 4121800

BELLAVISTA OSTERIA - PIZZERIA
Via San Giovanni, 69/71 - Arena Metato (PI)
050.810504 - 348.832160

INTERGOMMA 4 PNEUMATICI REVISIONI SERVICE snc
OSPEDALETTO (PI) - Via Aldrovandi, 22 - Tel. 050 969153
Fax 050 969154 - e-mail: info@intergommaservice4.it
LA FONTINA (PI) - Via L. Alamanni, 6/A3 - Tel. 050 879081
Fax 050 8755622 - e.mail: info@pneusbig.it
www.intergommaservice4.it

Marina di Pisa: avviata la procedura di esproprio di Piazza Viviani

Accordo tra Comune e Aoup, quest'ultima proprietaria dell'area. Il sindaco Conti: "Dopo decenni di degrado il Comune si riappropria della piazza"

Redazione
22 AGOSTO 2019 14:50

Il Comune di Pisa ha avviato la procedura di esproprio di piazza Viviani a Marina di Pisa. Nei giorni scorsi il Comune ha, infatti, inviato una comunicazione ufficiale all'Aoup, proprietaria dell'area, in cui dichiara la volontà di procedere all'esproprio della piazza. Il tutto nell'ottica della **riqualificazione del lungomare** di Marina, un'opera dichiarata di pubblica utilità, per cui viene posto il vincolo dell'esproprio. Nella comunicazione è contenuta anche la cifra relativa all'indennità, pari a **385mila euro**, che il Comune riconosce all'Aoup relativamente ai terreni, una superficie di quasi 7mila metri quadrati, corrispondenti a circa i due terzi della piazza. L'iter individuato per la **soluzione condivisa** della vicenda è frutto di un accordo avviato tra il Comune e l'Aoup con quest'ultima ha tempo fino ai primi di settembre per rispondere e fornire la documentazione necessaria per predisporre l'atto di cessione bonaria dei terreni.

APPROFONDIMENTI

Piazza Viviani a Marina, si avvicina l'acquisizione: "Subito la pulizia dell'area"
22 giugno 2019

"Dopo **decenni di degrado** e abbandono in cui è stata lasciata la piazza - commenta il sindaco Michele Conti - in poco tempo siamo riusciti a definire un accordo con l'Aoup e a procedere con l'iter di esproprio dell'area. Anche in questo caso, come in molte altre situazioni che si sono protratte per anni senza soluzione, abbiamo dimostrato in pochi mesi che, senza ostacoli insormontabili, è stato possibile per il Comune riappropriarsi dell'area, per poter dare finalmente il via ai lavori di riqualificazione e **restituire decoro** a quel tratto centrale del lungomare di Marina di Pisa".

"L'iter amministrativo - spiega il vicesindaco e assessore al Patrimonio, Raffaella Bonsangue - è ormai avviato in via definitiva e ufficiale. Grazie alla variazione di bilancio approvata nell'ultima seduta del Consiglio Comunale, adesso l'amministrazione ha a disposizione **le risorse finanziarie** necessarie per chiudere definitivamente la questione, con ogni probabilità, nel mese di settembre. A quel punto il Comune sarà in possesso dell'intera area di Piazza Viviani, ponendo fine ad un'annosa vicenda e **restituendo la piazza** a tutti i marinesi e agli ospiti del nostro litorale".

I più letti di oggi

1 Si sente male sul patino a Marina di Vecchiano: muore 49enne
2 Rischia la paralisi dopo un tuffo: 16enne ricoverato a Cisanello
3 Stuprata al rientro a casa: denuncia di una 20enne, indagini in corso
4 Camion a fuoco in superstrada

Argomenti: marina di Pisa
Tweet

Potrebbe interessarti
Le curiosità dei nostri
Ragnetti rossi: cosa
Come far risaltare
Stop al fumo: trucchi e

IL TIRRENO
PIOMBINO - ELBA
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 107000: da enti certificatori o autocertificati

PORTOFERRAIO

Torna all'Elba dopo un mese dall'esplosione

DANESI / IN CRONACA

Silvia Pescatori è tornata all'Elba dopo un mese dall'esplosione

La superstite di via De Nicola è in ospedale di comunità L'appello dei familiari: «Presto avrà bisogno di una casa»

Antonella Danesi

PORTOFERRAIO. A quasi un mese dal crollo della palazzina in via De Nicola a Portoferraio, arrivano buone notizie almeno per una delle due donne rimaste ferite tornata all'Elba. **Silvia Pescatori** dal 23 luglio corso, giorno della tragedia, è stata ricoverata per le ustioni e una ferita alla testa all'ospedale di Livorno. È stata sottoposta a un intervento chirurgico, il cui esito è stato positivo, e le ustioni riportate al viso e agli arti stanno guarendo, quindi la sera del 21 agosto è stata trasferita a Portoferraio ed ora si trova in degenza nell'ospedale di comunità.

Le sue condizioni sono buone, tanto che, molto probabilmente, presto verrà dimessa. Restano stabili, anche se critiche, le condizioni di **Lisa Paolini**, figlia della signora Silvia che rimane ricoverata all'ospedale di Cisanello a Pisa.

Portoferraio non dimentica la tragedia che poco dopo le 4,30 del 23 luglio sconvolse tutta la comunità. Silvia Pescatori nello scoppio della palazzina ha perso il marito **Alberto Paolini**, deceduto nella notte successiva alla tragedia a causa delle gravi ustioni riportate. Furono invece estratti dalle macerie della palazzina crollata i corpi senza vita di **Silvano Pescatori**, fratello di Silvia e di sua moglie **Grazia Mariconda**. Silvia Pescatori, la figlia Lisa e il marito **Alberto Paolini** furono trasferiti negli ospedali del continente con gli elicotteri del 118. Abitavano nella stesa palazzina anche **Andrea Ferrari** con la moglie e il figlio adolescente, rimasti illesi. Silvia e Lisa sono rimaste in prognosi riservata, ma nel frattempo parenti, amici e volontari si sono dati da fare con iniziative di solidarietà e raccolta fondi. Lo stesso Comune di Portoferraio ha aperto un conto corrente dedicato per dare un aiuto alle famiglie superstiti ma che hanno perso casa ed averi, tutto in pochi secondi. Adesso per Silvia Pescatori la situazione sta per tornare alla normalità anche se si trova senza casa, un problema che si presenterà non appena verrà dimessa. Per questo la famiglia confida in un aiuto da parte delle istituzioni che si stanno dando da fare per trovare una sistemazione non solo a lei ma anche alle altre famiglie coinvolte nel grave incidente. «Proprio in queste ore – dice infatti il sindaco di Portoferraio, **Angelo Zini** – stiamo lavorando per cercare una soluzione a questo problema. Il vice sindaco **Luca Baldi** è all'opera per trovare una sistemazione non solo alla signora Silvia ma anche alla famiglia di Andrea Ferrari, uscita illesa dalla tragedia». Il cognato di Silvia Pescatori, **Pietro Pinto**, anche a nome degli altri familiari, esprime il suo più sentito ringraziamento a tutti coloro che fin dal momento del crollo e poi nelle settimane successive si sono adoperati in vario modo per aiutare le famiglie coinvolte. «Ringrazio i carabinieri che sono stati sempre

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

IL TIRRENO
PIOMBINO - ELBA
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
23-AGO-2019
da pag. 6
foglio 2 / 3
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 107000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 56 %

gentili e collaborativi, i vigili del fuoco, anche loro sempre disponibili, le associazioni di volontariato e le Arciconfraternite per il oro supporto in questa difficile situazione, i vicini di casa, coloro che hanno partecipato ai funerali delle tre vittime e hanno espresso vicinanza e quanti hanno organizzato la raccolta fondi per un primo aiuto materiale ai superstiti che si sono trovati a vivere questa difficile situazione – elenca Pietro Pinto – infine ma non per ultimo, un pensiero a Lisa perché possa tornare presto all'Elba».

Intanto vanno avanti le indagini predisposte per capire le cause che hanno determinato la fuga di gas e lo scoppio della palazzina.

Nei prossimi giorni arriveranno per un sopralluogo i periti incaricati dal procuratore della repubblica **Ettore Squillace Greco**. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'ALTRA SUPERSTITE

La figlia Lisa resta ricoverata nell'ospedale di Cisanello

Nella foto grande i vigili dle fuoco al lavoro in via De Nicola a poche ore dall'esplosione. A sinistra il disastro causato dal crollo della palazzina. Tre le vittime della tragedia di Portoferraio (Silvano Pescatori, Grazia Mariconda e Alberto Paolini). Silvia Pescatori, 75 anni, sta meglio e d è stata trasferita all'ospedale di comunità. La figlia Lisa ha riportato ustioni gravi ed è ancora ricoverata a Pisa.

Tirreno Pisa-Pontedera

23-AGO-2019
da pag. 6
foglio 1

Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli

www.datastampa.it

Tiratura: 0 - Diffusione: 7689 - Lettori: 107000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 5 %

AL "PINETO" DI MARINA: NON È GRAVE

Paura per un bimbo caduto da tre metri

MARINA DI PISA. Un bimbo di 8 anni, olandese, è stato ricoverato dalla Pubblica Assistenza del litorale a Cisanello per le lesioni riportate nella caduta nel parco avventura "Il Pineto" intorno alle quattro del pomeriggio.

Il bambino in vacanza con i genitori è finito a terra dopo un volo di circa 2-3 metri dalla piattaforma del percorso appena iniziato. I genitori erano davanti e non hanno visto cosa è successo. All'ospedale i medici hanno rassicurato la coppia: la botta alla spina dorsale non è grave.

Marco Del Punta, gestore della struttura, è andato in ospedale per sincerarsi delle condizioni del piccolo.

«Tutti e tre erano stati addestrati per il percorso prova – spiega Del Punta –. Non sappiamo cosa sia accaduto, forse un errore del bimbo. È la prima volta che capita un incidente». —

P.B.

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Tirreno Pisa-Pontedera

23-AGO-2019
da pag. 8
foglio 1

Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli

www.datastampa.it

Tiratura: 0 - Diffusione: 7689 - Lettori: 107000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 8 %

LAVORI PUBBLICI

Piazza Viviani, avviata la procedura di esproprio

MARINA. Avviata la procedura di esproprio di piazza Viviani a Marina di Pisa. Come anticipato nei giorni scorsi dal Tirreno il Comune di Pisa ha inviato comunicazione ufficiale all'Aoup in cui dichiara la volontà di procedere all'esproprio dell'area per la realizzazione del "Progetto di riqualificazione del Lungomare di Marina di Pisa", opera dichiarata di pubblica utilità, per cui viene posto il vincolo dell'esproprio. Nella comunicazione è contenuta anche la cifra relativa all'indennità, pari a 385mila euro, che il Comune riconosce all'Aoup relativamente ai terreni, una superficie di quasi 7mila metri quadrati. «Dopo decenni di degrado e abbandono in cui è stata lasciata la piazza - commenta il sindaco **Michele Conti** - in poco tempo siamo riusciti a definire un accordo con l'Aoup e a procedere con l'iter di esproprio dell'area». «L'iter amministrativo è ormai avviato in via definitiva e ufficiale – spiega il vicesindaco **Raffaella Bonsangue** -. Grazie alla variazione di bilancio approvata nell'ultima seduta del consiglio comunale, adesso l'amministrazione ha a disposizione le risorse finanziarie per chiudere definitivamente la questione». —

Raffaella Bonsangue

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA NAZIONE
PONTEDERA
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati

La buona NOTIZIA

Installati defibrillatori

DEFIBRILLATORI pubblici nelle strade e nelle piazze. E' in corso l'istallazione di alcuni DAE in spazi aperti da parte del Comune di Pomarance, per dare seguito al progetto di cardioprotezione del territorio avviato dalla precedente amministrazione per aumentare la sicurezza in caso di attività sportive outdoor e non solo, tramite l'installazione di postazioni all'aperto in luoghi strategici e facilmente raggiungibili in caso di necessità, oltre ai DAE già istallati nelle scuole, negli impianti sportivi, in alcuni luoghi di aggregazione del comune. Grazie all'intervento di una ditta specializzata e al supporto dei dipendenti comunali, sotto la direzione dell'assessore Alessandra Siotto sono stati istallati i defibrillatori nelle frazioni di Libbiano e Lustignano nelle piazze in occasione delle feste paesane di agosto, di Montecerboli al parco pubblico della Rotonda dove la festa paesana inizierà domenica e a Pomarance nella zona degli impianti sportivi. Altre due postazioni saranno istallate nei punti nevralgici frequentati da cittadini che svolgono attività sportiva all'aperto e non solo.

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA NAZIONE PISA
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 4628 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
23-AGO-2019
da pag. 5
foglio 1
Superficie: 43 %

«L'alcol è l'alleato infido del divertimento»

Grosso (Gruppo Abele): «E' la nuova droga dei giovanissimi, ma i rischi sono enormi»

LA PROPOSTA

«Il chiosco di Libera in Borgo può diventare un presidio a disposizione dei ragazzi»

di GABRIELE MASIERO

«**IL DIVERTIMENTO** oggi è inteso dai giovani come momento soprattutto per disinibirsi e l'alcol (la nuova droga deglin adolescenti) è il migliore alleato, che, quando si unisce alla cocaina, libera condotte violente (le numerose risse fuori dalle discoteche ne sono una testimonianza diretta) oltre che la perdita del controllo di sé che spesso porta a correre rischi sulla strada (in auto o in motorino) s rapporti sessuali non protetti con malattia sessualmente trasmissibili o gravidanze indesiderate, anche tra i minorenni». **Leopoldo Grosso**, psicologo e psicoterapeuta, è il presidente onorario del gruppo Abele fondato da don **Luigi Ciotti**, e uno dei massimi esperti del fenomeno dell'abuso di sostanze tra i giovanissimi. «Il caso di Pisa - dice - purtroppo non è diverso da altri che avvengono altrove e questa volta sembra si stia risolvendo per il meglio, ma il pericolo per questa sedicenne è stato enorme. E' necessario mettere in campo maggiori controlli sull'offerta commerciale e far rispettare le leggi, altrimenti la domanda finisce per avere gioco facile con conseguenze estremamente dannose sui nostri ragazzi. Per questo è lodevole la campagna de *La Nazione* per richiamare alla responsabilità di tutti e a un'etica del commercio».

MA NON basta. «No, non basta - sottolinea Grosso - perché senza una politica che vigili sull'illegalità, di fronte a un consumo di alcol che soprattutto tra i giovanissimi segue un modello di tipo nordico che poi con il trascorrere della serata si mischia all'uso di sostanze come le anfetamine, la cocaina o la cannabis rischiando di produrre danni gravissimi. Quindi occorre vigilare sulla concessione di licenze, limitando quelle a pubblici esercizi che aprono solo di notte e che hanno l'interesse ad alimentare quasi esclusivamente questo tipo di mercato che punta sulla quantità e non sulla qualità, ma servono anche interventi educativi e informativi, senza criminalizzare i giovani e aiutandoli a capire i rischi che corrono. Senza moralismo, insomma».

IN QUESTO contesto potrebbe inserirsi anche il futuro dell'ex edicola confiscata alla mafia e affidata a Libera in Borgo Stretto, nel cuore della movida pisana: «Credo che possa essere una buona idea - conclude Grosso - come punto per la riduzione del rischio e presidio a disposizione dei giovani ove segnalare eventuali casi di pericolo dopo qualche bevuta di troppo. So che in città nella stessa zona opera un centro di decompressione della Società della salute e le due realtà possono essere complementari». E' d'accordo anche **Fabrizio Tognoni**, di Libera Pisa: «Può essere un'idea sulla quale lavorare insieme al Comune, all'università e al mondo dell'associazionismo. Quel chiosco è un esempio di legalità e noi vogliamo farlo vivere. Trasformarlo, anche solo nei week end in un punto informativo notturno dove spiegare ai giovani il valore della fruizione collettiva di un bene che invece era stato acquistato con proventi illeciti della criminalità organizzata, spesso provenienti proprio dallo spaccio di sostanze stupefacenti. Sarebbe un'ottima ripartenza. A settembre siamo pronti a discutere anche di questo progetto, come di altri, insieme al Comune».

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA NAZIONE PISA
Dir. Resp.: Agnese Pini
23-AGO-2019
da pag. 5
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4628 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 30 %

L'IDEA LANCIATA DA GAMBACCINI CON LA PREVENZIONE A SCUOLA. L'EX ASSESSORE CARDIA: «SOLO PROCLAMI»

Una «San Patrignano» a Pisa: si infiamma il web

IL PROGETTO di aprire una piccola San Patrignano a Pisa, ma soprattutto quello della prevenzione nelle scuole, a partire dai più giovani, ribalza su facebook e attira elogi e commenti. Piani che l'assessore alle Politiche sociali e presidente della Società della Salute Gianna Gambaccini ha anticipato proprio a La Nazione. Plaude il popolo della Lega con Eleonora Carli e Giovanni Pasqualino: «Ci vorrebbe una Gianna assessore in ogni Comune. Sempre pronta a portare avanti, insieme al team della seconda Commissione, azioni di aiuto e supporto concreto verso chi ha bisogno». Alcuni sottolineano l'importanza di cominciare sempre prima con l'attività di prevenzione. Ma anche altri, sempre legati alla maggioranza, apprezzano il programma: «Io che ho passato tanto tempo nelle scuole conosco realmente la piaga della droga! Un simile progetto e' utilissimo direi indispensabile per un'amministrazione come la nostra, impegnata profondamente anche sul tema sociale, della prevenzione, della salute e che segue i giovani con molta attenzione e competenza. Ancora grazie a gianna veronica e a tutti coloro che collaborano in tal senso».

MA L'EX assessore alla scuola, Rosanna Cardia (in quota Fratelli d'Italia), da poco sostituita dal sindaco Michele Conti, fra le polemiche, invece ribatte: «Mhmm. Non sprechiamo i soldi dei cittadini per riempirsi la bocca di proclami, meglio risparmiare o impiegarli su altro. Gli interventi di prevenzione e contrasto alle dipendenze nelle scuole sono una funzione che deve svolgere il servizio pubblico, nello specifico il SerD e non il Comune né l'SdS. Ciò in base a varie leggi e normative fino alla 309/90. Tra l'altro ci sta già lavorando la II commissione consiliare. Inoltre il Comune già finanzia gli sportelli di ascolto nelle scuole che a partire da quest'anno ho fatto potenziare convinta che le scuole debbano essere luogo principale di prevenzione e promozione alla salute». Seguono molti «mi piace» di persone 'colleghi' di partito.

ALLARME
Controlli antidroga ai giardini pubblici

LA NAZIONE
MASSA CARRARA
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4889 - Lettori: 48000: da enti certificatori o autocertificati

SANITÀ

Il Monoblocco perde i pezzi: chiude il bar

SI SPEGNE un'altra luce al Monoblocco. Da settembre il bar (**nella foto** di repertorio) chiuderà i battenti. Addio dunque a un servizio per personale sanitario, pazienti e parenti che quotidianamente si recano in quello che resta del vecchio ospedale di Monterosso. Al momento non è chiaro se si tratterà di uno stop solo momentaneo e se il bar riaprirà più avanti, magari sotto una nuova gestione, ma la notizia dell'imminente chiusura preoccupa non poco non solo chi tutti i giorni lavora e frequenta la struttura, ma anche i cittadini. Nel futuro prossimo dell'ex ospedale, d'altronde, potrebbe esserci addirittura l'abbattimento come è stato confermato a più riprese dallo stesso assessore regionale alla Sanità. Il progetto è ormai noto e prevede la costruzione di un nuovo edificio di fronte all'attuale Monoblocco per poi procedere all'abbattimento del palazzo. Un intervento che Firenze si è già prodigata di assicurare dovrebbe avvenire senza alcuna interruzione del servizio e che nel lungo periodo porterebbe importanti miglioramenti, ma contro il quale si sono già esposti numerosi cittadini e anche una parte del personale. La Regione sembra comunque intenzionata ad andare per la propria strada e per il nuovo Monoblocco avrebbe già preventivato una spesa di 10 milioni.

I FATTI DI CRONACA
Lite familiare sfocia nel sangue

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

CORRIERE DI SIENA
Dir. Resp.: Davide Vecchi
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 1009 - Lettori: 22000: da enti certificatori o autocertificati
23-AGO-2019
da pag. 9
foglio 1 / 3
Superficie: 75 %

La direzione afferma: "Nessun taglio. I contratti interinali saranno sostituiti da lavoratori a tempo indeterminato"

Infermieri, scontro tra azienda e sindacati

Nursing Up: "Da settembre sarà caos, sono già stati programmati turni in straordinario"

di **Alessandro Lorenzini**

SIENA

"Nessun taglio" dice la direzione aziendale dell'Ausl Toscana sud est; "da settembre sarà caos" ribatte la segreteria territoriale Nursing Up Usl Toscana sud est Siena-Arezzo. La vicenda del possibile taglio di infermieri è al centro di un dibattito che coivolge le parti in causa, azienda, lavoratori e sindacati, ma di riflesso anche tutta la popolazione che può aver bisogno della sanit.

L'AZIENDA: "NESSUN TAGLIO"

La direzione aziendale dell'Ausl Toscana sud est risponde con decisione ai sindati degli infermneri, che avevano lanciato l'allarme. "Non ci sarà nessun taglio – scrive la direzione -. I contratti interinali saranno sostituiti con quelli a tempo indeterminato. Infatti, per quanto riguarda gli Operatori Socio Sanitari, il reclutamento a tempo indeterminato dalle graduatorie procede spedito con l'ingresso in servizio di circa 30 operatori proprio in questi giorni e conferma la volontà aziendale di ridurre il precariato trasformandolo in posti di lavoro a tempo indeterminato. Lo stesso fenomeno vale per gli infermieri e le ostetriche. Il flusso di assunzioni e rinnovi non si è mai interrotto come preannunciato". "Stiamo solo dando – chiarisce la direzione - un nuovo impulso al fabbisogno di personale, mettendo in pista tutte le soluzioni possibili per rispondere alle richieste anche del dipartimento delle professioni infermieristico ostetriche. A tutto ciò si aggiunge il fatto che il periodo di ferie estive sta terminando e, quindi, si riduce progressivamente il fabbisogno del personale assistenziale in somministrazione reclutato nei mesi estivi per garantire il diritto a fruire delle ferie di tutti i dipendenti. E' chiaro, quindi, che non c'è motivo di parlare di nessun taglio, ma di fenomeni assolutamente fisiologici caratterizzati da una stagionalità che si ripete ogni anno". "In ogni caso – spiega ancora la Ausl Toscana Sud Est - nel mese di settembre saranno in servizio ben 105 unità di personale assistenziale in somministrazione, pari a circa 30 in più rispetto al corrispondente mese del 2018 a fronte di una sostanziale stabilità del personale strutturato. E' utile sottolineare che a tali valutazioni deve essere aggiunto l'impegno del Dipartimento in tutte le sue componenti, anche quelle gestionali, per garantire le attività attualmente in atto". "Come abbiano fatto fino ad oggi, continueremo su questa strada, sempre disponibili al dialogo con le organizzazioni sindacali -chiosa anche il direttore generale Antonio D'Urso -. Auspichiamo confronto continuo costruttivo, rispettoso e trasparente con chi rappresenta i nostri lavoratori". La direzione ha anche fornito il dato relativo al numero degli infermieri, facendo il confronto fra la fine di luglio del 2018 e i numeri a luglio 2019: ad Arezzo stesso dato (1614), a Grosseto incremento di undici unità (da 1238 a 1249), a Siena diminuzione di quattro unità (da 916 a 912), per un totale che va da aumento di sette unità 3768 lo scorso anno a 3775 a fine del mese scorso.

IL SINDACATO: "DA SETTEMBRE SARÀ CAOS"

Ribadisce invece Senia Pocci, della segreteria territoriale Nursing Up Usl Toscana sud est Siena-Arezzo, annunciando "ogni forma di lotta legale e sindacale a tutela dei lavoratori" e anche preannunciando azioni legali. "La conferma – ha detto - ci arriva dai coordinatori e dai responsabili dei servizi: da settembre numerosi turni non potranno essere coperti e sarà caos assistenziale. La già drammatica situazione denunciata a più riprese dal sindacato degli infermieri Nursing Up, con una previsione di tagli di circa il 50 per cento del personale interinale, (i cosiddetti "contratti di somministrazione"), raggiungerà invece il 75 per cento, con una diminuzione quindi di oltre 150 unità professionali che non saranno più presenti nei vari setting ospedalieri, sul territorio e nei vari servizi. Se nulla cambierà, sarà un autunno caldissimo per la Sanità senese e i cittadini saranno i primi a subire le conseguenze di scelte aziendali scriteriate e inaccettabili. Si ricorda alla direzione aziendale che non accetteremo nessuna scelta o sotterfugio che provi a scaricare sui lavoratori la disinvolta "follia organizzativa" che si sta delineando. Ci risulta infatti che per non lasciare i turni scoperti, verranno "programmati" turni in straordinario per i dipendenti. Lo straordinario per sua natura non è programmabile ma utilizzabile per affrontare le assenze improvvise del personale o situazioni di maxi afflusso non prevedibili". Il sindacato ha come detto annunciato anche azioni legali clamorose: "Sappia l'azienda che qualora ciò avvenisse procederemo senza alcun indugio ad attivare il nostro studio legale e denunceremo al Giudice del Lavoro tale comportamento contrattualmente illegittimo. Si comunica parimenti che laddove i turni di lavoro dovessero rimanere scoperti e non si garantissero pertanto i minimi

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

assistenziali o comunque si manifestassero situazioni che mettano a repentaglio la sicurezza dell'utenza e la professionalità dei lavoratori, provvederemo immediatamente a inoltrare un esposto circostanziato alla Procura della Repubblica".

Stabilizzazioni nell'Ausl Toscana Sud Est

CONTRATTI A TEMPO DETERMINATO E INDETERMINATO				Interinali al 1/1/2019	Interinali al 22/08/2019	Differenza interinali	SALDO GENERAL
DAL 01/01/2019 AL 22/08/2019	ASSUNTI	CESSATI	DIFF.	CONTRATTI	CONTRATTI	CONTRATTI	
INFERMIERI	146	157	-11	38	109	71	60
OSS	86	40	46	27	67	40	86
OSTETRICHE	20	0	20	2	15	13	33
TECNICI SANITARI	74	72	2	29	36	7	9
TOTALE COMPLESSIVO	**326**	**269**	**57**	**96**	**227**	**131**	**188**

A Siena
"Nel raffronto tra luglio 2018 e lo stesso mese del 2019 sono diminuite quattro unità"

Autunno caldo
"Annunciamo azioni legali se i turni dovessero restare scoperti con pericolo per l'utenza"

ItaliaOggi
23-AGO-2019
da pag. 31
foglio 1
Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
www.datastampa.it
Tiratura: 60667 - Diffusione: 25124 - Lettori: 105000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 13 %

IN TOSCANA

Assistenza domiciliare finanziata

La regione Toscana finanzia il sostegno alla domiciliarità per persone con limitazione dell'autonomia. Lo stanziamento di 12,3 milioni di euro proviene dall'asse "inclusione sociale e lotta alla povertà del programma operativo regionale fse 2014-2020. Il bando sostiene interventi mirati a favorirne la permanenza presso il proprio domicilio, attraverso il potenziamento e consolidamento dei servizi di cura e di assistenza familiare. Sono ammessi alla presentazione di progetti esclusivamente le società della salute per le zone distretto ove esse siano formalmente costituite e, ove non costituite, il soggetto pubblico espressamente individuato dalla conferenza zonale dei sindaci integrata nell'ambito delle convenzioni per l'esercizio delle funzioni di integrazione sociosanitaria. Gli interventi finanziabili saranno finalizzati ad accompagnare e sostenere, nell'ambito della presa in carico della persona con limitazione dell'autonomia, interventi mirati a favorirne la permanenza presso il proprio domicilio, attraverso il potenziamento e consolidamento dei servizi di cura e di assistenza familiare. Le prestazioni e i servizi erogati attraverso tali interventi svolgono una funzione aggiuntiva e non sostitutiva rispetto agli ordinari servizi previsti dai livelli essenziali di assistenza. I fondi sono destinati all'erogazione di buoni di servizio a favore dei destinatari. I progetti devono concludersi entro 18 mesi dalla data di avvio. Le domande di finanziamento possono essere presentate fino al 30 agosto 2019, attraverso il sistema informativo fse.

© Riproduzione riservata

LA NAZIONE
23-AGO-2019
da pag. 16
foglio 1 / 4
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it
Tiratura: 89839 - Diffusione: 65709 - Lettori: 585000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 137 %

INCHIESTA SULL'INFANZIA TRANSGENDER. PARLA UNA MAMMA

I bambini senza sesso «Così aiuto mio figlio»

VALECCHI E ULIVELLI ■ Alle pagine 16 e 17

L'esercito segreto dei bambini senza sesso

Non sono né maschi né femmine e hanno storie di sofferenza. In Italia 251 casi

Serena Valecchi
■ FIRENZE

«TI SENTI UN BAMBINO o una bambina?». «Boh, io sono io». A 3 anni Lori risponde così, con quell'unica certezza, alla mamma Camilla, una madre guerriera di 48 anni che ogni giorno vive sulla propria pelle l'essenza della diversità. Diversità che porta proprio il nome di Lori, sua figlia che oggi ha 11 anni, nata biologicamente maschio ma che già dalla primissima infanzia si ribella ai vestitini blu che la società vorrebbe imporle. In queste pagine racconteremo storie di bambine e bambini che sin dalla nascita non si riconoscono nella loro identità sessuale e iniziano un doloroso percorso di transizione, tra pregiudizi e mancanza di diritti, per trovare se stessi. Strade costellate da profonda sofferenza, soprattutto nella pubertà quando il corpo si trasforma e viene sentito come una gabbia. Condizione, o meglio costrizione, che può portare a depressione, anoressia e tendenze suicidarie. Di infanzia transgender in Italia si parla poco, ma è una realtà che esiste, lo confermano i numeri. «Negli ultimi 13 anni, dal 2005 al maggio 2018 – spiega Damiana Massara, coordinatrice della commissione minori dell'Onig (Osservatorio nazionale sull'identità di genere) –, sono 251 le famiglie che si sono rivolte ai centri specialistici che si occupano di bambini e adolescenti con sviluppo atipico dell'identità di genere». Numeri sottostimati poiché conteggiano solo i casi registrati in ambienti clinici, restano invisibili tutte le esperienze di quelle famiglie che non cercano aiuto per la vergogna e il timore del giudizio altrui. A Firenze l'ospedale di Careggi è stato il primo in Italia a istituire un Centro di coordinamento regionale che si occupa di identità di genere (Crig). Ma quando è il caso di rivolgersi a un centro specialistico? «Nel caso in cui emergano comportamenti cross-gender nell'infanzia, i genitori possono già richiedere una consulenza – spiegano le dottoresse del Crig Jiska Ristori, psicoterapeuta e Alessandra Fisher, endocrinologo –. Nella pubertà la situazione può essere più complessa ed è necessario chiedere aiuto quando l'adolescente mostra chiusura in sé e scorrette abitudini alimentari».

LA STORIA DI CAMILLA e dei suoi tre figli inizia da Firenze dove la famiglia ha vissuto fino a due anni fa, poi la scelta di abbandonare l'Italia per trasferirsi in Spagna. Lori a Firenze si chiama Lorenzo ma quel nome che termina con la 'o' imbriglia la sua anima bella che invece scalpita per correre lontano da quei rigidi cliché di genere. Lori ama il rosa e i capelli lunghi, tanto da mettersi i pantaloni del pigiama in testa per simulare la chioma di una bambina. «Quando mi compri una gonna?», chiede alla mamma a soli 3 anni. «In questi atteggiamenti l'ho sempre assecondata perché mi sembravano normali quanto quelli di una bimba che preferisce il calcio alla danza. Non ci trovavo niente di patologico».

COL PASSARE DEL TEMPO però, non solo i gusti di Lori non cambiano, ma gli amici di Camilla iniziano a dirle che da mamma sbaglia ad assecondarla: «Fagli uscire dalla testa queste stranezze, porta Lorenzo da uno bravo». La chiave di volta Camilla la trova in Rete dove incontra le vite di cento, mille Lori. «Solo lì ho capito cosa fosse la varianza di genere». Un racconto coraggioso, quello della mamma fiorentina, in cui ci mette la faccia, dando vita anche a un blog, 'Mio figlio in rosa', dove entriamo nel mondo di Lori e degli altri bambini che fluttuano in un arcobaleno di colori alla ricerca del loro colore. E' in Spagna che Lori, per la prima volta, riesce a dire «sono una bambina». Nel Paese iberico i minori sono incoraggiati anche dalla legge a seguire persino a scuola il genere a cui sentono di appartenere. In Italia invece la 'transizione sociale', vivere nel genere sentito, è un percorso ancora travagliato. Nelle nostre scuole non ci sono, ad esempio, delle linee guida per gli insegnanti che in classe abbiano casi di bambini con varianza di genere. «L'approccio dipende dalla sensibilità degli insegnanti», spiega Cristina Galli, maestra alla scuola elementare Cairoli di Firenze, frequentata da Lori quando era in Toscana.

«LORI SUL REGISTRO era Lorenzo e i pronomi erano declinati al maschile. Si faceva massima attenzione ai comportamenti in classe, affinché non ci fossero atti discriminatori. Solo l'ultimo anno di scuola per Lori è stato difficile. Alcuni bimbi iniziarono a dirgli: "Ma tu sei una femmina". Ricordo mi venne incontro piangendo e gridando: "Perché maestra? Io sono sempre io"». Ci sono anche storie che raccontano di un malessere profondo che lacera i bambini già dall'infanzia. Dove l'unica consapevolezza è 'Io non sono io': in questo caso si parla di disforia di genere, di 'malsopportazione', perché non sentirsi a proprio agio nel proprio corpo non è da considerarsi una malattia, ma una condizione. Lo sa bene Tiziano, nato 44 anni fa a Massa Carrara nel corpo-gabbia di Adelaide. Tiziano da bambino impara a recitare un copione, tenta di essere Adelaide «solo per accon-

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

tentare la famiglia».

CONOSCE l'inferno con l'adolescenza, quando le sue sembianze diventano sempre più femminili. Cade nel tunnel dell'anoressia «che diventa l'unico modo per bloccare lo sviluppo di quelle forme tanto odiate». Poi il coraggio di intraprendere un percorso che lo porterà al ritrovamento del suo vero io. Fatto di psicologi, psichiatri, comitati etici che daranno il via all'utilizzo di ormoni e alla chirurghi per la riassegnazione del sesso. Infine il consenso del tribunale che trasforma la sua carta di identità. Tiziano da 4 anni non è più Adelaide, neanche sui documenti, e può dire: «Finalmente esisto». Camilla sa che Lori non avrà davanti a sé una vita semplice e, da madre, il futuro le fa paura perché «il primo nemico sarà sempre il pregiudizio».

I CRONISTI IN PRIMA LINEA

Storie, persone, fenomeni che svelano paradossi e segreti di una società in mutamento. I giornalisti de La Nazione ci mettono la faccia. E ve li raccontano

Serena Valecchi

331.6121321
serena.valecchi@lanazione.net

Ilaria Ulivelli

331.6121321
ilaria.ulivelli@lanazione.net

LA NAZIONE
23-AGO-2019
da pag. 16
foglio 3 / 4
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it
Tiratura: 89839 - Diffusione: 65709 - Lettori: 585000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 137 %

Camilla è la madre di Lori, una bambina, che oggi ha 11 anni, con varianza di genere

Il futuro di Lori mi preoccupa. So bene a cosa andrà incontro. Il suo primo nemico sarà il pregiudizio

Dentro il fatto

L'infanzia transgender è un'esperienza complessa e multiforme. La vivono i bambini la cui identità di genere, cioè quella percezione che ognuno ha del proprio sentirsi maschio o femmina, non coincide con quella attribuita alla nascita sulla base degli organi genitali

Cosa dicono i medici

La varianza di genere può manifestarsi precocemente (intorno ai 3 anni) in bambini che esprimono preferenze per compagni del genere opposto e per giochi e attività tipicamente considerati del genere opposto. Nell'adolescenza la situazione è molto più complessa

La legge in Italia

La legge che regola la transizione di genere è la 164 del 14 aprile 1982. La norma risulta superata in alcuni punti, dal momento che è permesso alle persone trans di ottenere la modifica del nome anagrafico senza sottoporsi obbligatoriamente a nessun tipo di intervento chirurgico

FACCIAMO LUCE SU
L'INFANZIA TRANSGENDER

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA NAZIONE

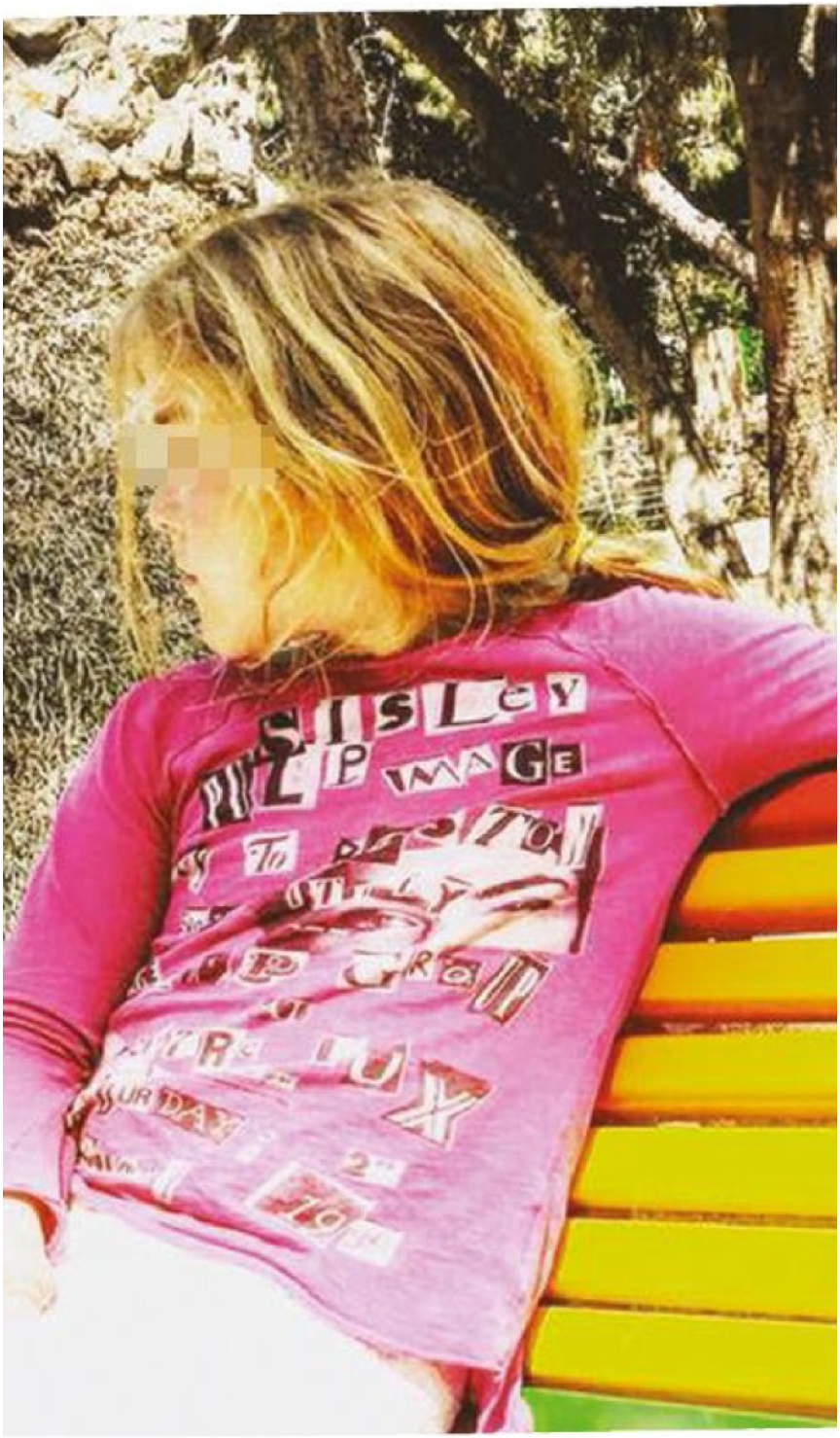
23-AGO-2019
da pag. 16
foglio 4 / 4

Dir. Resp.: Agnese Pini

www.datastampa.it

Tiratura: 89839 - Diffusione: 65709 - Lettori: 585000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 137 %



Lori, nato in Italia come Lorenzo, è stato costretto a trasferirsi da Firenze in Spagna con la sua famiglia. Qui sembra vivere meglio il 'suo' genere

LA NAZIONE

23-AGO-2019
da pag. 17
foglio 1

Dir. Resp.: Agnese Pini

www.datastampa.it

Tiratura: 89839 - Diffusione: 65709 - Lettori: 585000: da enti certificatori o autocertificati

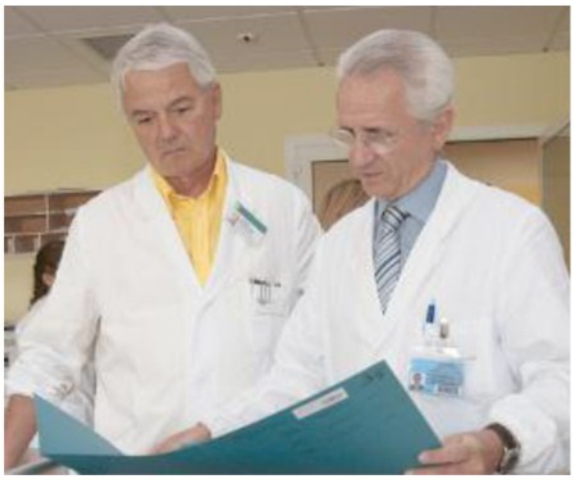
Superficie: 38 %

Team di specialisti Così Careggi aiuta chi si sente in gabbia

Il primo centro ad hoc d'Italia

NELLA BIBBIA delle diagnosi dei disturbi mentali – il manuale Dsm 5 – sono stati cambiati nome e classificazione al malessere percepito da chi nasce intrappolato nell'involucro di un corpo nel quale non riconosce il proprio sesso fenotipico. Quello che prima era disturbo dell'identità di genere è diventato disforia di genere, a causa della stigmatizzazione che il termine disturbo causava. E la diagnosi non appartiene più ai disordini sessuali, ma rappresenta una categoria a sé. Al policlinico fiorentino di Careggi a occuparsi delle persone che si sentono in gabbia nel genere attribuito alla nascita, c'è il Centro di medicina delle sessualità, un servizio specialistico multidisciplinare in cui lavorano a stretto contatto esperti in salute mentale ed endocrinologi. «L'ambulatorio è nato nel 2005 per offrire supporto a persone adulte sofferenti di incongruenza di genere; ma dal 2014, in seguito alla crescente richiesta, è stato attivato anche un servizio dedicato allo sviluppo di identità atipico in età evolutiva», spiegano la psicologa e psicoterapeuta Jiska Ristori e l'endocrinologa Alessandra Fisher che seguono circa dieci adolescenti all'anno. Il servizio di Careggi è fra i centri maggiormente specializzati nel nostro Paese: garantisce la presa in carico a trecentosessanta gradi, affrontando ogni tipo di esigenza nelle fasi evolutive di persone con varianza o incongruenza di genere. L'equipe multidisciplinare di professionisti di questa struttura dipartimentale si occupa della diagnosi e del trattamento delle patologie della fertilità e sessualità maschile e delle patologie della sessualità femminile e della disforia di genere in età evolutiva e adulta. I medici fiorentini si occupano anche della diagnosi e del trattamento delle patologie riproduttive nelle varie fasi della vita maschile e femminile e, infine, forniscono il proprio servizio come ambulatorio di transizione dello sviluppo puberale maschile e femminile.

Ilaria Ulivelli



SOSTEGNO Disforia di genere, un aiuto dagli specialisti

LA NAZIONE FIRENZE
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 25035 - Lettori: 203000: da enti certificatori o autocertificati
23-AGO-2019
da pag. 27
foglio 1
Superficie: 15 %

PIANETA SOCIALE

CONTRIBUTI AI DISABILI IL BANDO REGIONALE

APERTO *il bando per ottenere i contributi economici per la mobilità delle persone con disabilità motoria permanente. L'intervento, previsto da un'apposita legge regionale, è stato ampliato da una delibera approvata dalla giunta nel giugno scorso, che ne ha aumentato le risorse, su proposta dell'assessore al diritto alla salut e e al sociale Stefania Saccardi. Il bando è scaricabile sul portale per la disabilità all'apposito link http://www.uslcentro.toscana.it/index.php/avvisi/446-altri-avvisi/15639-avviso-per-la-concessione-di-contributi-economici-legge-regionale-81-2017-interventi-atti-a-favorire-la-mobilita-individuale-e-l-autonomia-personale-delle-persone-con-disabilita*

«COME *Regione, cerchiamo in tutti i modi di promuovere e favorire l'autonomia e la mobilità delle persone con disabilità – spiega l'assessore Saccardi –. Questo bando è un ulteriore strumento finanziario a sostegno della vita indipendente dei disabili. Mi auguro che quante più persone possibile possano accedervi». I contributi, per un totale di 400mila euro, che la Regione concede in base alla legge regionale 81/2017, sono finalizzati a coprire le spese sostenute per l'acquisto di autoveicoli nuovi o usati, adattati o da adattare, modifica degli strumenti di guida, per i trasporto delle persone con disabilità motoria, conseguimento delle patenti delle categorie A, B e C speciali.*

POSSONO *presentare la domanda le persone con disabilità motoria permanente, i genitori o componenti del nucleo familiare. I requisiti: essere residente in Toscana, non aver presentato ad altre amministrazioni domanda di contributo per le stesse finalità nei 24 mesi precedenti e avere un valore dell'indicatore Isee, riferito al nucleo familiare del beneficiario, non superiore a 36mila euro. Il primo bando, aperto dal 1 agosto al 31 ottobre, è destinato a chi ha sostenuto le spese relative all'acquisto o modifiche all'autoveicolo o al conseguimento della patente nel corso del 2018. Per i contributi per le spese sostenute nel 2019 si dovrà presentare domanda con il secondo bando, che sarà attivo dal 15 gennaio 2020 al 15 aprile 2020. Le domande saranno oggetto di un'apposita istruttoria che determinerà il contributo spettante. Entro 30 giorni dalla data di conclusione di ciascuna finestra di apertura del bando, verranno redatte le graduatorie, che saranno poi approvate dalla Asl Toscana centro. Info: Centro Regionale per l'Accessibilità, via Livornese 277 50055 Lastra a Signa (FI) 055.8787279 335.6984984.*

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA NAZIONE
GROSSETO
23-AGO-2019
da pag. 6
foglio 1
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 3046 - Lettori: 26000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 31 %

Sanità nella bufera / 1

Taglio degli infermieri all'Asl Dura battaglia sui numeri Nursing-Up: «Molte omissioni»

Marrocco: «Pronti a scrivere alla Procura della Repubblica»

VERTENZA È braccio di ferro tra Asl e sindacati sul taglio di circa 200 interinali che dal primo settembre lasceranno il lavoro

«**SIAMO** il fanalino di coda della sanità regionale e per quanto si sforzi a cercare con toni pacati e rassicuranti di raccontare che tutto funziona bene e che non ci sono problemi, diventa sempre più difficile credere a ciò che si dice». E' la replica di Marco Marrocco, responsabile del Nursing Up all'azienda. «Dietro le affermazioni dell'azienda sul taglio di settembre – prosegue – c'è una continua e sistematica omissione di dettagli che di fatto stravolgono il significato e la veridicità delle affermazioni fatte. Se il 31 agosto cessano il servizio oltre 200 interinali, per affermare che non ci saranno disagi e non ci sarà 'nessun taglio' bisogna garantire che al 1° settembre altrettanti lavoratori verranno assunti e andranno a coprire i turni scoperti. Invece – prosegue Marrocco – D'Urso parla di 105 unità di personale assistenziale assunte a fronte delle oltre 200 unità mancanti, quindi esattamente il 50% in meno». Poi prosegue: «Già qualche mese fa D'Urso dichiarava un 'totale di 330 unità carenti' solo per quanto riguardava il dipartimento infermieristico e ostetrico. La scelta successiva di assumere personale interinale per fronteggiare la criticità estiva, concordata con i sindacati, fu dettata dal fatto che non vi erano praticamente più graduatorie attive da cui attingere. Una cosa è certa e la ribadiamo con fermezza: se per non lasciare i turni scoperti, si deciderà di 'programmare' turni in straordinario per i dipendenti, sappia l'azienda – chiude Marrocco – che qualora ciò avvenisse procederemo senza alcun indugio ad attivare il nostro studio legale e denunceremo al Giudice del Lavoro tale comportamento contrattualmente illegittimo. E dove i turni di lavoro dovessero rimanere scoperti e non si garantissero pertanto i minimi assistenziali, provvederemo immediatamente a inoltrare un esposto alla Procura».

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA NAZIONE
GROSSETO
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 3046 - Lettori: 26000: da enti certificatori o autocertificati

Sanità nella bufera / 2

Ma l'azienda scopre le carte

«**L'AZIENDA** Asl Toscana Sud Est ritiene doveroso rendere pubblici i numeri relativi al percorso di stabilizzazione dei posti di lavoro intrapreso dall'inizio dell'anno. Si tratta ovviamente non di assunzioni solo deliberate ma di ingressi effettivamente avvenuti». Secondo la Asl dunque sono state assunte 326 persone a fronte di 269 cessazioni per una differenza in positivo di 57 persone. «Le dinamiche di assunzione dei vari profili professionali risentono ovviamente della presenza o meno di graduatorie concorsuali disponibili per gli stessi e che i contratti in somministrazione di lavoro vengono attivati in genere – prosegue l'azienda sanitaria locale – oltre che per garantire le ferie estive ai dipendenti, proprio per compensare temporaneamente le difficoltà di reclutamento ordinarie in attesa delle relative graduatorie. E in questo momento – chiude la Asl – non è purtroppo disponibile una graduatoria a tempo indeterminato per il profilo di infermiere in quanto la procedura concorsuale è attualmente in corso. E' per questo che rispetto ad inizio anno in cui erano attivi 38 contratti di infermieri in somministrazione, a settembre saranno in servizio ben 65».

DIRETTORE
Antonio D'Urso

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA NAZIONE
LUCCA

23-AGO-2019
da pag. 8
foglio 1

Dir. Resp.: Agnese Pini

www.datastampa.it

Tiratura: 0 - Diffusione: 9600 - Lettori: 65000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 3 %

AZIENDA SANITARIA

Primario Neurologia Il concorso è aperto

SONO cinque gli avvisi di selezione pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana (Burt – parte III n. 34) per il conferimento di incarichi quinquennali per i primariati anche della Neurologia di Lucca oltre che della Neurologia di Massa, l'Ostetricia e Ginecologia di Pontedera e Volterra, Radioterapia di Livorno e Ematologia aziendale.

LA NAZIONE
Pistoia Montecatini
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 6213 - Lettori: 65000: da enti certificatori o autocertificati

SOCCORSI

Sedici giovani intossicati nella casa delle vacanze

■ A pagina 4

PAURA A GAVINANA VOMITO E DIARREA ALL'IMPROVVISO PER UNA COMITIVA DI ADOLESCENTI. ACCERTAMENTI DELL'ASL

Malesseri nella notte in casa vacanze, sedici ragazzi all'ospedale

I MEZZI

Alcuni dei giovani sono stati trasportati con un pulmino

E' STATA una nottata di grande paura per i ragazzi e i loro accompagnatori, sedici giovani in tutto che, a uno a uno, si sono sentiti male nel cuore della notte. Vomito e diarrea all'improvviso per finire, tutti quanti all'ospedale, distribuiti tra il San Jacopo e il Cosma e Damiano di Pescia.

I 14 ragazzi, di età compresa fra i 9 e i 16 anni, soggiornavano, assieme ai loro due giovani accompagnatori, nella struttura di vacanza di proprietà dell'Opera della Madonnina del Grappa di Firenze, che si trova in basso al paese di Gavinana, nei pressi del campo sportivo della Ramoscina, sulla montagna pistoiese. L'opera utilizza la residenza di Gavinana per portarci i ragazzini in vacanza nel corso dei mesi estivi. Per loro i primi malori sono iniziati nella tarda serata di mercoledì, quando hanno iniziato ad accusare vomito e diarrea. Il malessere si è fatto poi rapidamente più intenso: da qui la decisione di chiamare i soccorsi.

Oltre al personale del 118 con l'automedica di San Marcello, sono stati attivati i volontari della Croce Rossa, anch'essa di San Marcello. Erano circa le una di notte.

I volontari, coordinati dal 118, sono partiti dalla sede di via Marconi con l'autoambulanza che avevano pronta all'uscita per i soccorsi. Quando però si è constatato che c'era bisogno di rinforzi per far fronte all'emergenza, che interessava così tante persone in contemporanea, hanno provveduto ad attivare altri due mezzi, sempre della Croce Rossa montana: un'ambulanza infermieristica, con autista, soccorritore e un infermiere professionale a bordo, e un furgone deputato al servizio di protezione civile, una sorta di pulmino con cui i volontari hanno potuto accompagnare all'ospedale di Pistoia i ragazzi che accusavano i malesseri più forti.

E' in corso l'inchiesta epidemiologica e gli accertamenti ambientali condotti dal Dipartimento di prevenzione dell'Azienda Usl Toscana Centro per capire le cause dei disturbi. Le loro condizioni sono migliorate.

Elisa Valentini

LA NAZIONE PISTOIA MONTECATINI
Violenze all'ex compagna: arrestato
VERSO LA VERITÀ

SCOMPARSA E RITROVATA
«Non finiremo mai di dirvi grazie»

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

I soccorsi sono stati coordinati dalla sala operativa del 118 di Pistoia *Foto d'archivio AcerboniFotoCastellani*

LA NAZIONE
PONTEDERA
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati

POMARANCE SBLOCCATA L'OPERA PUBBLICA

Il restauro del Villino A settembre il cantiere

CHE COSA NASCERÀ

Sarà realizzata una struttura residenziale per minorenni con problemi psichici

E' SENZA ombra di dubbio uno dei cantieri più attesi nel Comune del Pomarance, bloccato per lungo tempo dai lacci della burocrazia: a settembre partiranno i cantieri di ristrutturazione al 'Villino' di Larderello (la sigla del contratto è attesa per la prossima settimana), che andranno a realizzare una struttura residenziale terapeutico–riabilitativa rivolta a minori con problemi psichici. Una ventata di ossigeno anche sul fronte occupazionale, dal momento che la nuova struttura, una volta conclusi i lavori di restyling, porterà in dote qualcosa come 10-15 nuovi posti di lavoro. Ai quali andranno a sommarsi le opportunità di occupazione al «Dopo di Noi» a Montecerboli, dove sono in ballo quattro posti per Oss ed un posto per educatore professionale. Non sarà certo la panacea di tutti i mali, per un territorio che soffre terribilmente la mancanza di occasioni stabili di lavoro, ma una ventina (fra Villino e Dopo di Noi) di occasioni non sono poche, a queste latitudini. Il Villino, lo ricordiamo, era stato ceduto gratuitamente da Enel al Comune di Pomarance, che ha stanziato qualcosa come 700mila euro per questo progetto a cui l'amministrazione comunale lavora da anni: la struttura, progettata in modo accurato per una dozzina di ragazzi, porterà anche un risparmio per la sanità regionale. Attualmente, infatti, non ci sono più spazi per ospitare i minori con problemi psichici e molti di loro sono costretti ad andare in centri fuori dalla Toscana, con rette salate di oltre 300 euro al giorno. Mentre a Larderello la retta costerà circa 100 euro in meno, poco più di 200 al giorno, con risparmi generati dal fatto che l'immobile è comunale, dalle minori spese di gestione grazie al teleriscaldamento geotermico e alla posizione strategica vicina alle scuole, agli impianti sportivi e ai servizi di Larderello. Dunque, un centro di riferimento regionale con la presenza h24 di personale socio-sanitario in una struttura all'avanguardia, realizzata con appositi accorgimento per la sicurezza, come i vetri infrangibili. Oltre a camere e locali di servizio, sono previsti spazi per attività espressive, musicali e motorie dei ragazzi ospiti.

I.P.

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA NAZIONE
PONTEDERA
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati

L'OPPORTUNITÀ

Apre struttura sanitaria per minorenni con problemi psichici Venti posti di lavoro

A pagina 19

POMARANCE SBLOCCATA L'OPERA PUBBLICA

Il restauro del Villino A settembre il cantiere

CHE COSA NASCERÀ

Sarà realizzata una struttura residenziale per minorenni con problemi psichici

E' SENZA ombra di dubbio uno dei cantieri più attesi nel Comune del Pomarance, bloccato per lungo tempo dai lacci della burocrazia: a settembre partiranno i cantieri di ristrutturazione al 'Villino' di Larderello (la sigla del contratto è attesa per la prossima settimana), che andranno a realizzare una struttura residenziale terapeutico–riabilitativa rivolta a minori con problemi psichici. Una ventata di ossigeno anche sul fronte occupazionale, dal momento che la nuova struttura, una volta conclusi i lavori di restyling, porterà in dote qualcosa come 10-15 nuovi posti di lavoro. Ai quali andranno a sommarsi le opportunità di occupazione al «Dopo di Noi» a Montecerboli, dove sono in ballo quattro posti per Oss ed un posto per educatore professionale. Non sarà certo la panacea di tutti i mali, per un territorio che soffre terribilmente la mancanza di occasioni stabili di lavoro, ma una ventina (fra Villino e Dopo di Noi) di occasioni non sono poche, a queste latitudini. Il Villino, lo ricordiamo, era stato ceduto gratuitamente da Enel al Comune di Pomarance, che ha stanziato qualcosa come 700mila euro per questo progetto a cui l'amministrazione comunale lavora da anni: la struttura, progettata in modo accurato per una dozzina di ragazzi, porterà anche un risparmio per la sanità regionale. Attualmente, infatti, non ci sono più spazi per ospitare i minori con problemi psichici e molti di loro sono costretti ad andare in centri fuori dalla Toscana, con rette salate di oltre 300 euro al giorno. Mentre a Larderello la retta costerà circa 100 euro in meno, poco più di 200 al giorno, con risparmi generati dal fatto che l'immobile è comunale, dalle minori spese di gestione grazie al teleriscaldamento geotermico e alla posizione strategica vicina alle scuole, agli impianti sportivi e ai servizi di Larderello. Dunque, un centro di riferimento regionale con la presenza h24 di personale socio-sanitario in una struttura all'avanguardia, realizzata con appositi accorgimento per la sicurezza, come i vetri infrangibili. Oltre a camere e locali di servizio, sono previsti spazi per attività espressive, musicali e motorie dei ragazzi ospiti.

I.P.

Caos per scegliere il dottore: posti occupati dai morti

Anagrafe sanitaria non aggiornata: risultano in cura persone decedute. La rabbia dei medici

CAMBIARE medico di base e scegliere quello in cui riponiamo maggiore fiducia è da sempre impresa ardua. D'altronde molti dottori hanno da tempo raggiunto il numero massimo di pazienti che possono seguire (sono 1500 per legge) e quindi sono costretti a rifiutare nuove persone. Ma poi ci si mette pure la beffa: quella dell'anagrafe sanitaria, cioè lo strumento che tiene il conto dei pazienti in carico per ogni singolo medico di famiglia. Il database, infatti, non viene aggiornato in tempo reale e così succede che per un paio di mesi (fino a tre di solito) i pazienti deceduti restino lo stesso in carico ai medici di base.

UN PARADOSSO che penalizza tutti: i cittadini che trovano i posti occupati da pazienti deceduti, i medici che non possono accogliere nuove persone e la stessa Asl che si vede poi costretta a chiedere indietro ai dottori i soldi erogati ma non dovuti. Il denaro, infatti, viene erogato in un primo momento dall'azienda, salvo poi chiederlo indietro quando viene accertato l'errore. «Abbiamo più volte sollecitato l'Asl a velocizzare la procedura e a risolvere il problema – spiega Guido Moradei, presidente dell'ordine dei medici di Prato – Questa è

una situazione che non solo non ci avvantaggia, ma che anzi ci penalizza. Perché non possiamo prendere in carico nuovi pazienti nonostante le numerose richieste, si crea un disservizio nei confronti della cittadinanza e per di più ci ritroviamo con una rimessa economica e professionale». La situazione sembra essere peggiorata con l'introduzione della nuova 'mega Asl', anche perché secondo i professionisti ci sono procedure diversificate per ognuno dei distretti. A Pistoia, ad esempio, c'è un sistema operativo che collega direttamente l'anagrafe del Comune con quella dell'Asl, azzerando di fatto il problema. I medici ed i cittadini si augurano che la stessa efficienza venga introdotta presto anche a Prato.

«**LE COSE** funzionano meglio sia a Pistoia che a Firenze – prosegue Moradei – Quindi speriamo che il nuovo sistema possa essere adottato al più presto anche a Prato. E' chiaro che non si tratta di un problema economico (il compenso a persona è di circa 4-5 euro tolte le tasse, ndr) ma di serietà del sistema e di totale trasparenza verso la cittadinanza. I medici svolgono un ruolo molto delicato e non possono perdersi dietro a pratiche burocratiche che potrebbero essere semplificate grazie all'introduzione di nuovi sistemi operativi. Ripeto: il nostro interesse è che ci sia ordine, chiarezza, precisione e trasparenza nelle graduatorie». Adesso dunque tocca all'azienda sanitaria cercare di risolvere il problema prima possibile, per consentire ai cittadini di poter scegliere liberamente il proprio medico di fiducia sulla base dei posti realmente disponibili.

Focus

Database vecchi

Sempre più spesso i medici di famiglia pratesi risultano avere tra i pazienti persone morte, perché l'anagrafe sanitaria non viene aggiornata rapidamente

Conseguenze

I medici percepiscono loro malgrado soldi per i morti, non possono accogliere altri pazienti e l'Asl è costretta a chiedere indietro le erogazioni non dovute

Situazione penalizzante

Il presidente dei medici di famiglia: «Abbiamo più volte sollecitato l'Asl a velocizzare la procedura e a risolvere il problema. Questa è una situazione che non solo non ci avvantaggia, ma che anzi ci penalizza»

Ora nuovo sistema

«I medici svolgono un ruolo molto delicato e non possono perdersi dietro a pratiche burocratiche che potrebbero essere semplificate grazie all'introduzione di nuovi sistemi operativi»

Guido Moradei, presidente dell'Ordine dei medici di Prato. Da tempo i dottori chiedono all'Asl di migliorare il sistema

LA NAZIONE
PRATO
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 6323 - Lettori: 63000: da enti certificatori o autocertificati

RICAMBIO DIFFICILE IL PRESIDENTE DELL'ORDINE

Dieci pensionamenti nel 2018 «E molto presto andrà peggio»

PER I MEDICI di base non c'è solo la questione dell'aggiornamento dell'anagrafe sanitaria da gestire, ma anche quella legata ai pensionamenti. Nel 2018 sono stati dieci i dottori di medicina generale ad essere andati in pensione fra chi ha raggiunto i 70 anni (limite massimo) e chi invece ha deciso di 'appendere il camice al chiodo' all'ottenimento dei requisiti di legge (nel 2017 sono stati sette i pensionamenti). Una situazione che ha portato fra i 12mila e i 15mila pratesi a cambiare medico di base, con tutte le conseguenze che una simile operazione comporta. L'anno scorso all'appello mancavano sette posti per la medicina generale e quattro per la continuità assistenziale, poi coperti al termine di una procedura che richiede circa tre mesi di tempo per essere completamente espletata. «Oggi possiamo dire che la situazione è sotto controllo – spiega Guido Moradei, presidente dell'ordine dei medici – anche perché resta una parte di graduatoria da potere utilizzare per coprire le carenze di organico. Ma non sarà a lungo così». Moradei spiega infatti che siamo nella cosiddetta 'gobba previdenziale'.

«Nel giro dei prossimi 4-5 anni – prosegue – ci sarà una grossa fetta di medici di famiglia che andrà in pensione. E questo comporterà una sofferenza per tutto il sistema. A quel punto le graduatorie esistenti non basteranno e servirà l'ingresso di nuovi specializzandi per riuscire a completare il ricambio generazionale».

Servono giovani medici

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA NAZIONE
PRATO
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 6323 - Lettori: 63000: da enti certificatori o autocertificati

Giallo sul concorso per infemieri Ma Prato aspetta 75 assunzioni

Domande sbagliate alla preselezione: scontro fra Estar e ordini

ERRORI nella formulazione delle domande, richieste di annullamento della preselezione e una mozione in consiglio regionale. E' giallo intorno al maxi concorso per infermieri indetto dall'Estar (l'ente di supporto tecnico amministrativo regionale) che dovrà portare alle nuove assunzioni nel triennio 2020/2022 in Toscana, di cui 75 a Prato. Come spiegato dalla Regione «ci sono stati imprevedibili errori da parte dell'impresa specializzata in selezione del personale» che hanno portato a riscontrare alcuni problemi nell'interpretazione di un circa 3 per cento delle 600 domande del test.

PER QUESTO motivo Estar ha deciso ammettere alle prove concorsuali 7800 candidati, 800 in più rispetto al numero inizialmente preventivato. «L'obiettivo di tutto il percorso – spiegano da Estar – è sempre stato, oltre alla trasparenza, anche la volontà di non creare discriminazioni nelle possibilità di partecipazione, pur nelle difficoltà ovunque riscontrate nella gestione di un concorso con oltre 12mila partecipanti. E' stato così deciso di ammettere in soprannumero tutti i candidati che sarebbero potuti entrare nei primi 7.000 rispondendo correttamente a una o più delle domande mal formulate».

LA VICENDA riguarda da vicino anche il territorio pratese. Come spiegato dal coordinatore della Cisl per l'Asl Toscana Centro, Massimo Cataldo, «secondo il piano triennale servono circa 75 nuovi infermieri per il Santo Stefano, con una media di 25 nuove assunzioni per ogni anno. Questo – prosegue Cataldo – tenendo conto del turnover, degli effetti della quota 100 e dei tempi determinati in scadenza che dovranno essere sostituiti quanto prima. E senza dimenticare che ci sarà bisogno di ulteriore personale per garantire il piano ferie estivo». Intorno al maxi concorso per infermieri, come era facilmente immaginabile, si sono scatenate polemiche su più fronti. Da un lato c'è il coordinamento degli ordini delle professioni infermieristiche della Toscana che ha chiesto alla direzione di Estar «l'ammissione alla fase successiva di tutti i 9.500 partecipanti alla preselezione, in considerazione anche del fatto che il loro numero è significativamente inferiore agli annunciati 12.500 iscritti alla prova concorsuale».

DALL'ALTRO c'è il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Paolo Marcheschi, che preannuncia la presentazione di una mozione. «Voglio impegnare la giunta regionale e in particolare l'assessore Saccardi – dice – a fare luce sulla vicenda e ripristinare la trasparenza del procedimento facendo seguito alla richiesta dell'ordine degli infermieri».

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Focus

Mozione di FdI «Saccardi deve chiarire tutto»

Il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Paolo Marcheschi, ha annunciato la presentazione di una mozione. «Voglio impegnare la giunta regionale e in particolare l'assessore Saccardi – dice – a fare luce sulla vicenda e ripristinare la trasparenza del procedimento facendo seguito alla richiesta dell'ordine degli infermieri».

Il concorsone per l'assunzione degli infermieri si è subito inceppato al test di preselezione

LA NAZIONE PRATO
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 6323 - Lettori: 63000: da enti certificatori o autocertificati

Neonata intossicata dalla droga

Tracce di hashish e cocaina, i genitori finiscono indagati

SERVIZIO
A pagina 7

Droga nel sangue della neonata

Ricoverata bimba di 9 mesi. Coppia indagata: «L'ha assunta al parco»

PERQUISIZIONE IN CASA

La Procura non crede alla versione fornita dai coniugi tossicodipendenti. Perquisita la loro abitazione

E' RICOVERATA all'ospedale pediatrico Meyer di Firenze, perché nel suo organismo sono state riscontrate tracce di hashish e cocaina. La piccola non ha nemmeno un anno di vita. Adesso è fuori pericolo ma le sue condizioni sono tenute costantemente sotto osservazione. Da ieri i suoi genitori, residenti a Poggio a Caiano e pregiudicati, sono indagati per lesioni colpose e detenzione illecita di droga. Sul caso stanno indagando i carabinieri, delegati del sostituto procuratore Gianpaolo Mocetti, titolare del fascicolo.

TUTTO è iniziato mercoledì mattina quando la coppia si è presentata all'ospedale di Prato. I genitori della bimba hanno riferito che si trovavano in un giardino pubblico di Quarrata quando la piccola per sbaglio ha raccolto da terra un sacchettino e lo ha avvicinato alla bocca. Sempre secondo la ricostruzione fornita dai genitori, entrambi italiani, si sarebbe trattato di una dose di hashish. I due sostengono anche di avere estratto l'involucro dalla bocca della piccola e averlo gettato in un laghetto all'interno dei giardini prima di correre verso l'ospedale. La versione fornita dalla coppia però non convince gli investigatori. Dalle telecamere di videosorveglianza infatti non risulta che la targa dell'auto sia passata vicino ai giardinetti di Quarrata nell'orario indicato dai due. Il sospetto degli inquirenti è quindi che la piccola possa essere venuta a contatto con le sostanze all'interno della casa dove vive insieme ai genitori. Un quadro che, se confermato, sarebbe sconcertante. Dalla perquisizione dell'abitazione però gli inquirenti non hanno trovato tracce di stupefacenti. L'assunzione della bimba dunque è stata casuale? Oppure i genitori avevano ripulito casa sospettando che sarebbe potuta scattare quella perquisizione? Per chiarire il caso serviranno ulteriori accertamenti. In particolare, va chiarito se la piccola possa essersi «intossicata» con l'allattamento, visto che se una mamma fa uso di sostanze stupefacenti potrebbe passarne in piccola quantità alla figlia attraverso il latte. La vicenda resta molto delicata e potrebbe servire anche il parere di un esperto per capire se effettivamente queste sostanze sono trasmissibili nel modo sopra descritto.

DOPO il ricovero e gli accertamenti al Santo Stefano la piccola è stata trasferita d'urgenza al Meyer dove adesso è monitorata dai medici senza sosta. Probabilmente nelle prossime ore sarà sottoposta a ulteriori esami. Nel frattempo la mamma potrà continuare ad allattarla. Ma la posizione dei genitori resta sotto la lente d'ingrandimento: entrambi dovranno rispondere dell'accusa di lesioni colpose e detenzione illecita. La loro versione sembra zoppicare e non convince gli inquirenti. Ma serviranno ulteriori elementi prima di far luce sull'intera vicenda.

Alessandro Pistolesi

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

In pillole

Sotto osservazione

Ha appena nove mesi di vita la bimba che è stata ricoverata al Meyer perché nel suo organismo sono state trovate tracce di hashish e cocaina. Mercoledì i genitori l'avevano portata al Santo Stefano dicendo che aveva messo in bocca una dose trovata per terra al parco di Quarrata

Telecamere

La versione dei genitori della bambina non convince gli inquirenti coordinati dal sostituto procuratore Gianpaolo Mocetti (in **foto** sotto). Dalle immagini video non risulta che la loro auto sia passata dai giardini di Quarrata nell'orario indicato dai coniugi

Allattamento

Gli inquirenti devono chiarire se la piccola possa essere stata «intossicata» dal latte materno che ancora assume. Per stabilirlo la procura potrebbe valutare di conferire un incarico a un esperto in materia

I carabinieri di Prato davanti all'ospedale Santo Stefano

GENITORI NEI GUAI

LA NAZIONE SIENA
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 5951 - Lettori: 56000: da enti certificatori o autocertificati
23-AGO-2019
da pag. 5
foglio 1
Superficie: 34 %

«Stabilizzazioni, ecco le cifre»

Asl rivela i numeri dei contratti di assunzione dall'inizio dell'anno

E' BUFERA intorno ad Asl Toscana Sud Est dopo la cessazione di oltre 100 contratti interinali di infermieri dal 1 settembre, con i sindacati che continuano a denunciare organici carenti e rischio di turni scoperti. E così Asl esce allo scoperto e «ritiene doveroso rendere pubblici i numeri relativi al percorso di stabilizzazione dei posti di lavoro intrapreso dall'inizio dell'anno ad oggi».

Per quanto riguarda gli infermieri dall'1 gennaio al 22 agosto sono stati assunti con contratto a tempo determinato e indeterminato 146 professionisti, 157 i contratti cessati; in compenso gli interinali sono passati da 38 a 109, ovvero 71 in più da inizio anno. Il saldo finale dice che gli infermieri oggi sono 60 in più rispetto all'inizio anno. Gli operatori socio sanitari invece negli otto mesi di quest'anno hanno visto 86 assunzioni e 40 uscite; gli interinali sono passati da 27 a 67, portando il saldo finale a 86 unità in più. Ci sono poi le ostetriche: 20 le assunzioni nel 2019, con nessuna cessazione di contratti a tempo determinato e indeterminato; gli interinali sono stati potenziati da 2 a 15, con saldo finale di questa figura che risulta avere 33 professioniste in più. Infine i tecnici sanitari hanno visto 74 assunzioni e 72 cessazioni di lavoro; il supporto in termini di contratti interinali ha visto le 29 unità di gennaio salire a 36; con saldo finale di 9 tecnici in più al lavoro. Facendo la somma delle varie figure non mediche, da inizio anno a oggi Asl ha inserito 188 unità professionali in più.

«**A DIFFERENZA** di quanto erroneamente e strumentalmente evidenziato da talune fonti, si tratta ovviamente non di assunzioni solo deliberate, ma di ingressi effettivamente avvenuti», fa sapere con una nota l'Azienda sanitaria della Toscana Sud. «E' opportuno specificare – entra nel dettaglio la nota – che le dinamiche di assunzione dei vari profili professionali risentono della presenza o meno di graduatorie concorsuali disponibili per gli stessi e che i contratti in somministrazione di lavoro vengono attivati in genere, oltre che per garantire le ferie estive ai dipendenti, proprio per compensare temporaneamente le difficoltà di reclutamento ordinarie in attesa delle relative graduatorie. E, come tutti sanno, in questo momento non è purtroppo disponibile una graduatoria a tempo indeterminato per il profilo di infermiere in quanto la procedura concorsuale è attualmente in corso. E' per questo che rispetto ad inizio anno in cui erano attivi 38 contratti di infermieri in somministrazione, a settembre saranno in servizio ben 65. Altre interpretazioni di questi fenomeni sono ovviamente legittime ma hanno a nostro parere poco a che fare con la missione dell'Azienda e con la sostenibilità del sistema».

Paola Tomassoni

IL DIRETTORE GENERALE Antonio D'Urso

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA NAZIONE SIENA
23-AGO-2019
da pag. 5
foglio 1
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 5951 - Lettori: 56000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 10 %

IL SINDACATO NURSING UP

'Follia organizzativa Un autunno caldo'

«**DA** settembre numerosi turni non potranno essere coperti e sarà caos assistenziale»: ancora una voce contro Asl, quella del sindacato degli infermieri Nursing Up che torna sullo stop ai contratti interinali e parla di «follia organizzativa in Asl». «Ci arriva la conferma – dice Nursing Up – che la già drammatica previsione di tagli del 50%, raggiungerà il 75%, con diminuzione di oltre 150 unità». E arriva anche l'aggravante, perché secondo Nursing Up «per non lasciare i turni scoperti, saranno 'programmati' turni in straordinario per i dipendenti». Straordinario che non è programmabile ma utilizzabile per affrontare assenze improvvise o situazioni di maxi afflusso non prevedibili. «Sappia l'Azienda –continua – che qualora ciò avvenisse procederemo a denunciare al giudice del lavoro il comportamento illegittimo. E in caso di turni scoperti faremo un esposto alla Procura della Repubblica».

LA BATTAGLIA
E' soprattutto sugli infermieri

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

IL TIRRENO
GROSSETO
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
23-AGO-2019
da pag. 3
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4085 - Lettori: 49000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 43 %

Infermieri, tecnici e oss «I numeri dei contratti»

La direzione generale Asl illustra i dati «per evitare strumentalizzazioni» In 7 mesi 57 assunti, oltre a 131 interinali. Intanto il reclutamento è in corso

GROSSETO. Si sono accesi i riflettori sull'organico ospedaliero e in particolare sugli infermieri, dopo che l'ordine professionale, Nursing up, Nursind e Uil hanno denunciato in questi due giorni i possibili mancati rinnovi dei contratti interinali dal 1° settembre, con ripercussioni su i carichi di lavoro del personale nei mesi estivi.

La direzione generale dell'Asl, che ieri aveva già risposto nel merito, ribadisce oggi la sua linea d'azione, sulla quale peraltro fa quadrato anche il presidente della presidente della conferenza dei sindaci dell'Asl Toscana sud est Giacomo Termine (v. articolo a fianco). E illustra nel dettaglio tutti i numeri.

Ecco la posizione aziendale.

«L'azienda Usl Toscana sud est, a conferma di quanto già ben chiarito ieri e per evitare possibili strumentalizzazioni corporative – spiega l'Asl – ritiene doveroso rendere pubblici i numeri relativi al percorso di stabilizzazione dei posti di lavoro intrapreso dall'inizio dell'anno fino alla data odierna. A differenza di quanto erroneamente e strumentalmente evidenziato da talune fonti, si tratta ovviamente non di assunzioni solo deliberate ma di ingressi effettivamente avvenuti. È opportuno specificare per i non addetti ai lavori che le dinamiche di assunzione dei vari profili professionali - dice l'azienda - risentono ovviamente della presenza o meno di graduatorie concorsuali disponibili per gli stessi e che i contratti in somministrazione di lavoro vengono attivati in genere, oltre che per garantire le ferie estive ai dipendenti, proprio per compensare temporaneamente le difficoltà di reclutamento ordinarie in attesa delle relative graduatorie. E come tutti coloro che hanno onestà intellettuale sanno, in questo momento non è purtroppo disponibile una graduatoria a tempo indeterminato per il profilo di infermiere in quanto la procedura concorsuale è attualmente in corso. È per questo che rispetto ad inizio anno in cui erano attivi 38 contratti di infermieri in somministrazione, a settembre saranno in servizio ben 65. Altre interpretazioni di questi fenomeni sono ovviamente legittime ma hanno a nostro parere poco a che fare con la missione dell'azienda e con la sostenibilità del sistema».

I contratti a tempo determinato e indeterminato dal 1° gennaio al 22 agosto 2019 mostrano un saldo attivo di 57 unità, tra infermieri, Oss (operatori socio-sanitari), ostetriche e tecnici sanitari: nel dettaglio, gli infermieri assunti sono stati 146, quelli cessati 157 (la differenza è di -11). Riguardo agli Oss si contano 86 assunti, 40 cessati (saldo + 46); le ostetriche mostrano un + 20 (20 assunte e nessuna cessazione del rapporto di lavoro). Sono stati assunti 74 tecnici sanitari, mentre 72 hanno cessato il rapporto di lavoro (saldo -2).

C'è poi il "pianeta" degli interinali. E questi sono i numeri: al 1° gennaio i contratti erano 38, mentre al 22 agosto erano 109, con una differenza pari a 71 unità. Poi gli Oss interinali: i 27 contratti al 1° gennaio 2019 sono diventati 67 al 22 agosto, con un + 40 operatori. Le ostetriche interinali erano 2 al 1° gennaio 2019, sono diventate 15 al 22 agosto, con un saldo positivo di 13 unità. Infine i tecnici sanitari: si contavano 29 contratti interinali al 1° gennaio 2019, sono diventati 36 al 22 agosto, con un saldo positivo di 7 unità. I numeri sono sintetizzati nella tabella qui sopra. —

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

IL TIRRENO
GROSSETO
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4085 - Lettori: 49000: da enti certificatori o autocertificati

IL DIRETTORE GENERALE DELL'ASL TOSCANA SUD EST RISPONDE AI SINDACATI

«Non sono ingressi solo "deliberati" ma ingressi che sono avvenuti effettivamente da gennaio a ora»

Contratti a tempo determinato e indeterminato dall'1/1/2019 al 22/8/2019	ASSUNTI	CESSATI	DIFFERENZA	Interinali all'1/1/2019 CONTRATTI	Interinali al 22/8/2019 CONTRATTI	Differenza interinali CONTRATTI	SALDO GENERALE
INFERMIERI	146	157	-11	38	109	71	60
OSS	86	40	46	27	67	40	86
OSTETRICHE	20	0	20	2	15	13	33
TECNICI SANITARI	74	72	2	29	36	7	9
Totale complessivo	326	269	57	96	227	131	188

IL TIRRENO
GROSSETO
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
23-AGO-2019
da pag. 3
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4085 - Lettori: 49000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 14 %

SINDACATI E POLITICA

Cisl punta il dito sui dati delle slide «La carenza d'organico è forte» E Marrini: «Operatori sacrificati»

GROSSETO. «La solita guerra dei numeri». Così Cisl Funzione pubblica di Grosseto definisce la diatriba sugli infermieri. «Nei vari incontri – spiega **Luciano Biscottini** (segretario di settore della Cisl) - l'azienda ci ha sempre sciorinato slide che provavano la copertura dei posti che si sono liberati con il cosiddetto turn over, ma dai territori ci arrivano segnali diversi che denotano una forte carenza di organico. Non solo degli infermieri, ma anche di oss, tecnici, amministrativi. Insomma, per noi la sanità pubblica viaggia su un binario unico e tutte le professioni sono importanti per far sì che la macchina funzioni. La Toscana si è fatta trovare impreparata sulla redazione di graduatorie da cui attingere per reperire il personale mancante e non riesco davvero a comprendere come il dg Antonio D'Urso possa affermare di assumere infermieri a tempo indeterminato per sostituire gli interinali, visto che allo stato attuale non esistono graduatorie utili e che il concorso in atto prevede l'effettuazione di ancora tre prove prima della stesura dell'elenco finale, mentre le circa 500 domande di mobilità esterne non sono state ancora prese in esame». La Cisl è critica sulla gestione del personale interinale: «Si propongono contratti di un mese, che scoraggiano chiunque non abbia un lavoro o non sia interessato a un impiego nella sanità pubblica, anche perché non permettono di maturare diritti sul riconoscimento di prestato servizio pubblico. Il confronto riprenderà i primi di settembre ma c'è necessità di accorciare i tempi, soprattutto sulle assunzioni». Cisl plaude al personale «per quanto fatto e per quanto si continua a fare nonostante le avversità che si trova ad affrontare».

E sulla questione interviene di nuovo **Sandro Marrini**, coordinatore provinciale di Forza Italia per il quale le difficoltà degli infermieri non riguardano solo «l'area medica e il Pronto soccorso ma tutto il nosocomio del capoluogo comprese le sale operatorie. Prendiamo atto con piacere dell'interessamento del dg D'Urso, che ovviamente non può essere additato come il responsabile della programmazione avvenuta in passato. In ogni caso siamo ancora lontani da soddisfare le reali necessità del personale infermieristico, anche se sembra che la direzione abbia intrapreso la strada giusta. Abbiamo l'impressione che tanto si investa sulla creazione delle cosiddette "strutture logistiche", ma che questo impiego di denaro avvenga a discapito delle risorse operative». -

G.B.

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

IL TIRRENO
GROSSETO
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
23-AGO-2019
da pag. 3
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4085 - Lettori: 49000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 5 %

GIACOMO TERMINE

«Con D'Urso un confronto costante e proficuo»

GROSSETO. «È giusto tenere sempre alta l'attenzione – dice **Giacomo Termine**, presidente della conferenza dei sindaci Asl sud est – sulla funzionalità delle strutture mediche e della copertura dei servizi sanitari con adeguato personale infermieristico e tecnico, ma non bisogna sempre strumentalizzare come fa l'assessore di Grosseto **Fabrizio Rossi**. Sulle dotazioni organiche di infermieri e tecnici è intervenuto, rassicurando, anche il dg **Antonio D'Urso** con cui prosegue un proficuo e costante lavoro coordinato e congiunto, come continua la trasformazione del precariato in posti a tempo indeterminato. Il processo fissato segue criteri precisi in cui non sono previsti vuoti: i precari cessano la loro attività solo nel momento in cui vengono sostituiti da corrispondenti unità a tempo indeterminato. La direzione attua questi criteri e il mio impegno è di monitorare la regolare applicazione di quanto stabilito. Alla fine di questa fase avremo personale qualificato e stabilizzato». —

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina

23-AGO-2019
da pag. 11
foglio 1 / 2

Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli

www.datastampa.it

Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 33 %

Un anno per l'eco alla bimba di 9 mesi ma in un giorno tutto si è risolto

Una mamma racconta: «Mi hanno spedita da un reparto all'altro. Quando sono arrivata in radiologia era deserta»

«Il Cup telefonico mi ha mandato al Pronto soccorso, da lì sono passata in pediatria...»

CECINA. Liste d'attesa lunghe addirittura un anno e mancanza di organizzazione e coordinamento tra i vari reparti. La denuncia viene dalla mamma di una bimba di 9 mesi, che per tutelare la minore decide di restare anonima e di raccontare al *Tirreno* la sua esperienza. «Tutto è iniziato lunedì quando la pediatra di base ha ritenuto opportuno prescrivere un'ecografia alla mia bimba di 9 mesi», dice. Una situazione, fortunatamente, che non necessita di interventi particolarmente urgenti e che «mi sarebbe piaciuto risolvere comunque in pochi giorni per capire di cosa si trattasse. Martedì mattina, quindi, ho subito chiamato il Cup dell'ospedale per prenotare l'ecografia e mi sento rispondere – racconta la donna – che c'era una lista d'attesa di oltre un anno». La mamma, a quel punto, informa l'operatrice che l'ecografia è stata prescritta per una bimba di 9 mesi, «senza per questo richiedere un trattamento di favore, però mi sembrava esagerato aspettare un anno per una banale ecografia. L'operatrice perciò mi consiglia di farmi fare una ricetta con priorità urgente». La mamma si vede costretta a richiamare la pediatra per capire quale strada seguire e «dopo lo stupore della mia stessa dottoressa optiamo per una ricetta con priorità. È lì che inizia un'avventura lunga un pomeriggio: ripeto – sottolinea la donna – non ero alla ricerca di trattamenti particolari, né avevo la pretesa di risolvere tutto in giornata però nella giornata di martedì ho potuto toccare con mano il livello di disinformazione che esiste all'interno dell'ospedale, da un reparto all'altro». Con la nuova ricetta, la donna richiama il Cup per fissare un appuntamento sperando in tempi più brevi, e «soltanto alla terza telefonata riesco ad avere una prima risposta. L'operatrice, infatti, mi ha detto che lei non poteva fare nulla e che con quella ricetta avrei dovuto presentarmi al pronto soccorso dove mi avrebbero fissato un appuntamento e fatto l'ecografia entro 72 ore al massimo. Allora prendo la bimba alle 13.30 e, consapevole che avrei trascorso la giornata in ospedale, ci rechiamo al pronto soccorso che, come tutti gli anni, il 20 agosto è preso d'assalto. Diversi i casi urgenti ai quali era giusto dare la priorità». La donna attende 40 minuti prima di fare l'accettazione e, una volta al triage, l'operatore si rende conto che la bimba ha solo pochi mesi «e mi dice che dal Cup mi avevano dato un'informazione errata e che loro del pronto soccorso non prendono appuntamenti ma che avrei dovuto fare la fila per la pediatria».

La fila per la pediatria è stata breve e una volta accolta dalla pediatra del reparto «mi dicono che, in realtà, dovevo seguire tutt'altra strada e che sarei dovuta passare dal Cup di radiologia e non intasare il pronto soccorso né pediatria in questo modo. Allora ho fatto presente alla dottoressa che avevo fatto semplicemente quello che mi era stato detto e che anch'io avrei evitato volentieri la fila al pronto soccorso».

Dalla pediatria la donna viene mandata in radiologia per effettuare l'ecografia «e lì mi rendo conto che eravamo solo io e la mia bimba. Con una lista d'attesa di un anno mi sarei aspettata almeno qualche persona in attesa e invece mi sono trovata di fronte ad un reparto completamente deserto. Nel giro di un quarto d'ora, per fortuna – ammette la donna – abbiamo fatto l'ecografia e siamo tornate nel reparto di pediatria per ritirare il referto che la radiologa avrebbe inviato alla pediatra di turno. Purtroppo la radiologa è stata chiamata d'urgenza dal pronto soccorso e abbiamo atteso il referto per oltre un'ora». Entrata in ospedale alle 13.45, la donna rientra a casa alle 18, «consapevole che fortunatamente la mia bimba sta bene. Quello che mi ha però sconvolta del pomeriggio di martedì è la totale assenza di un protocollo, di una procedura chiara da seguire, che sembra cambiare da reparto a reparto. E la cosa, forse, più incomprensibile è il motivo per cui c'è una lista d'attesa per una prestazione che poi, fortunata-

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

mente, sono riuscita ad avere in un pomeriggio. Mi sembra un'incongruenza che non riesco a spiegarmi, senza voler polemizzare in alcun modo, perché sappiamo tutti che d'estate l'ospedale si trova a dover far fronte ad un'utenza più che raddoppiata rispetto al periodo invernale». —

Il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'ospedale di Cecina

Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina

23-AGO-2019
da pag. 11
foglio 1

Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli

www.datastampa.it

Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 16 %

Continua la protesta dei medici del 118 che lavorano anche al pronto soccorso

«Sono uno di quei 10 che vogliono lasciare e vi dico perché»

LA LETTERA

Anche io sono fra quei 10 medici su 16 che da settembre lasceranno il Pronto soccorso. Così scrive su Facebook, a commento dell'articolo del *Tirreno* di ieri, il dottor Riccardo Ristori. «La storia di noi 10 è molto simile a quella di pochi altri - dice - che da anni mandano avanti alcuni Pronto soccorso della Toscana. Il tutto è cominciato una quindicina di anni fa… La scuola di specializzazione in medicina d'emergenza urgenza ancora non c'era, eravamo veramente gli albori del nuovo modo di fare questo lavoro. Molti di noi arrivarono al 118 con un corso scarsamente adeguato, chiamato corso DEU, e in pochi ci facemmo convincere dagli allora professori delle scuole di specializzazione, ad iscriverci ad un master triennale tenuto nelle Università toscane. Una volta finito il master ci avrebbero dato la possibilità di fare un biennio dentro i PS e prendere il titolo di specialisti. Il master era fatto piuttosto bene, eravamo affiancati dagli specialisti in medicina d'emergenza dell'Harvard, ed alcuni di noi, me compreso, sono stati anche a Boston per seguire alcuni stage ricchi di qualità. Finito il triennio, ci assicurarono che il nostro programma di studi stava per essere valutato presso una fantomatica commissione europea per passare poi al percorso formativo in specialità! E noi scemi che ci abbiamo creduto… (un po' come i neolaureati che stanno per essere "assunti" nei PS di tutta Italia). Sembra incredibile ma una decina di anni fa - aggiunge Ristori - eravamo anche troppi e per riuscire a completare l'orario, giravamo tutte le strutture della ex Asl 6; in alcuni mesi non si riuscivano a sfiorare nemmeno le 100 ore al mese, per cui alcuni hanno stretto i denti, altri cambiato lavoro, altri hanno iniziato a farsi strada verso la libera professione. Poi i medici iniziarono a scarseggiare, pertanto ci offrirono un contratto in convenzione, a poco più di 20 euro lordi l'ora per lavorare di giorno, di notte e durante i festivi, in cui è prevista su base volontaria una turnazione anche in Pronto soccorso. In questi poco più di 20 euro non si sono: ferie, malattia, infortunio, gravidanza, trattamento di fine rapporto, Inps, protezione legale, ecc. Eppure al pari di un dipendente che percepisce il doppio del nostro stipendio noi eseguiamo intubazioni a sequenza rapida, gestiamo ventilazioni invasive e non invasive, refertiamo ecografie FAST, torace, cuore, addome,inseriamo drenaggi e cateteri venosi centrali, refertiamo elettrocardiogrammi, facciamo cardioversioni elettriche o farmacologiche, riduciamo lussazioni e fratture in sedazione, adeguiamo terapie, ricoveriamo o dimettiamo con l'appropriatezza indicata dall'Azienda, redigiamo referti! Siamo sempre più stanchi delle continue leve emotive sul nostro senso civico, restiamo in attesa di un contratto dignitoso, o come altri saremo costretti a percorrere nuove strade».

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

IL TIRRENO
LUCCA
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
23-AGO-2019
da pag. 4
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 7490 - Lettori: 60000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 9 %

SANITÀ

Primario di neurologia, bandito il concorso

LUCCA. Sono cinque gli avvisi di selezione pubblicati sul Bollettino ufficiale della Regione per il conferimento di incarichi quinquennali per i primariati: fra questo quello della neurologia di Lucca.

Gli altri riguardano la neurologia di Massa, l'ostetricia e ginecologia di Pontedera e Volterra, la radioterapia di Livorno e della ematologia aziendale.

Questi concorsi si aggiungono a quelli recentemente pubblicati, fra i quali ricordiamo ostetricia e ginecologia di Livorno, ortopedia e traumatologia Piombino/Elba, chirurgia d'urgenza e pronto soccorso Elba, che stanno seguendo l'iter di svolgimento previsto dalle normative.

L'Azienda sanitaria Toscana nord ovest continua a lavorare al suo piano di miglioramento dei servizi offerti attraverso l'assunzione di personale, la nomina di nuovi primari e gli investimenti in tecnologie sanitarie.

L'intenzione della direzione aziendale, in linea con quanto indicato dalla Regione, è di proseguire ad investire per rafforzare il sistema sanitario pubblico della Toscana che, lo ricordiamo, continua ad essere tra i migliori a livello nazionale. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'ospedale San Luca

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

IL TIRRENO
MASSA-CARRARA
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
23-AGO-2019
da pag. 1
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4031 - Lettori: 40000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 26 %

REPLICA DELL'AZIENDA ALLA CISL

Tre oss per 90 posti letto Asl: un caso sporadico, assenze subito coperte

MASSA. La Cisl non le ha mandate a dire: ha spiegato che in Asl si lavora sotto organico e ha chiesto all'azienda la convocazione urgente di un tavolo. La replica non si fa attendere: Asl sulla carenza di personale, garantisce che, «in vista del periodo estivo e tenuto conto delle ferie, sono state attivate misure di potenziamento del personale. Infatti, rispetto alle 70 risorse in più previste nell'accordo siglato in Prefettura, nel mese di luglio risultavano 43 risorse infermieristiche in più e 8 operatori socio sanitari (Oss) a cui si sono aggiunte le assunzioni di altri 30 infermieri ed altri 12 oss entrati nei primi giorni di agosto. Sono stati confermati tutti i tempi determinati in scadenza a luglio e agosto e sono previsti ulteriori ingressi da settembre. L'azienda, pur nelle mille difficoltà, acuite dal periodo che rende più difficile un rapido reperimento delle risorse, si è impegnata per - prosegue Asl - rispettare l'accordo sottoscritto in prefettura, andando ben oltre il turn over. Tutto ciò considerando che i pensionamenti del 2019 si sono verificati in estate quando, oltre a dover assicurare i servizi, è fondamentale garantire le ferie per il giusto riposo psico-fisico».

E se Cisl ipotizza un peggioramento del quadro con i pensionamenti per quota 100, sul tema Asl spiega: «Al momento quota 100 riguarda solo 34 infermieri e 6 oss già previsti nei provvedimenti che hanno autorizzato le sostituzioni». Poi Asl dice la sua sul caso di 3 oss chiamati a coprire 90 posti letto: «Si tratta di un episodio sporadico prontamente risolto dalla direzione infermieristica che si è attivata sostituendo, in un giorno, 6 operatori assenti per breve periodo. In reparto erano contemporaneamente presenti 12 infermieri e non è mancata alcun tipo di assistenza ai pazienti. Concordiamo con la Cisl sul fatto che è necessario attivare un tavolo sulle dotazioni organiche, in particolare è importante ridefinire gli standard del personale, oggi diversi da ospedale ad ospedale. Infine, per quanto concerne gli accordi della rsu, non comprendiamo quanto riportato dalla Cisl: al momento ci risulta che i testi degli accordi, già sottoscritti, anche dalla stessa Cisl, siano al vaglio della Rsu. Accordi di questo tipo sono importanti perché - conclude Asl - introducono strumenti operativi che consentono di intervenire con prontezza in situazioni di assenze improvvise, ma danno anche il giusto riconoscimento al tempo lavoro (vestizione), garantiscono un trattamento economico e giuridico uguale per tutti i dipendenti». —

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Personale sanitario al lavoro in corsia

IL TIRRENO
MASSA-CARRARA
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
23-AGO-2019
da pag. 1
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4031 - Lettori: 40000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 38 %

MASSA

Noa, mancano tre primari Bando per assumerne uno

All'ospedale delle Apuane, per pensionamenti o trasferimenti in altre aziende, tre primariati sono vacanti. Uno di questi è quello di neurologia per cui è stato pubblicato il bando sul bollettino regionale. /IN CRONACA

NOA E PERSONALE

Sanità, all'ospedale mancano tre primari Al via il concorso Asl per assumerne uno

Partita la procedura per il reparto di neurologia. L'azienda: bandi già autorizzati anche per l'ostetricia e la radiologia

Chi guidava i reparti è andato in pensione o ha accettato un incarico altrove

MASSA. Certo un reparto senza guida l'azienda sanitaria non lo lascia e se manca il primario - perché è andato in pensione o perché ha accettato un incarico in altra azienda - c'è sempre un facente funzione. Indubbiamente, però, un reparto che non ha un primario "ufficiale", non ha l'agilità organizzativa di uno che il primario invece ce l'ha.

All'ospedale di viale Mattei di primariati vacanti ce ne sono tre, ma per uno di quei tre, quello di neurologia, è stato pubblicato l'avviso di selezione pubblica sul bollettino ufficiale della Regione Toscana (per il conferimento di un incarico quinquennale). Insomma, per "guidare" la neurologia in viale Mattei è aperta la procedura e chi ha titolo può farsi avanti. Il primariato è vacante dopo che il dottor **Giovanni Orlandi**, precedente direttore, ha accettato un incarico all'azienda ospedaliera pisana da cui, per altro, arrivava. Adesso sarà il concorso a stabilire chi prenderà il suo posto. Il ruolo di facente funzioni di primario attualmente è affidato al medico **Carlo Maremmani**.

Ma non soltanto la neurologia, all'ombra delle Apuane, aspetta di essere "assegnata". Al Noa ci sono, infatti - lo conferma anche **Giuliano Biselli** che l'ospedale lo dirige - altri due reparti senza primario. Dal pensionamento del dottor **Tito Torri**, manca, infatti, il primario della radiologia- radiodiagnostica. A svolgere quelle funzioni, anche in quel di Massa, è il dottor **Claudio Vignali**, primario "titolare" della radiologia all'ospedale della Versilia.

Altro reparto in attesa di essere assegnato è quello della ostetricia ginecologia. Era affidato al dottor **Antonio Ragusa** che ha vinto il primariato di ostetricia ginecologia all'ospedale Fatebenefratelli di Roma. La scorsa primavera, quindi, ha lasciato l'ospedale apuano e l' Asl toscana nord ovest in cui ricopriva il ruolo di responsabile dell'area ostetrica. Adesso a svolgere le funzioni di primario è il ginecologo **Roberto Marrai**.

Ma se per i reparti di radiologia e ostetricia ginecologia, la procedura concorsuale è già stata autorizzata, per neurologia il percorso burocratico verso la nomina è ben più avanti con la pubblicazione del bando sul bollettino ufficiale della Regione Toscana. Bollettino in cui si formalizzano gli avvisi anche per primariati di altri ospedali (Neurologia di Lucca, Ostetricia e Ginecologia di Pontedera e Volterra, Radioterapia di Livorno ed Ematologia aziendale). I bandi sono finalizzato al conferimento di incarichi quinquennali.

Il concorso per i primariati per Asl, nel momento in cui è spesso nel mirino per la carenza di personale, è la conferma dell'impegno per «il miglioramento dei servizi offerti attraverso l'assunzione di personale, la nomina di nuovi primari e gli investimenti in tecnologie sanitarie. L'intenzione della direzione aziendale - spiega Asl in una nota - in linea con quanto indicato dalla Regione, è di proseguire ad investire per rafforzare il sistema sanitario pubblico della Toscana che, lo ricordiamo, continua ad essere tra i migliori a livello nazionale». —

C.S.

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

L'ingresso dell'ospedale delle Apuane

IL TIRRENO
MASSA-CARRARA
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
23-AGO-2019
da pag. 1
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4031 - Lettori: 40000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 38 %

MASSA

Noa, mancano tre primari Bando per assumerne uno

All'ospedale delle Apuane, per pensionamenti o trasferimenti in altre aziende, tre primariati sono vacanti. Uno di questi è quello di neurologia per cui è stato pubblicato il bando sul bollettino regionale. /IN CRONACA

NOA E PERSONALE

Sanità, all'ospedale mancano tre primari Al via il concorso Asl per assumerne uno

Partita la procedura per il reparto di neurologia. L'azienda: bandi già autorizzati anche per l'ostetricia e la radiologia

Chi guidava i reparti è andato in pensione o ha accettato un incarico altrove

MASSA. Certo un reparto senza guida l'azienda sanitaria non lo lascia e se manca il primario - perché è andato in pensione o perché ha accettato un incarico in altra azienda - c'è sempre un facente funzione. Indubbiamente, però, un reparto che non ha un primario "ufficiale", non ha l'agilità organizzativa di uno che il primario invece ce l'ha.

All'ospedale di viale Mattei di primariati vacanti ce ne sono tre, ma per uno di quei tre, quello di neurologia, è stato pubblicato l'avviso di selezione pubblica sul bollettino ufficiale della Regione Toscana (per il conferimento di un incarico quinquennale). Insomma, per "guidare" la neurologia in viale Mattei è aperta la procedura e chi ha titolo può farsi avanti. Il primariato è vacante dopo che il dottor **Giovanni Orlandi**, precedente direttore, ha accettato un incarico all'azienda ospedaliera pisana da cui, per altro, arrivava. Adesso sarà il concorso a stabilire chi prenderà il suo posto. Il ruolo di facente funzioni di primario attualmente è affidato al medico **Carlo Maremmani**.

Ma non soltanto la neurologia, all'ombra delle Apuane, aspetta di essere "assegnata". Al Noa ci sono, infatti - lo conferma anche **Giuliano Biselli** che l'ospedale lo dirige - altri due reparti senza primario. Dal pensionamento del dottor **Tito Torri**, manca, infatti, il primario della radiologia- radiodiagnostica. A svolgere quelle funzioni, anche in quel di Massa, è il dottor **Claudio Vignali**, primario "titolare" della radiologia all'ospedale della Versilia.

Altro reparto in attesa di essere assegnato è quello della ostetricia ginecologia. Era affidato al dottor **Antonio Ragusa** che ha vinto il primariato di ostetricia ginecologia all'ospedale Fatebenefratelli di Roma. La scorsa primavera, quindi, ha lasciato l'ospedale apuano e l' Asl toscana nord ovest in cui ricopriva il ruolo di responsabile dell'area ostetrica. Adesso a svolgere le funzioni di primario è il ginecologo **Roberto Marrai**.

Ma se per i reparti di radiologia e ostetricia ginecologia, la procedura concorsuale è già stata autorizzata, per neurologia il percorso burocratico verso la nomina è ben più avanti con la pubblicazione del bando sul bollettino ufficiale della Regione Toscana. Bollettino in cui si formalizzano gli avvisi anche per primariati di altri ospedali (Neurologia di Lucca, Ostetricia e Ginecologia di Pontedera e Volterra, Radioterapia di Livorno ed Ematologia azien-

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

IL TIRRENO
MASSA-CARRARA
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
23-AGO-2019
da pag. 1
foglio 2 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4031 - Lettori: 40000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 38 %

dale). I bandi sono finalizzato al conferimento di incarichi quinquennali.

Il concorso per i primariati per Asl, nel momento in cui è spesso nel mirino per la carenza di personale, è la conferma dell'impegno per «il miglioramento dei servizi offerti attraverso l'assunzione di personale, la nomina di nuovi primari e gli investimenti in tecnologie sanitarie. L'intenzione della direzione aziendale - spiega Asl in una nota - in linea con quanto indicato dalla Regione, è di proseguire ad investire per rafforzare il sistema sanitario pubblico della Toscana che, lo ricordiamo, continua ad essere tra i migliori a livello nazionale». —

C.S.

L'ingresso dell'ospedale delle Apuane

SAN MARCELLO

Intossicazione 14 minorenni all'ospedale

BARDINI / IN CRONACA

SAN MARCELLO

Intossicazione: 14 ragazzi all'ospedale

Ospiti di una casa famiglia per minori di Firenze erano in vacanza nella struttura estiva dell'Opera Madonnina del Grappa

Ricoverati anche due accompagnatori Indagine dell'Asl per capire le cause

SAN MARCELLO. Hanno iniziato a sentirsi male già in serata. Poi i sintomi sono peggiorati: vomito e diarrea, per alcuni al limite della sopportazione. Alla fine, nella nottata di mercoledì, sono stati 14 i ragazzi portati al pronto soccorso dell'ospedale San Jacopo di Pistoia e a quello di Pescia. E insieme a loro, con gli stessi sintomi caratteristici dell'intossicazione alimentare, anche due loro accompagnatori. Tutti ospiti di una casa di accoglienza di Firenze dell'Opera della Divina provvidenza Madonnina del Grappa (istituzione ecclesiale cattolica a carattere caritativo fondata dal presbitero galeatese **Giulio Facibeni** nel 1923 a Firenze) e che stavano trascorrendo un periodo di vacanza in una colonia estiva che l'associazione ha a Gavinana.

L'Asl ha reso noto di aver avviato fin da subito un'inchiesta epidemiologica e gli accertamenti ambientali condotti dal Dipartimento di prevenzione dell'Azienda Usl Toscana Centro per capire le cause dei disturbi intestinali accusati dai 16 pazienti, 14 dei quali di età compresa tra i 9 e i 16 anni. Ma già nel pomeriggio di ieri tutti coloro che sono rimasti coinvolti erano in via di miglioramento.

L'allarme al 118 è scattato intorno alle 1,30 di notte. Sul posto, a poca distanza dal Centro Turati, sono accorsi i volontari della sezione della Croce Rossa di San Marcello. Prima con un'ambulanza e successivamente, per far fronte al gran numero di ragazzi che avevano bisogno di aiuto, anche con altri mezzi. In tutto, oltre all'automedica del 118, due ambulanze della Croce Rossa, di cui una infermieristica ed un furgone Traffic, che di solito viene usato per scopi di Protezione civile e che un questa occasione è servito per trasportare i pazienti più gravi al pronto soccorso di Pistoia.

Un'ambulanza dell'associazione sanmarcellina è tornata disponibile per le emergenze sul territorio dopo poco, l'altra è rimasta in stand by nei pressi della casa vacanza in caso di necessità fino alle 6 di ieri mattina.

Un'operazione di soccorso che ha richiesto l'intervento e la disponibilità di diversi volontari che, rispondendo all'appello nonostante l'ora tarda, hanno assicurato il necessario soccorso ai 14 ragazzi e ai loro accompagnatori. «Vorrei ringraziare i miei ragazzi – spiega **Ivan Petrucci**, presidente della Croce Rossa di San Marcello – per l'immediata disponibilità che hanno dimostrato ad intervenire in questa circostanza, nonostante l'ora particolare della notte. Voglio sottolineare che sono tutti volontari e questo dimostra il loro attaccamento al ruolo che hanno scelto ed al loro territorio».

Otto dei ragazzi sono stati ricoverati al San Jacopo di Pistoia, mentre gli altri sono stati portati in osservazione al Cosma e Damiano di Pescia. —

Carlo Bardini

IL TIRRENO

Un governo tra Pd e M5S entro 5 giorni o si va al voto

Intossicazione: 14 ragazzi all'ospedale

Il pronto soccorso dell'ospedale di Pistoia

IL TIRRENO
VIAREGGIO
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 125000: da enti certificatori o autocertificati

PRONTO SOCCORSO

Trentamila avvisi dell'Asl per i ticket non pagati

Riparte la caccia agli evasori della sanità. Decine di migliaia di pazienti avrebbero dovuto versare il ticket, ma non lo hanno fatto, per casi non gravi di pronto soccorso. E non solo. **TUCCINI** / IN CRONACA

Trentamila avvisi di pagamento in Versilia per il ticket non pagato al pronto soccorso

L'obiettivo dell'Asl è recuperare 430.000 euro che avrebbero dovuto versare i codici bianchi e azzurri, i casi meno gravi

Matteo Tuccini

VIAREGGIO. Riparte la caccia agli evasori della sanità. Ed è una caccia grossa. Decine di migliaia di pazienti avrebbero dovuto versare il ticket, ma non lo hanno fatto, per casi non gravi di pronto soccorso, per visite saltate e non disdette, oppure per visite svolte regolarmente.

Gli avvisi di pagamento sono già stati inviati o sono in arrivo in Versilia: soltanto per il pronto soccorso sono oltre trentamila. L'emergenza-urgenza, nell'idea della stragrande maggioranza della popolazione, è totalmente gratuita: non è così. Non sono tenute a dare alcun euro le persone che arrivano con codice rosso, giallo o verde, cioè le più gravi, perché a rischio della vita o perché vanno monitorate con attenzione a causa di rischi potenziali. I codici bianco e azzurro, quelli meno gravi, sono chiamati a versare un ticket fino a 50 euro. Fino a poco tempo fa l'Asl richiedeva anche il cosiddetto contributo per la digitalizzazione: 10 euro per la diagnostica per immagini, cioè ecografie, radiografie, Tac e così via. Ma da aprile quella sovrattassa è stata abolita.

Di conseguenza, i 31.294 pazienti che nel 2015, 2016 e 2017 non hanno pagato il ticket per situazioni da codice bianco e azzurro dovranno sborsare un totale di 431.000 euro.

Nel piano di recupero crediti dell'Asl ci sono anche le mancate disdette. In pratica, chi prenota un esame o una visita e non si presenta deve fare la disdetta con 48 ore di anticipo: altrimenti si è tenuti a saldare il ticket come se l'esame e la visita fossero stati svolti regolarmente. In questo caso gli avvisi di pagamento inviati sono 7.304, per un totale di 200.417 euro, relativi a prestazioni sanitarie del 2016 e 2017.

Infine, sono in corso di invio gli avvisi per 3.568 persone che si sono sottoposte ad accertamenti medici e non hanno sborsato quanto dovuto. Come si sa, la ricevuta di avvenuto pagamento del ticket viene richiesta al momento della visita: quindi com'è possibile? Nella maggioranza dei casi si tratta di falsi esenti, cioè pazienti che sostengono di non dover dare nulla per l'accertamento medico, perché disoccupati o perché sono a basso reddito. Esenzioni che, alla prova dei fatti, non hanno trovato riscontro. Non ci sono solo furbetti, anche se questa è una categoria ben presente: c'è anche chi era disoccupato e non lo è più, oppure chi ha avuto un miglioramento della propria situazione economica. L'importo complessivo di questa parte del piano di recupero crediti è di 46.555 euro, tutti soldi che avrebbero dovuto essere incassati nel 2018. Tra questi ci sono anche esami svolti dal laboratorio di analisi dell'Asl. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

IL RECUPERO DEI CREDITI

Pronto soccorso

Sono 31.294, per un totale di 430.956 euro, gli avvisi di pagamento inviati o da inviare in Versilia per ticket non pagati al pronto soccorso negli anni 2015, 2016 e 2017.

Mancate disdette

Si tratta di esami prenotati, ma poi saltati perché il paziente non si è presentato. Se 48 ore prima non è stata fatta la disdetta, il paziente è tenuto al pagamento del ticket anche se l'esame (o la visita medica) non è stato svolto. In questo caso gli avvisi di pagamento inviati sono 7.304, per un totale di 200.417 euro, relativi a prestazioni del 2016 e 2017.

I falsi esenti

Sono in corso di invio 3.568 avvisi relativi al 2018 (totale 46.555 euro) per pazienti che non hanno pagato il ticket su visite ed esami svolti regolarmente. I motivi possono essere vari, ma sono soprattutto i falsi esenti: persone che hanno affermato di avere l'esenzione del ticket, ma non era vero.

Utente paga il ticket al pronto soccorso del Versilia con l'assistenza di un'operatrice FOTO CIURCA/PAGLIANTI

IL TIRRENO
VIAREGGIO
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
23-AGO-2019
da pag. 1
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 125000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 18 %

Primario di ostetricia: via libera al concorso

Il reparto di ostetricia e ginecologia del Versilia

VIAREGGIO. La direzione generale dell'Asl Toscana Nordovest ha dato il via libera alla selezione per il nuovo primario di ostetricia e ginecologia dell'ospedale Versilia.

L'incarico è formalmente vacante dal marzo del 2018, quando il primario **Giovanni Paolo Cima** è andato in pensione: da allora il ruolo di direttore è affidato come facente funzione ad **Andrea Marsili**.

Il concorso dovrebbe essere pubblicato a breve nel bollettino ufficiale della Regione Toscana. Dove - informa l'Asl - «sono già stati pubblicati cinque avvisi di selezione per il conferimento di incarichi quinquennali per i primariati della neurologia di Massa, neurologia di Lucca, ostetricia e ginecologia di Pontedera e Volterra, radioterapia di Livorno e della ematologia aziendale».

«Questi avvisi di selezione - prosegue l'Asl - si aggiungono a quelli recentemente pubblicati, fra i quali ricordiamo ostetricia e ginecologia di Livorno, ortopedia e traumatologia Piombino/Elba, chirurgia d'urgenza e pronto soccorso Elba, che stanno seguendo l'iter di svolgimento previsto dalle normative. L'Azienda Usl Toscana nord ovest continua a lavorare al suo piano di miglioramento dei servizi offerti attraverso l'assunzione di personale, la nomina di nuovi primari e gli investimenti in tecnologie sanitarie. L'intenzione della direzione aziendale, in linea con quanto indicato dalla Regione, è di proseguire ad investire per rafforzare il sistema sanitario pubblico della Toscana che, lo ricordiamo, continua ad essere tra i migliori a livello nazionale». —

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

ItaliaOggi
23-AGO-2019
da pag. 9
foglio 1
Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
www.datastampa.it
Tiratura: 60667 - Diffusione: 25124 - Lettori: 105000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 25 %

Noi italiani, ingiustamente brontoloni, abbiamo la migliore sanità del mondo

DI STEFANO ROLANDO

Prima di tutto devo ringraziare la Sanità per avermi salvato la vita con un'operazione al cuore, in una struttura privata convenzionata per una parte con la sanità pubblica. I fatti sono questi: una domenica mattina sono svenuto in una panetteria della mia città e mi sono risvegliato ben accomodato per terra pochi attimi prima che arrivasse l'ambulanza (la commessa che mi ha soccorso dice che mi sono aggrappato al bancone come il **Berlusconi** in quella famosa trasmissione televisiva), io ricordo solo due/tre secondi di giramento di testa, e pensare che ero sceso dall'auto pochissimi minuti prima!

Salgo in ambulanza con le mie gambe e mi portano al pronto soccorso della mia città dove mi fanno immediatamente tutti gli accertamenti finché arriva la cardiologa che sventolandomi davanti delle lastre mi dice testuale: lei sarà anche buono, ma io un cuore così grande non l'avevo mai visto! In breve la diagnosi rivelatasi poi esatta fu che avevo una malformazione di origine ereditaria e che il muscolo cardiaco cercava di compensare lavorando e sviluppandosi di più, fin che ha potuto; a questo punto mi ricordai che mia nonna e mia mamma erano mancate per problemi cardiaci non meglio identificati a quei tempi.

Quindi sono stato ricoverato circa a metà novembre nel più grande ospedale del comprensorio per alcuni giorni, poi trasferito nel centro specializzato per questo tipo di interventi , poi operato e quindi trasferito ancora per la riabilitazione, in tutto poco più di un mese, essendo rientrato a casa un po' prima di Natale.

In questo periodo ho incontrato diversi medici, infermieri, fisioterapisti, tutte persone con alti profili professionali ma mi manca la figura a cui devo il secondo più grande risultato oltre la guarigione, il dietologo, secondo me lo stesso per tutte le strutture, che mi ha fatto dimagrire di quasi 10 kg nel periodo suddetto. Che la cosa fosse molto importante lo si può evincere anche dal fatto che ci facevano controllare il peso tutti i giorni a tutti, e devo dire che mangiavamo tutto tutti, anche le cose che a casa non mangio, più qualcosa portato dai famigliari nelle visite.

È veramente un peccato non valorizzare una capacità di questo tipo col problema dell'obesità e con tutte le sue nefaste conseguenze nei paesi cosiddetti avanzati, si potrebbero aprire Studi specializzati anche in franchaising, anche nel paese di quel famoso e debordante regista che durante una sua visita in Italia ebbe a dichiarare, al cospetto della ministra, a questo punto a ragione, che abbiamo la miglior Sanità del mondo.

© Riproduzione riservata

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Left
Dir. Resp.: Matteo Fago
www.datastampa.it
Tiratura: 78653 - Diffusione: 57256 - Lettori: 52000: da enti certificatori o autocertificati
23-AGO-2019
da pag. 61
foglio 1
Superficie: 42 %

PARERE

Non ci si può rassegnare all'infermiere parrocchiale

di Irene Calesini

Preoccupa questa deriva sempre più confessionale nella cosa pubblica

Mi affianco a quanto segnalato da Carla Corsetti su *Left* del 9 agosto e dal lettore Bellina nel numero successivo, a proposito della iniziativa del direttore generale di una Asl afferente al Servizio sanitario nazionale nella Regione Lazio di promuovere e finanziare - con soldi pubblici - una nuova figura di infermiere: parrocchiale. Quindi confessionale. Vorrei qui ribadire che si viene meno alla irrinunciabile laicità che deve caratterizzare ogni intervento pubblico, tra cui un servizio sanitario volto a persone che sono nella Repubblica italiana, senza distinzioni di sesso, confessioni religiose, idee politiche, provenienze ecc, come dettano le norme fondamentali della nostra Costituzione.

Dal giornale online *Quotidianosanità.it* del 31 luglio si apprende che la figura dell'infermiere parrocchiale nasce «per il rafforzamento del sistema di protezione socio-sanitaria» e che si tratta di una sperimentazione auspicabilmente esportabile a tutto il sistema sanitario. «L'obiettivo è quello di prendere in carico quanti rimangono esclusi dalla sanità pubblica per ragioni di emarginazione e/o disagio». L'infermiere di parrocchia raccoglierà le richieste e i bisogni (di salute presumibilmente), da un referente di pastorale della salute e «si incaricherà di attivare procedure e servizi utili al soddisfacimento delle richieste». Lo scopo dichiarato è quello di «facilitare i percorsi di accesso alle cure o all'assistenza». Da lavoratrice, da molti anni, nel Ssn mi chiedo: ma è possibile che non si riesca in altro modo a raggiungere gli "irraggiunti"? È possibile che dopo oltre 40 anni la rete costituita da medici e pediatri di famiglia, distretti sanitari, servizi territoriali, con le loro competenze, tra l'altro, di educazione alla salute e di prevenzione e con le connessioni e le collaborazioni con i servizi sociali dei Comuni e le altre Agenzie pubbliche, non riesca ad esprimere una sua capacità e funzionalità e garantire le cure e l'assistenza, l'informazione e l'orientamento ai vari servizi? Possibile, appunto, che non si possa trovare un miglior radicamento di figure professionali nel territorio? Forse questa rete non è stata mai messa in grado di funzionare ed ora lo è meno che mai. Per cui sono altri, più avveduti ed organizzati, che occupano sempre di più questi spazi e competenze.

Dalla mia esperienza c'è una carenza nella formazione degli operatori della sanità e dei gestori: una carenza di formazione civica, necessaria quanto la competenza tecnica e professionale, e politicamente c'è una sottovalutazione colpevole della necessità che lo Stato nelle sue diverse articolazioni, sia laico, anche per garantire la normale gestione dei servizi.

Preoccupa questa deriva sempre più confessionale nella cosa pubblica e preoccupa la rassegnazione, se posso dirlo, di molti a questi "colpi di mano" ammantati di parole ipocrite che veicolano una concezione assistenzialistica della salute e in sostanza **discriminatoria.**

L'autrice

Irene Calesini è psichiatra e psicoterapeuta

IL MATTINO
Dir. Resp.: Federico Monga
www.datastampa.it Tiratura: 42241 - Diffusione: 32499 - Lettori: 568000: da enti certificatori o autocertificati
23-AGO-2019
da pag. 42
foglio 1
Superficie: 30 %

La lettera

Donazione degli organi, perché l'inerzia non può diventare un presunto consenso

Sergio Beraldo

Caro direttore,
«saresti disposto a donare uno dei tuoi organi subito dopo la morte?». Non giudicarmi irriverente. Ti rivolgo la domanda che fu posta nel 2006 ad un campione di cittadini europei nell'ambito di un'inchiesta promossa dalla Commissione. Inchiesta cui, nel 2014, ha fatto seguito un'indagine sulla propensione a donare sangue, cellule, tessuti. I dati forniti da questi sondaggi sono ancora la fonte più affidabile per esplorare gli atteggiamenti degli europei nei confronti delle donazioni e dei trapianti. Essi consentono di affermare che più della metà dei cittadini è disposta a donare uno dei propri organi subito dopo la morte; quasi tutti sono poi favorevoli all'utilizzo di tessere in grado di facilitare l'identificazione dei donatori. Nonostante questa incoraggiante evidenza, i tassi di donazione erano molto bassi in Europa all'epoca delle indagini; e bassi lo sono tutt'ora. In alcuni Paesi, soprattutto dell'Europa orientale, i tassi di donazione sono estremamente bassi.

In breve, sembra esserci un divario tra ciò che le persone dichiarano di preferire, e le preferenze che esse rivelano tramite le proprie scelte. Questo sorta di schizofrenia non riguarda solo le donazioni di organi da cadavere, ma anche la donazione di tessuti e cellule da donatori viventi. Quasi il 50 per cento delle persone disponibili a donare ha infatti ammesso di non aver intrapreso alcuna iniziativa per far conoscere la propria posizione sulla donazione di organi (Commissione europea, 2014). In altre parole: se intervistate, le persone dichiarano disponibilità a donare; i passi necessari per allineare le scelte alle preferenze dichiarate, non vengono tuttavia intrapresi.

La discrepanza tra preferenze espresse e scelte effettive (mancata registrazione come potenziali donatori), ha dato origine a una tendenza a raccomandare cambiamenti nell'architettura delle scelte, in modo da spingere delicatamente (to nudge) le persone nella direzione che esse stesse sembrano preferire. Questi cambiamenti appaiono innocui; non tali da mettere a rischio la libertà di scelta. Ma è davvero così?

È un fatto empirico consolidato che il numero di donatori dipende in gran parte dal modo in cui sono strutturate le scelte. Nel caso della donazione di organi, si può prevedere che le persone si registrino come potenziali donatori affinché siano considerate tali (sistema opt-in); si può altrimenti presumere la volontà di donare, a meno che non venga esplicitamente dichiarato l'opposto (sistema opt-out). Quando il consenso è presunto, il numero di donatori aumenta notevolmente. Poiché esiste la prova di una dicotomia tra ciò che le persone dichiarano di preferire, e ciò che esse in effetti scelgono, si potrebbe sostenere che il sistema basato sul consenso presunto sia superiore. Spingendole a scegliere ciò che esse apparentemente preferiscono, il sistema del consenso presunto accrescerebbe il benessere delle persone come esse stesse lo percepiscono.

Sulla base di questi argomenti, s'è consolidata una tendenza a valutare positivamente il passaggio ad un sistema di consenso presunto per la donazione di organi (Colombia, Inghilterra, Francia e Irlanda sono esempi recenti). Le comprensibili iniziative dei pazienti del Monaldi in attesa di trapianto, volte a far adottare anche in Italia tale sistema, si inscrivono in questa tendenza e hanno nobili motivazioni. Che però non mi commuovono a sufficienza. È ampiamente noto che l'opzione predefinita (default option) prevale sempre (qualcuno ricorda cosa accadde con la gestione del Tfr?). Il motivo? L'inerzia è un meccanismo di difesa del nostro cervello, predisposto a una notevole avversione alle perdite e dunque a una notevole propensione allo status quo. Ciò è ancor più vero nel caso di scelte complesse, com'è quella relativa al dichiararsi donatore. L'inerzia tende a prevalere. Con un sistema di consenso presunto, quasi tutti finirebbero con il ritrovarsi donatori. La scelta imposta dall'inerzia non è affatto, tuttavia, una scelta intenzionale; non è indicativa delle preferenze delle persone, ma solo riflette le preferenze di chi ha organizzato l'ambiente di scelta. L'autonomia, che si nutre della capacità di scegliere intenzionalmente, è così violata, e il consenso presunto si rivela in contrasto con i principi cardine del liberalismo.

Questo è il motivo per cui io suggerisco, per la donazione degli organi, di adottare un sistema di scelta attiva volontaria. Le persone dovrebbero avere l'opportunità di registrarsi come donatori (per esempio al rinnovo della patente), senza peraltro essere costrette a prendere una decisione. Un sistema già adottato, per esempio, dalla California, e rispettoso dell'autonomia che necessariamente occorre garantire in quest'ambito. Tenuto conto, caro direttore, che sul mio cuore, il mio fegato, i miei occhi, ho diritti di proprietà che nessuno può violare senza il mio esplicito consenso. La qual cosa rende anche più bello e più vero qualsiasi atto di donazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

IL MATTINO Napoli
Dir. Resp.: Federico Monga
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 20375 - Lettori: 266000: da enti certificatori o autocertificati
23-AGO-2019
da pag. 24
foglio 1 / 2
Superficie: 40 %

Pugni in faccia alla dottoressa durante la visita

San Giovanni Bosco, il chirurgo aveva invitato le parenti di un paziente ad attendere fuori: «Indignata, non mollo»

Chiamata dal reparto per un consulto viene aggredita a capugni in faccia e calci da due donne. Adelina Laprovitola, chirurgo del San Giovanni Bosco, è l'ennesima vittima di pestaggio in ospedale a Napoli. L'ira del governatore De Luca: «Vile aggressione». La vittima: «Sono indignata ma non mollo, continuerò a lavorare in questa struttura. Ai miei colleghi dico che non bisogna rassegnarsi alla violenza».

Chiapparino *e* **Mautone**
in Cronaca

Assalto in ospedale pugni in faccia e calci a una dottoressa

▶Nel nosocomio delle formiche parenti di un paziente scatenati

▶Mascella e naso rotti da due donne L'ira di De Luca: «Vile aggressione»

VERDOLIVA ANNUNCIA «TOLLERANZA ZERO NEI CONFRONTI DEGLI AGGRESSORI CI COSTITUIREMO PARTE CIVILE»

IL PERSONALE SOTTO CHOC LA DOTTORESSA ERA STATA CHIAMATA PER EFFETTUARE UNA CONSULENZA

L'ESCALATION

Ettore Mautone

Richiamata di notte in pronto soccorso, in consulenza, dal reparto di chirurgia dove era intenta a curare i suoi malati, una dottoressa, la 52enne Adelina Laprovitera, è stata brutalmente aggredita dai familiari (due donne) di un paziente giunto in ospedale per una ferita ed ha riportato la rottura del setto nasale e della mascella. Aveva solo chiesto ai familiari di uscire dalla stanza per poter visitare l'uomo. È accaduto nella notte tra mercoledì e giovedì al San Giovanni Bosco, un luogo di cura che definire trincea è poco per rendere l'idea della frequenza e gravità degli episodi di violenza che si susseguono da anni in quell'ospedale e che risentono fortemente del tessuto sociale degradato dei quartieri di riferimento. Episodi gravi e ripetuti che fanno il paio con i numerosi casi di sabotaggio e con i chiari tentativi di

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

inquinare la vita professionale e assistenziale che si svolge all'interno della struttura sanitaria da parte della criminalità. Una questione diventata di ordine pubblico, ma finora affrontata col fioretto. La notizia, riportata ieri dal quotidiano Roma, ha avuto una vasta eco tra politici, amministratori e addetti ai lavori della sanità campana.

IL GOVERNATORE

A commentare l'accaduto è intervenuto anche il presidente della Regione Vincenzo De Luca. «Desidero esprimere la mia solidarietà e vicinanza alla dottoressa dell'ospedale San Giovanni Bosco che ha subìto la scorsa notte una vile e gravissima aggressione - avverte il Governatore - ancora un atto di violenza nei confronti di un medico che sta svolgendo con impegno e dedizione il proprio lavoro, e ancora nel pronto soccorso dell'ospedale. Solidarietà anche all'intero personale medico e sanitario che lavorano nel presidio. Ancora una volta ricordiamo che da oltre un anno abbiamo presentato la richiesta formale, tramite la Prefettura, per l'istituzione di un posto di polizia al San Giovanni Bosco. Sono episodi non più tollerabili».

IL MANAGER

Ferma anche la posizione del manager della Asl Ciro Verdoliva che ribadisce che «l'Asl è e sarà al fianco della dottoressa. Ci costituiremo parte civile assicurando, tra l'altro, il supporto legale alla nostra dipendente». Verdoliva annuncia tolleranza zero: «Chi ha sbagliato si aspetti ora conseguenze molto serie. Questa aggressione - aggiunge il manager - è un gesto vile e indegno. Appena ho appreso i fatti ho chiamato la dottoressa che ha meritoriamente continuato a curare un altro paziente da ricoverare prima di farsi medicare e chiedere di essere sostituita. Le ho personalmente garantito che l'azienda sarà al suo fianco anche in tribunale. Niente può giustificare quanto accaduto». La dottoressa dovrà essere operata e ne avrà per almeno 30 giorni: «Queste persone stanno distruggendo la sanità – ha detto la professionista aggredita - non solo hanno arrecato un danno a me personalmente, ma all'intera società in quanto i medici che mi sostituiranno saranno costretti a fare i salti mortali per tenere sotto controllo reparti e pronto soccorso.

LE REAZIONI

Oltre alla solidarietà all'indirizzo della collega vittima di una inaccettabile violenza Silvestro Scotti, presidente dell'Ordine dei Medici di Napoli, punta il dito sulla lentezza e l'inerzia della politica nazionale. «Il prossimo Governo - avverte il leader dei medici partenopei - chiuda la questione della legge che inasprisce le pene ovvero si prepari ad affrontare l'onda d'urto dei camici bianchi che non ne possono più di sopportare e subire atti di questo tipo». Il primo a denunciare quanto avvenuto al San Giovanni Bosco è stato il consigliere municipale Alessandro Gallo: «Questa attitudine alla violenza in ospedale si radica nell'idea, in certi tessuti sociali, che chi è più brutale e incivile tanto più è degno di rispetto. In realtà si tratta di viltà e ignoranza e di uno schiaffo a chi fa il proprio dovere con abnegazione». A dire basta alle aggressioni ai medici è anche Flora Beneduce, medico, e consigliere regionale di Forza Italia che chiede di attuare la mozione approvata in Consiglio regionale a sua firma che impegna il presidente della Giunta a fornire indicazioni ai direttori generali delle Asl per la predisposizione di una mappatura dei punti critici per un piano di sicurezza nei presidi. Parla di «emergenza nazionale» il parlamentare presidente del comitato legislativo della Camera, Paolo Russo, che chiede conto dei piani aziendali per la prevenzione del rischio violenza ed aggressioni». E la vicepresidente della Camera Mara Carfagna esprime «vicinanza e solidarietà alla dottoressa»: «La necessità di tutelare e difendere i medici italiani si sta trasformando in urgenza».

POSTO DI POLIZIA

A rilanciare la richiesta di istituire posti di polizia in tutti i pronto soccorso teatro di violenze sono infine i consiglieri regionali di maggioranza Francesco Moxedano e Francesco Emilio Borrelli, componenti della commissione Sanità. Sulla stessa lunghezza d'onda si sintonizza Gennaro Napoletano, responsabile del Pronto soccorso del San Giovanni Bosco di Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO Napoli
23-AGO-2019
da pag. 25
foglio 1 / 2
Dir. Resp.: Federico Monga
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 20375 - Lettori: 266000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 61 %

L'ospedale senza pace Il medico picchiato dai parenti di un paziente. L'ira di De Luca: «Un gesto vile»

«Non mi arrendo alla violenza»

La dottoressa aggredita al San Giovanni Bosco: «Delusa dalla rassegnazione dei colleghi»

Melina Chiapparino
Ettore Mautone

Non demorde, nonostante la paura nel rivivere a mente le scene della brutale aggressione subita. Adelina Laprovitera, la dottoressa colpita l'altra notte mentre svolgeva il proprio lavoro, racconta la propria indignazione. È al San Giovanni Bosco da due anni, medico chirurgo da ventidue. «Sono indignata - dice - ma non mollo. Voglio continuare a svolgere il mio lavoro, ma sono delusa per i tanti colleghi che si rassegnano alla violenza». Si sfoga, ma racconta con calma quegli attimi. «Quando ho ricevuto il primo pugno al volto - spiega Laprovitera - pensavo ad un mio paziente 18enne».

Alle pagg. 24 e 25

L'intervista **Adelina Laprovitera**

«Sono indignata ma non mollo»

▶La dottoressa aggredita in corsia «Voglio continuare a fare il chirurgo»

▶«Sono delusa dai numerosi colleghi che si sono rassegnati alla violenza»

BISOGNA COMBATTERE PER ARGINARE I TANTI CHE NON RISPETTANO MAI LE REGOLE ASSECONDARLI È UN GRAVE ERRORE

AL MANAGER ASL NA1 VERDOLIVA RICONOSCO GLI SFORZI COMPIUTI LO INVITO AD ALLESTIRE UN PRESIDIO DI POLIZIA NEL NOSOCOMIO

IL SAN GIOVANNI BOSCO NON PUÒ MORIRE COSÌ RIVOLGO IL MIO APPELLO AGLI ORGANI REGIONALI SPERANDO CHE PRESTO CI SIA UNA SVOLTA

Melina Chiapparino

Ventidue anni da chirurgo di cui, gli ultimi due, all'ospedale San Giovanni Bosco senza nessuna intenzione di andare via ma con la ferma decisione di «continuare a fare la professione scelta fin da bambina». Le parole della dottoressa Adelina Laprovitera, 52enne di adozione napoletana ma di nascita calabrese, raccontano indignazione e delusione ma sono lontanissime da qualsiasi sentimento di rassegnazione umana e professionale.

Cosa ha pensato al momento dell'aggressione?

«Può sembrare strano ma quando mi hanno colpita al volto la prima cosa a cui ho pensato è stato il paziente 18enne che stavo seguendo per una sospetta embolia polmonare. Poco prima dell'aggressione ero in attesa degli esiti dell'esame di questo secondo ricoverato e in quegli istanti mi sono ripromessa di non lasciarlo con una diagnosi incompleta, qualsiasi cosa mi fosse successo sarei tornata da lui a completare il mio lavoro. Subito dopo mi è venuto in mente un insegnamento che ci proponevano ai corsi di formazione medica, dove la raccomandazione era di non reagire mai in caso di aggressione sul lavoro».

Lei non ha reagito. Prova rabbia o riesce a perdonare i suoi

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

aggressori?
«Le reazioni sono istintive e stavolta è andata così ma non provo rabbia. Ho perdonato, dal punto di vista umano, i miei aggressori, le azioni e gli insulti che mi hanno rivolto, ma ritengo giusto aver denunciato l'accaduto. Non giustifico la violenza e questi episodi vanno segnalati perché non possiamo essere complici del malcostume, assecondando pratiche e usanze che danneggiano la nostra professionalità. Sono una persona che ha fede, ho prestato servizio di volontariato a Scampia e tuttora presto servizio con l'Unitalsi a Lourdes, questo mi aiuta ad affrontare positivamente anche episodi spiacevoli ma non posso nascondere la mia delusione. Sono schifata».

Da cosa si sente delusa?
«Mi deludono i colleghi medici, gli infermieri e gli operatori socio-sanitari che si sono arresi e si arrendono ogni giorno, di fronte a episodi come quello accaduto a me, dove c'è da combattere contro chi non vuole rispettare le regole. Spesso viene assecondata l'utenza scostumata o irrispettosa solo per non avere problemi. Quello che mi ha deluso non è stata la violenza ma i colleghi che hanno commentato l'accaduto, dicendo che le 40 visite al giorno che loro fanno, sarebbero 40 potenziali aggressioni per quattro soldi di stipendio, quindi meglio rassegnarsi. Questo ragionamento offende la nostra professione ed è l'unica sconfitta a cui non cederò mai».

Come hanno reagito i suoi familiari?
«Mia mamma dice sempre che non morirò nel mio letto e qualcuno, prima o poi, mi sparerà ma in fondo, tutti quanti in famiglia conoscono il mio temperamento e sanno che non cambierò mai. I miei parenti hanno saputo dell'aggressione dalla televisione. Mia madre mi ha telefonato in lacrime e ho dovuto farle una videochiamata per tranquillizzarla e sdrammatizzare l'accaduto. Anche i sei fratelli che ho e che, per lavoro, sono distribuiti in varie parti del mondo mi hanno cercato allarmati. Però c'è da dire che da quando sono una bimba, tutta la mia famiglia che mi voleva musicista, si è arresa di fronte alla mia testardaggine perché da sempre ho voluto fare a tutti i costi il chirurgo».

Cosa si augura dopo quanto accaduto?
«Spero che le cose cambino. Di certo io non cambierò. Il problema è che anche i colleghi che, come me, ostacolano pratiche irregolari di un'utenza che considera l'ospedale una proprietà, si stanno rassegnando perché non hanno riscontri e sostegno. Devo riconoscere che il direttore dell'Asl Napoli 1, Ciro Verdoliva sta cercando di fare tanto. Mi ha contattata dimostrandomi la sua vicinanza e solidarietà. Gli sono grata per aver disciplinato l'entrata indiscriminata nei reparti e nelle aree mediche. A lui va il mio appello, per allestire un presidio di polizia all'interno dell'ospedale, e mi rivolgo agli organi regionali che dovrebbero avere a cuore il San Giovanni Bosco che a volte sembra destinato ad essere affossato».

Dunque, continuerà a lavorare nel presidio alla Doganella?
«Non vedo alcun motivo per cui dovrei abbandonare il San Giovanni Bosco e la professione che adoro da quando sono nata. Io sono fiera del mio lavoro e morirò combattendo ma certo mai rassegnandomi. Sono delusa, è vero, soprattutto se penso che l'atteggiamento di sottomissione e rassegnazione spesso lo riscontro nei giovani sanitari ma dalla delusione nasce il cambiamento. Devo anche sottolineare che sono stati tanti i colleghi e gli amici, persino i miei compagni di corso all'Università, che mi hanno mostrato stima e affetto».

Cosa farà adesso?
«Vorrei tornare a lavorare il prima possibile. Ci sono tante cose da fare e benché io sia solo una casellina nei turni del mio reparto, mi rendo conto che le caselline di cui dispone il presidio sono poche. Non desidero altro, solo continuare a fare il chirurgo nel mio ospedale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero
Dir. Resp.: Virman Cusenza
www.datastampa.it
Tiratura: 116308 - Diffusione: 91913 - Lettori: 1017000: da enti certificatori o autocertificati
23-AGO-2019
da pag. 16
foglio 1
Superficie: 15 %

Dottoressa picchiata in ospedale: «Pugni in faccia, ma non ho paura»

È STATA MALMENATA AL SAN GIOVANNI BOSCO DI NAPOLI DALLA MADRE DI UN GIOVANE PAZIENTE AL QUALE STAVA SUTURANDO UNA FERITA

L'AGGRESSIONE

NAPOLI «Avevo solo detto alla signora di tornare nell'area di attesa dei parenti e poi sarei andata a informarla, lei mi si è lanciata contro colpendomi con pugni in faccia e calci». La dottoressa Adelina Laprovitera era di turno martedì notte al pronto soccorso dell'Ospedale San Giovanni Bosco di Napoli e non avrebbe mai immaginato che, per curare un paziente, sarebbe stata aggredita. La prognosi: frattura della mascella sinistra, due denti rotti e numerosi ematomi alle gambe.

«NON HO PAURA»

A picchiarla sono stati i parenti di un giovane al quale sono stati applicati alcuni punti di sutura per una ferita al braccio. I familiari si accalcavano attorno al lettino, «ci stavano davanti mentre lavoravamo, perciò ho chiesto loro di spostarsi assicurando che li avrei informati poco dopo. Ma loro non volevano uscire, forse non si fidavano dell'ospedale e volevano controllare come era venuta la sutura, non ne ho idea». Quando il medico ha insistito affinché lasciassero la sala, la reazione della madre del giovane è stata repentina e violenta: una gragnuola di pugni in faccia e calci agli stinchi. Adelina Laprovitera è dolorante e sconcertata, tuttavia resta forte e legata al suo lavoro: «Sono schifata ma, come ho detto a mia madre che mi ha chiamato dalla Calabria, non ho paura e spero di tornare presto a riempire la mia casella nei turni del pronto soccorso, perché siamo in pochi e lavoriamo al limite». Un limite che il San Giovanni Bosco - tornato al centro dell'attenzione per un nuovo caso di presenza di formiche - supera spesso, visto che è un ospedale di frontiera, posto tra Secondigliano e Piazza Carlo III, e secondo la procura di Napoli ha ospitato per anni i summit del clan Contini. «Andrebbero ripristinati i drappelli di pubblica sicurezza nei pronto soccorso. Diventa sempre più complicato gestire l'emergenza, vista anche la carenza dei medici», afferma Gennaro Napoletano, responsabile del pronto soccorso. Le aggressioni, denuncia, sono pressoché all'ordine del giorno: «I dottori vengono insultati, spesso si riesce a calmare le famiglie parlando, ma a volte passano alle mani».

I sanitari chiedono più guardie giurate, mentre la sala del codice verde accanto a quella dell'aggressione è sbarrata. All'interno sono state trovate di nuovo le formiche, è stata eseguita l'ennesima bonifica e due operai sono al lavoro per chiudere i buchi nel linoleum in cui si annidano gli insetti.

F.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ingresso dell'ospedale di dove è avvenuta l'aggressione

Il Messaggero
Dir. Resp.: Virman Cusenza
www.datastampa.it
Tiratura: 116308 - Diffusione: 91913 - Lettori: 1017000: da enti certificatori o autocertificati

In molti casi è il medico il padre biologico

Boom di bimbi nati da falsi donatori

Con l'avvento dei test del Dna fai-da-te negli Usa stanno emergendo decine di casi di persone nate da fecondazione assistita il cui padre biologico non è il donatore di spermatozoi individuato inizialmente, ma spesso è il medico che ha eseguito la procedura. Lo afferma il New York Times, in un'inchiesta relativa a diversi casi di persone nate tra gli anni '70 e '80. Jody Madeira, racconta il quotidiano, una docente di legge dell'università dell'Indiana, sta seguendo oltre 20 casi in tutti gli Usa e all'estero, compresa l'Olanda, dove uno specialista, Jan Karbaat, ha fatto nascere con i propri spermatozoi almeno 56 bambini. Nell'Ontario lo scorso giugno un medico è stato radiato dall'ordine dopo la scoperta che era diventato padre di 11 bambini all'insaputa delle mamme, che invece avevano scelto il donatore da un catalogo. I casi emergono a causa dell'uso sempre più esteso di test genetici fai da te, per determinare il rischio di malattie o anche solo per conoscere l'etnia dei propri antenati.

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

il Quotidiano del Sud
l'ALTRAVOCE dell'Italia
diretto da Roberto Napoletano
Dir. Resp.: Rocco Valenti
www.datastampa.it
Tiratura: 10197 - Diffusione: 6959 - Lettori: 246000: da enti certificatori o autocertificati

Sanità truccata ai danni del Mezzogiorno: uno scandalo lungo 15 anni

I NODI DEL PROSSIMO GOVERNO CHIAMATO A RIEQUILIBRARE LE RISORSE

L'INGIUSTIZIA

Urge la necessità di rivedere i criteri di ripartizione del fondo sanitario

di VINCENZO DAMIANI

Per ridare alla sanità del Sud quello che è stato sottratto negli ultimi 15 anni occorre intervenire sui criteri di ripartizione del fondo sanitario e permettere alle Regioni del Mezzogiorno di tornare ad assumere con quel budget in più. Un più equo meccanismo di attribuzione delle risorse permetterebbe, ad esempio, alla Puglia di ricevere in media 250 milioni in più all'anno: è la cifra annuale che l'Emilia Romagna, a parità di popolazione, ha incassato in più dal 2005 a oggi.

Se il Pd dovesse formare un governo con il M5S, sarà chiamato a mantenere fede al quinto punto dell'ordine del giorno approvato mercoledì scorso all'unanimità nella Direzione nazionale su proposta del segretario Nicola Zingaretti: "Redistribuzione delle risorse con equità territoriale". Ebbene, dati alla mano, se la sanità al Sud soffre non è per colpa di una malagestione, ma per un "furto" storico: le Regioni del Mezzogiorno, in virtù dell'uso di parametri iniqui, hanno ricevuto dallo Stato meno soldi rispetto a quelli ai quali avrebbero avuto diritto e molto meno rispetto al Nord.

L'Emilia Romagna, negli ultimi 13 anni, ha ricevuto 3 miliardi in più rispetto alla Puglia, a parità di popolazione. E' quanto emerge dal rapporto "La finanza territoriale 2018" elaborato da istituti di ricerca economica e sociale di diverse regioni: il gruppo di coordinamento è composto dall'Ires Piemonte, Irpet, Srm - Studi e Ricerche per il Mezzogiorno, PoliS Lombardia, Ipres (Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali) e Liguria Ricerche.

DOVE SI NASCONDE IL TRUCCO

Cosa è accaduto? Il riparto del Fondo sanitario nazionale avviene per quote capitarie. La legge 662 del 1996 ha previsto l'utilizzo di quote capitarie pesate, in particolare l'articolo 1 comma 34 ha stabilito che, ai fini della determinazione della quota capitaria, siano presi in considerazione quattro parametri: popolazione residente, frequenza dei consumi sanitari per età e per sesso, tassi di mortalità della popolazione, indicatori relativi a particolari situazioni territoriali ritenuti utili per definire i bisogni sanitari delle regioni e indicatori epidemiologici territoriali.

Dove si nasconde il trucco? La quota capitaria è stata in realtà pesata, per circa il 40%, tenendo conto solo del criterio del sesso e dell'età, favorendo quindi il Nord che ha una popolazione più anziana. In questo modo, la Regione Liguria oggi può permettersi un spesa pubblica per abitante di 2.180 euro, mentre la Campania di 1.778 euro per abitante; la differenza tra Emilia-Romagna e Puglia è, invece, di 232 euro per abitante. Non solo il Sud ha ricevuto, come dimostrato, meno soldi del Nord, ma quasi tutte le regioni del Mezzogiorno - ritrovandosi con i bilanci in rosso -sono state commissariate e non hanno potuto investire in risorse umane e grandi macchinari.

Tutto questo mentre Lombardia, Veneto, Toscana, Emilia Romagna, invece, continuavano a spendere e assumere, anche in barba ai vincoli introdotti durante il governo Berlusconi. La legge Finanziaria del 2010, infatti, per la prima volta impose un tetto alla spesa per il personale sanitario: ogni regione, fu deciso, avrebbe potuto investire al massimo la stessa somma del 2004 ridotta dell'1,4%. Ostacolo bypassato da Lombardia, Veneto, Piemonte, Emilia Romagna: nel 2018, rispetto al 2004, al Nord i costi per assumere nuovi dipendenti negli ospedali sono lievitati di oltre il 23%, mentre al Mezzogiorno solo dell'8,5%. Uno scarto di quasi 15 punti che, nell'ultimo decennio, ha amplificato ulteriormente il gap, spaccando il Paese e creando due sistemi sanitari.

MANI LIBERE AL NORD, LEGATE AL SUD

Per avere il quadro ancora più chiaro basti pensare che, nel 2017, cinque regioni del Nord (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Toscana) per assumere nuovo personale hanno speso 10 volte di più rispetto a cinque regioni del Sud (Abruzzo, Calabria, Campania, Puglia e Molise): 2,96 miliardi contro 247 milioni.

Questo è accaduto perché mentre le Regioni del Sud finivano sotto commissariamento e dovevano rispettare il piano di rientro imposto dai ministeri della Salute e dell'Economia, l'altra metà dell'Italia poteva agire con le mani libere grazie a meno controlli e più autonomia. Così, il tetto dell'1,4% non è stato rispettato e il risultato è che oggi, al Nord, ogni mille abitanti ci sono 12,1 dipendenti nel comparto sanità; al Sud la media si abbassa drasticamente a 9,2 dipendenti ogni mille residenti.

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

L'ESCAMOTAGE PER ALLARGARE IL DIVARIO NORD-SUD

Sanità, spesa annua per il personale

Vincolo di legge

-1,4%

rispetto alla spesa storica del 2014

Nel 2018 invece

+23% nelle regioni del Nord

+8,5% nelle regioni del Sud

	Spesa 2004	Spesa 2017	Differenza
PIEMONTE	2.389	2.768	379
LOMBARDIA	3.866	4.962	1.096
VENETO	2.355	2.727	372
E. ROMAGNA	2.425	2.983	558
TOSCANA	2.150	2.518	368
ABRUZZO	677	754	77
BASILICATA	300	369	69
CALABRIA	1.068	1.127	59
CAMPANIA	2.778	2.584	-194
PUGLIA	1.738	2.000	262
MOLISE	189	175	-14

il venerdì di Repubblica
Dir. Resp.: Carlo Verdelli
www.datastampa.it Tiratura: 317035 - Diffusione: 266012 - Lettori: 1077000: da enti certificatori o autocertificati

NOI E GLI ALTRI

ANTONELLA BARINA

SE IL SOCCORSO OLTRE CHE PRONTO È ANCHE CORTESE

Sono spesso cariche d'ansia e di tensione le sale d'attesa dei pronto soccorso. Chi arriva lì sta male, non sa cosa lo aspetta e, con quel senso di insicurezza, deve aspettare il proprio turno, magari per ore, se ci sono casi più urgenti. Mentre medici e infermieri sono costretti a prendere velocemente decisioni vitali. È facile che si inneschino incomprensioni e conflitti. Così ora a Bologna si sta sperimentando il progetto Ops! che sta per Ospitalità in pronto soccorso: ad alleviare il disagio dei pazienti, girano per le sale d'attesa studenti universitari che offrono una chiacchiera, un sorriso, un'informazione, un caffè, un giocattolo per i bambini, un caricabatterie per il cellulare... «Come posso aiutarla?» sorridono ragazzi in maglietta verde che, cortesi, solleciti, combattono quel senso d'abbandono dei pazienti in attesa. E sono accolti con riconoscenza e stupore: si è sempre meno abituati alla gentilezza. L'iniziativa è del Centro Antartide, che si occupa di educazione ambientale e sociale e di rendere più umani gli spazi pubblici. I pronto soccorso coinvolti, per ora solo a Bologna, sono quelli dell'Ospedale Maggiore, del Policlinico Sant'Orsola e dell'Ortopedico Rizzoli. I "volontari dell'attesa" sono studenti di Sociologia dell'università Alma Mater. Ragazzi vicini alla laurea che, formati ad hoc dal Centro Antartide, fanno così il loro tirocinio e ottengono crediti formativi, ma esercitano anche le proprie capacità di ascolto e osservazione. Per ora i risultati sono buoni. In futuro si deciderà se intensificare la collaborazione con l'università o creare specifiche figure professionali. L'idea può essere replicata ovunque. Adesso il Centro Antartide cerca nuovi studenti interessati a partecipare in autunno: *centroantartide.it*

Alcuni dei **volontari** del progetto Ops! (Ospitalità in pronto soccorso)

il venerdì di Repubblica
Dir. Resp.: Carlo Verdelli
www.datastampa.it Tiratura: 317035 - Diffusione: 266012 - Lettori: 1077000: da enti certificatori o autocertificati

CHE BELLEZZA

LAURA LAURENZI

E speriamo che l'abbronzatura passi di moda

ARRIVA L'ENNESIMO ALLARME DEI **DERMATOLOGI**: I RAGAZZI ITALIANI NON SI PROTEGGONO DAL SOLE

È **QUELLA** dei teenager la popolazione più a rischio. Il 59 per cento dei giovani non ha paura dei raggi ultravioletti e non teme le scottature. I ragazzi italiani, rispetto ai loro coetanei europei, non amano la prevenzione e praticano l'abbronzatura selvaggia. A sorpresa, sarebbero le ragazze quelle che meno si proteggono, autentiche stakanoviste dell'ustione, stando almeno a quanto emerge da un'indagine realizzata da OnePoll per eDreams. I ventenni italiani, oltre a non opporre difesa ai raggi nocivi, trascorrono molto tempo sotto il sole, anche sette-otto ore al giorno, puntualmente negli orari proibiti.

Il cattivo esempio viene quasi sempre dai genitori, spericolati e incoscienti nel continuare a considerare l'abbronzatura come uno status symbol e non come un rischio per la salute. Abbronzati si sentono più giovani, più asciutti. Ma ogni estate si incartapecoriscono a colpi di sole preso male, fiduciosi che che per abbronzarsi sia indispensabile prima scottarsi.

GETTY IMAGES

A sorpresa, sono le **ragazze** quelle che usano meno creme solari

«L'abbronzatura dovrebbe passare di moda». Lo ha detto un medico nell'illustrare i danni più severi che l'esposizione al sole può procurare. Giuseppe Argenziano, direttore della Clinica dermatologica dell'università della Campania Luigi Vanvitelli di Napoli, non si è stancato di ripetere che per mettersi al riparo dal melanoma «la prima regola è la fotoprotezione perché il primo rischio di sviluppare il tumore è la troppa esposizione al sole e ai raggi ultravioletti. Dobbiamo applicare le creme soprattutto ai nostri figli, perché la maggior parte dei rischi per la pelle avviene nei primi quindici-vent'anni di vita». Il suggerimento che ha dato parlando al congresso mondiale di dermatologia tenutosi a Milano è stato drastico: «Io consiglio di evitare la cosiddetta tintarella, anzi: l'abbronzatura non dovrebbe più essere di moda». ■

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA NAZIONE PISA
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 4628 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
23-AGO-2019
da pag. 6
foglio 1
Superficie: 36 %

Ferita dal colpo di mortaio: 8 nei guai

Parà pisana colpita durante un'esercitazione: indagini chiuse A pagina 6

Colpo di mortaio sbagliato: 8 nei guai

Una soldatessa venne investita dalle schegge. La Procura: indagine chiusa

CATENA DI SBAGLI

Il procuratore attraverso le perizie ha evidenziato tutti gli errori di quel giorno

di ROBERTO DAMIANI

QUEL COLPO di mortaio del 12 giugno 2018 volato nel poligono militare di Carpegna è stato sparato da chi non era capace. Non aveva titolo per premere il 'grilletto' essendo sprovvisto di adeguata preparazione. Non aveva frequentato corsi specifici. Per questo e altri motivi concatenati (errori di calcolo del goniometrista che non ha considerato la variazione magnetica, errata impostazione del sistema cartografico utilizzando software inadeguato, dimenticanza di sparare un colpo alla volta e non a ripetizione come è avvenuto) è stato sbagliato l'obiettivo di almeno 400 metri tanto che il proiettile colpì una soldatessa addetta all'ambulanza, rimasta viva per miracolo.

SONO le conclusioni dell'indagine della procura di Urbino, indagini coordinate dal procuratore Andrea Boni con l'ausilio dei carabinieri e di tecnici che hanno esaminato e ricostruito il colpo di mortaio sbagliato. Otto i militari indagati per concorso in lesioni gravi: appartengono alla catena di comando che ha portato quella mattina il 187° reggimento paracadutisti della Folgore di stanza a Livorno a far sparare colpi di mortaio al poligono di Carpegna presso Pesaro. Entro quindici giorni, gli otto militari indagati per quel maldestro colpo di mortaio, se vorranno, potranno presentarsi al pm per essere interrogati oppure no, attendendosi nel secondo caso la richiesta di rinvio a giudizio per concorso in lesioni gravi della soldatessa Vanessa Malerbi di 27 anni di Migliarino di Pisa – campionessa di razza, notissima per il suo impegno sportivo e l'attività a livello agonistico, svolto per molti anni anche con il Gruppo Sportivo «Billi-Masi» dei Vigili del Fuoco –, e per danneggiamento del furgone-ambulanza dell'Esercito colpito e reso inservibile dalle schegge che si sono abbattute sopra.

GLI ERRORI individuati dalla procura attraverso incidenti probatori e perizie (confermate anche da un'indagine dell'Esercito) hanno portato al ferimento gravissimo della soldatessa Malerbi investita al volto da una pioggia di schegge dopo esser stata sfiorata da un primo colpo di mortaio, ugualmente fuori misura e conseguenza di errori di calcolo. In base alle consegne, quella mattina i colpi dovevano essere singoli per valutare la precisione e la perizia di tiro. Invece il sottufficiale ha ordinato il colpo multiplo basato sempre sull'iniziale errato calcolo e questo secondo tiro ha sfiorato la soldatessa che doveva ancora riprendersi dallo choc del primo sparo che l'aveva stordita. la conseguenza per la giovane soldatessa è stata la perdita o quasi dell'occhio e dell'orecchio destro, la mandibola ricostruita mentre al viso ha subìto vari interventi chirurgici. Ora Vanessa Malerbi è stata congedata dalla carriera militare e inserita nei ranghi civili. La giovane ha presentato querela contro tutti coloro che per errore, superficialità e negligenza hanno fatto in modo di esporla a delle lesioni gravissime e irreversibili.

CAMPIONESSA Vanessa Malerbi è una sportiva di razza, che ha svolto intensa attività agonistica con i Vigili del Fuoco. E' rimasta ferita nell'incidente a Carpegna di Pesaro

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Tirreno Pisa-Pontedera

23-AGO-2019
da pag. 11
foglio 1

Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli

www.datastampa.it

Tiratura: 0 - Diffusione: 7689 - Lettori: 107000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 11 %

Sequestrata merce per centomila euro nella fabbrica del falso

NAVACCHIO. Dalla stazione di Pisa a un'abitazione di Navacchio per risalire alla filiera del falso con smercio in strada e produzione illegale.

È la scoperta, con tanto di merce taroccata per 100mila euro, fatta dalla Guardia di finanza che ha denunciato un 44enne senegalese inseguito dopo aver abbandonato davanti allo scalo pisano un borsone con merce contraffatta.

Una volta recuperato e accertato che al suo interno erano presenti alcune etichette di note case di moda, i militari si sono recati nell'immobile dove vive l'immigrato che nel frattempo era stato identificato.

Nell'abitazione, in zona Navacchio, è stato scoperto un laboratorio per la produzione e lo stoccaggio di capi di abbigliamento ed accessori contraffatti.

Oltre 2.700 etichette erano pronte ad essere applicate su giubbotti, borse e scarpe per la stagione invernale, mentre oltre 2.000 articoli erano già stati prodotti per la successiva rivendita.

La merce, del valore commerciale di oltre 100mila euro è stata sequestrata. —

BLITZ DELLA FINANZA A NAVACCHIO

Un finanziere mostra una borsa taroccata (FOTO D'ARCHIVIO)

Tirreno Pisa-Pontedera

23-AGO-2019
da pag. 15
foglio 1

Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli

www.datastampa.it

Tiratura: 0 - Diffusione: 7689 - Lettori: 107000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 30 %

PIONIERE DELLA MEDICINA DELLO SPORT

Addio al dottor Boschi il medico-maratoneta

Per decenni ha svolto la sua professione a Pontedera L'amore per il podismo l'aveva portato anche a New York

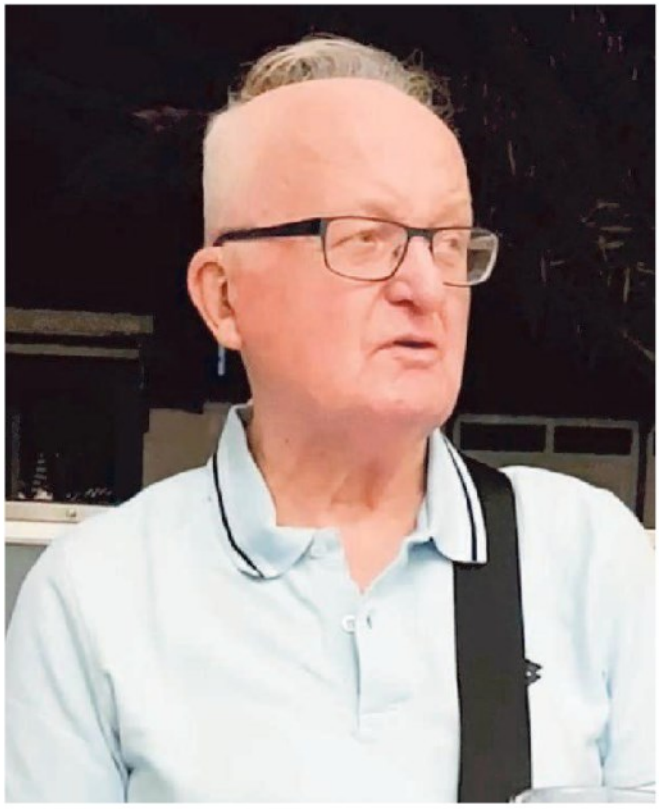
PONTEDERA. Aveva compiuto 87 anni lo scorso marzo. E fino a circa due anni fa il dottor **Alberto Boschi** non aveva perso la verve che lo contraddistingueva. Per tanti anni è stato il punto di riferimento di numerose famiglia della città della Piaggio: dopo la laurea in medicina era stato medico condotto a Bientina per due anni e mezzo e poi ha sempre svolto la professione, fino a quando non è andato in pensione, a Pontedera. La malattia se l'è portato via lentamente, fino alla morte avvenuta ieri. Scompare un professionista stimato. Nei frequenti ricoveri all'ospedale Lotti capitava che il medico incontrasse i suoi pazienti che dopo averlo riconosciuto lo incoraggiavano e ricordavano con lui episodi avvenuti nel suo ambulatorio del Piazzone, in centro.

Era medico chirurgo, specializzato nella cura delle malattie del tubo digerente (aveva ricevuto la medaglia dei 50 anni dalla laurea). Lascia la moglie, **Enrica Cenzatti**, e le figlie **Nicoletta**, insegnante, e **Antonella**, farmacista a Lari.

Una famiglia molto conosciuta in città. Il dottor Boschi era un grande sportivo e un maratoneta. È stato anche un dei pionieri della medicina dello sport, era convinto che per vivere bene fosse necessario fare attività sportiva. Oltre che avere collaborato ai progetti per l'istituzione del servizio di guardia medica. Il dottor Boschi come aveva del tempo libero lo passava andando a correre, oltre che con la famiglia.

Aveva partecipato a importanti maratone, come quella di New York in un anno per lui particolare, quello che segnava la data del 60° compleanno. Questa sua passione lo aveva portato a impegnarsi anche per la nascita del gruppo podistico "La Rondinella", che anche oggi ha iscritti che partecipano a gare podistiche di varia importanza. «Fino a quando ha potuto si è mantenuto allenato e ha preso parte anche a maratone piuttosto conosciute, non solo a New York, ma anche a Stoccolma, Praga. Non sentiva la fatica», racconta un amico di famiglia. Per la moglie e le figlie sono giorni di lutto, alleviati dalla vicinanza di molte persone che appena hanno saputo della morte del medico si sono unite al dolore del parenti. Il funerale si svolgerà questo pomeriggio, con inizio alle 16, nella chiesa del Duomo, dove ieri si sono svolti i funerali di un altro dottore molto conosciuto **Vincenzo Taiani**. –

S. C.



Il dottor Alberto Boschi

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA NAZIONE PISA
Dir. Resp.: Agnese Pini
23-AGO-2019
da pag. 4
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4628 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 42 %

LA CAMPAGNA «FERMIAMO IL CAOS» MIGLIORA LA RAGAZZA FINITA IN COMA

Stop ad alcol facile e droga in centro «Inizi il dialogo tra locali e istituzioni»

«Cultura 'sana' contro lo sballo a tutti i costi»

Primo intervento del neo-assessore Magnani. «Ai locali rispondo: dialoghiamo subito»

di FRANCESCA BIANCHI

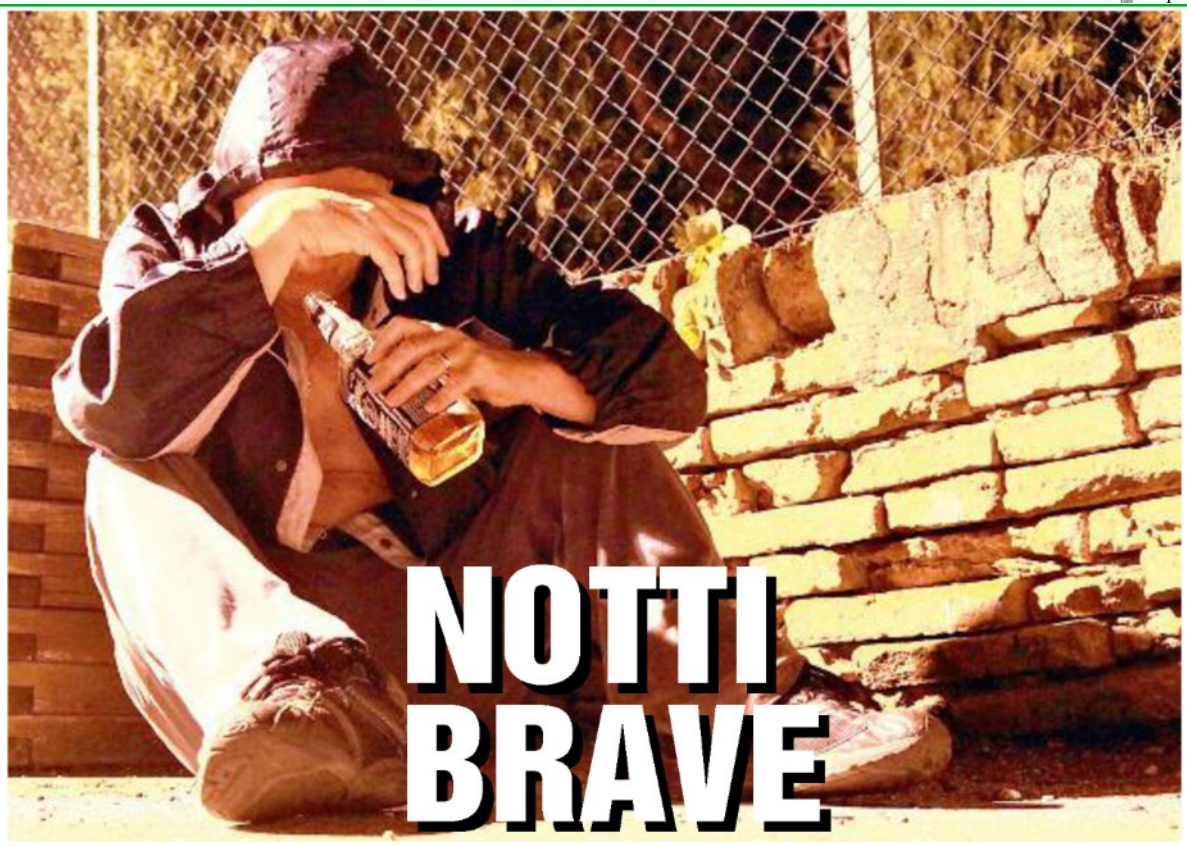
«**BEN** volentieri accolgo l'invito a incontrarmi con chi si occupa, a vario livello, di cultura nella nostra città, promuovendo eventi come valida alternativa alla malamovida che produce eccessi di cui tutti dobbiamo essere preoccupati». Il neo-assessore alla cultura **Pierpaolo Magnani** risponde senza indugio all'appello lanciato da **Alex Sabadini del Borderline, Andrea Vescio del Lumiere e Francesco Mariotti dell'ex Wide** dalle colonne del nostro giornale. Anche perché il caso che ha scatenato il dibattito e la riflessione – la sedicenne finita in ospedale in coma dopo una notte di sballo per un micidiale mix di alcol e droga – sta molto a cuore all'assessore appena entrato a Palazzo Gambacorti. Il quale, nella propria 'scaletta' delle priorità, ha già inserito, a pochi giorni dall'insediamento, proprio l'attenzione ai giovani, dalla pre-adolescenza in su, e ai luoghi clou della malamovida nei quali creare occasioni di cultura 'sana'. «Perchè se c'è offerta, di droga, c'è anche una domanda. E su questa dobbiamo intervenire tutti insieme»: sottolinea l'assessore. Ed è in questo contesto che anche una sinergia, una riflessione aperta e attiva con chi gestisce pubblici esercizi e locali è auspicabile. «Noi possiamo essere un presidio di legalità. Possiamo essere un'opportunità e chiediamo al nuovo assessore alla Cultura di sederci a un tavolo per ascoltare le nostre idee»: queste le parole dei gestori dei locali. «Sarei dell'idea – dice Magnani – di allargare questo confronto anche agli assessori alla sicurezza e al commercio, per poter affrontare ogni singolo aspetto di questo fenomeno ed elaborare insieme nuove strategie che sappiano coniugare gli interessi di tutti, imprenditori, cittadini, residenti del centro storico, studenti e turisti, nell'obiettivo di fare di Pisa una città viva culturalmente, ma guidata da un rispetto della civile convivenza, condiviso tra tutti. Sono fermamente convinto – dice – dell'importanza che fornire stimoli culturali ai giovani e giovanissimi possa rappresentare lo strumento principale per allontanarli da eccessi che producono danni anche gravi, sostenendoli nel coltivare quelle passioni che motivano e aiutano a riempire i rischi di momenti di vuoto». Passioni che sono, spesso, l'antidoto allo sballo. Ad ogni età.

Pierpaolo Magnani

LA NAZIONE
PISA
PONTEDERA
Ferita dal colpo di mortaio: 8 nei guai
FISCHIO D'INIZIO
DON CARLOS
pista estiva

FERMIAMO IL CAOS
NOTTI BRAVE
«Cultura 'sana' contro lo sballo a tutti i costi»

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE


NOTTI
BRAVE

LA NAZIONE PISA
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4628 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati

FERMIAMO IL CAOS

LA POLITICA «PRONTI A SOSTENERE IL SINDACO»

«Grazie a La Nazione» Il Pd sostiene la campagna

«GRAZIE a *La Nazione* per questa campagna che ci richiama tutti alle nostre responsabilità di adulti. Noi saremo al fianco del sindaco Michele Conti, che ha promesso più controlli per assicurare un sano divertimento ai nostri ragazzi e contrastare con veemenza chi vuole lucrare senza scrupoli sulla loro pelle. Questa battaglia non ha colori politici». Sceglie il palco della festa de l'Unità di Riglione, la consigliera regionale del Pd, Alessandra Nardini, per sposare la campagna «Fermiamo il caos» che il nostro giornale porta avanti da giorni contro gli eccessi della movida e in particolare contro la vendita di alcolici ai minorenni anche da parte dei pubblici esercizi. «Non vogliamo chiudere i locali, né svuotare le piazze - ha aggiunto dallo stesso palco Antonio Mazzeo - ma crediamo che sia opportuno avviare una serie di controlli mirati e stringenti per punire chi non rispetta le regole. Più che nuove leggi, vanno applicate quelle che ci sono e ci aspettiamo una risposta adeguata dai vigili urbani e dalle altre forze dell'ordine per chi non le rispetta. Pisa non è più sicura di prima come vorrebbe sbandierare la Lega, tuttavia su questo terreno non occorre dividersi ma unire le forze perché in gioco c'è il nostro futuro».

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Tirreno Pisa-Pontedera

23-AGO-2019
da pag. 7
foglio 1

Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli

www.datastampa.it

Tiratura: 0 - Diffusione: 7689 - Lettori: 107000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 30 %

IL COMMISSARIO INVIATO A PISA

«Il Pd andrà a congresso entro quest'anno»

Simiani: ho trovato un partito vivace e validi dirigenti Evitiamo personalismi, anche Sonetti mi può aiutare

PISA. «Nella chiacchierata fatta con Simona Bonafè ho detto che scalzo e ignudo, per dirla alla grossetana, il partito pisano non mi sembra. C'è un gruppo dirigente preparato, un gruppo consiliare fatto di persone di esperienza e giovani interessanti, oltre a segretari di circolo attivi. Alle europee il partito in città ha ottenuto il 35%. Credo che questo ci faccia ben sperare. Se non ci saranno disguidi, entro l'anno conto di arrivare a celebrare il congresso nella massima correttezza». A parlare così è **Marco Simiani**, il componente della segreteria regionale del Pd, già segretario provinciale a Grosseto, designato commissario del partito pisano.

Simiani, quale messaggio vuole lanciare al Pd pisano?

«L'altro giorno ero in direzione nazionale. In un momento così difficile per il Paese, riuscire ad avere una posizione unitaria come partito è un fatto positivo che deve riflettersi anche nelle realtà locali».

Lei è commissario dell'Unione comunale, ma a livello provinciale c'è un segretario, Massimiliano Sonetti, sfiduciato dai sindaci Pd...

«Credo che Sonetti mi possa aiutare in questo percorso. Ritengo non conveniente in questa fase alimentare azioni contro nessuno. In questo partito c'è chi si è dimesso e chi si è autosospeso. Speriamo di tornare presto alla normalità».

Cosa ha detto nelle riunioni che ha fatto finora?

«Che tutti si devono sentire impegnati. Anche il presidente della Regione ritengo debba assumersi una responsabilità sulla città di Pisa. Quando succedono cose di questo tipo, tutti devono contribuire alla ripartenza, senza che ci siano vincitori o vinti. Ora dobbiamo uscire con forza all'esterno affermando le nostre politiche su temi quali i diritti dei lavoratori dei rifiuti, la sanità, i problemi dell'aeroporto. Al tempo stesso lavorerò a tutte le azioni propedeutiche al congresso, coinvolgendo tutti gli attori che possono far uscire Pisa da questa situazione».

Il suo giudizio sulla giunta Conti?

«La nostra posizione è diametralmente opposta alla loro. Ma, al di là delle polemiche politiche, il partito di Pisa deve impegnarsi per trovare ed affermare una sua proposta di città. Qui ci sono due atenei tra i migliori del mondo, un patrimonio della città ma anche della politica: vuol dire che le istituzioni hanno lavorato bene. La vittoria del centrodestra si è legata molto alle problematiche della sicurezza. Un tema su cui anche noi dobbiamo lavorare. Ma in una città come questa dobbiamo imprimere una visione diversa, caratterizzata dall'inclusione e non dell'esclusione. E al tempo stesso dare una visione di sviluppo che guarda all'innovazione e alla sostenibilità».

Come riassumerebbe il suo compito a Pisa?

«Sicuramente servirà più collegialità e meno protagonismo da parte dei singoli per far scaturire scelte e politiche adeguate e convincenti. Il ruolo di opposizione che ci hanno dato i cittadini attraverso il voto non ci piace, ma dobbiamo svolgerlo bene comunque. Per tornare presto ad essere maggioranza». —

Francesco Loi

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Marco Simiani, commissario del Pd pisano

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Tirreno Pisa-Pontedera

23-AGO-2019
da pag. 7
foglio 1

Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli

www.datastampa.it

Tiratura: 0 - Diffusione: 7689 - Lettori: 107000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 8 %

STASERA

L'ex ministro Orlando alla festa di Riglione

PISA. Alla festa del Pd a Riglione interviene stasera l'ex ministro **Andrea Orlando**, vicesegretario nazionale del partito. Alle 21, sul palco centrale, sarà intervistato da **Luigi Vicinanza** (Gedi News Network), dopo l'introduzione di **Giuliano Pizzanelli**, capogruppo del Pd in consiglio comunale.

«Si parla di politica, finalmente. Entra nel vivo la festa comunale del Partito democratico a Riglione - scrive Andrea Ferrante, ex assessore -. Nei primi due giorni abbiamo avuto un'ottima partecipazione. Dibattiti e spettacoli affollati, centinaia di coperti al ristorante, quasi mille bomboloni a sera allo stand gestito dai compagni del circolo Leopolda».

«Il programma politico - aggiunge Ferrante - è degno di una festa importante. Il vice segretario nazionale Andrea Orlando sarà intervistato da Luigi Vicinanza. Un ospite e un interlocutore d'eccezione per comprendere meglio e dal vivo, non in un tweet, come sta andando la crisi politica». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Andrea Orlando

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Tirreno Pisa-Pontedera

23-AGO-2019
da pag. 7
foglio 1

Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli

www.datastampa.it

Tiratura: 0 - Diffusione: 7689 - Lettori: 107000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 14 %

Muzzi: contratto scaduto, arriva Manuela Salvitti

PISA. Turn over in 26 Sovrintendenze italiane. Tra queste anche quella di Pisa: il sovrintendente **Andrea Muzzi** lascia Palazzo Reale e prenderà la guida di Alessandria. Al suo posto, ma solo fino a febbraio, è atteso l'arrivo di **Manuela Salvitti**, architetto, da poco nominata alla Sovrintendenza di Genova.

Dal 26 agosto è inoltre previsto che **Fabrizio Vallelonga**, archeologo medievista, diventi direttore dei Musei Pisani su nomina del direttore del Polo Museale Regionale, **Stefano Casciu**. I musei di San Matteo e Palazzo Reale avranno dunque una nuova guida: sinora la reggenza era affidata proprio a Casciu. Un nuovo direttore anche alla Certosa di Calci dopo il pensionamento di **Antonia D'Aniello**: si tratta dell'architetto **Stefano Aiello**, che già affiancava la D'Aniello.

«Credo di aver lavorato bene in questi anni a Pisa», dice Muzzi che nei prossimi giorni si recherà in Piemonte. «I nostri contratti - spega - hanno una durata di tre anni. La mia esperienza a Pisa è durata un anno in più essendo intervenuta nel frattempo un'ulteriore riforma». L'inaugurazione del Museo delle antiche vani, dopo il restauro degli Arsenali Medicei, è stato un po' il saluto di Muzzi. «Una conclusione che per me - aggiunge - è stata una bella soddisfazione. Così come ricordo il reperimento dei finanziamenti per il restauro di San Francesco ai Ferri. L'installazione dei ponteggi è già un'opera utile alla realizzazione del restauro complessivo».

Alla domanda se il suo no al ritorno delle bancarelle al Duomo (e anche al Santa Chiara) abbia inciso su questo trasferimento replica con un sorriso. «La posizione dei nostri uffici - dice Muzzi - è sempre stata coerente con quanto scaturito dal comitato per la tutela con Regione e Comune. Poi è cambiata la giunta e questo può succedere. Ma questa posizione è sempre stata condivisa anche dal ministero dei Beni culturali». —

CAMBIO ALLA SOVRINTENDENZA

Il sovrintendente Andrea Muzzi

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

CORRIERE DELLA SERA

23-AGO-2019
da pag. 21
foglio 1

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it

Tiratura: 296003 - Diffusione: 275328 - Lettori: 2048000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 18 %

Test sui macachi, minacce al prof: «Ti colpiremo»

Busta con proiettile a un neuroscienziato dell'ateneo di Torino. Sotto scorta dopo gli attacchi animalisti

TORINO Marco Tamietto è il professore dell'Università di Torino che vive sotto scorta dopo aver ricevuto le critiche delle associazioni animaliste per le sue ricerche sul recupero della vista dei pazienti ciechi, che prevedono la sperimentazione animale sui macachi. Da giugno è bersaglio di attacchi sul web, dove sono state pubblicate la sua foto, il numero di telefono e l'indirizzo di casa. Una lunga serie di intimidazioni che mercoledì scorso ha fatto registrare un'ultima puntata: nell'ufficio del neuroscienziato è arrivata una busta che conteneva un proiettile e una minaccia di morte: «Non sei un ricercatore, sei un assassino. Colpiremo duro te o la tua famiglia».

Lavorare sotto scorta e con la preoccupazione di possibili ritorsioni è il destino degli scienziati di «Lightup». È il progetto finanziato dal Consiglio europeo della Ricerca, e autorizzato dal ministero della Salute, che mira a trovare una cura per i pazienti che soffrono di lesioni alla corteccia visiva del cervello, per esempio a seguito di un ictus. Anche Luca Bonini, collega di progetto di Tamietto, aveva ricevuto minacce.

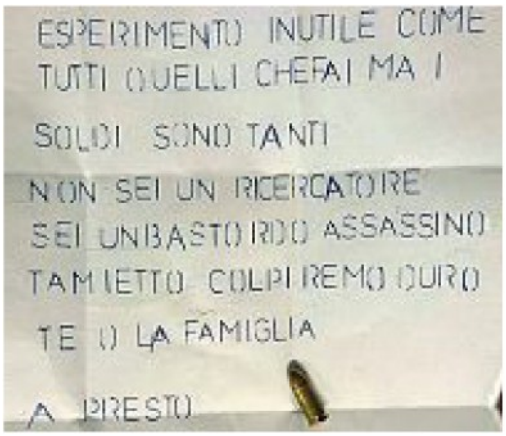
Le proteste sono partite a giugno, quando la Lav ha lanciato una petizione online che ha raccolto quasi 350.000 firme per fermare le sperimentazioni. Accusando le Università di Torino e Parma di «accecare» gli animali. Gli atenei esprimono solidarietà ai docenti. E puntualizzano che alle scimmie sarà «prodotta una macchia cieca, circoscritta a una zona di pochi gradi del campo visivo. E non impedirà ai macachi di vedere e spostarsi». Sul caso interviene la senatrice Elena Cattaneo, che chiede un approfondimento al ministro della Salute, Giulia Grillo: «Come è possibile che siano stati concessi alla Lav i protocolli sperimentali completi con l'indicazione dei nominativi dei ricercatori?».

Paolo Coccorese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Docente

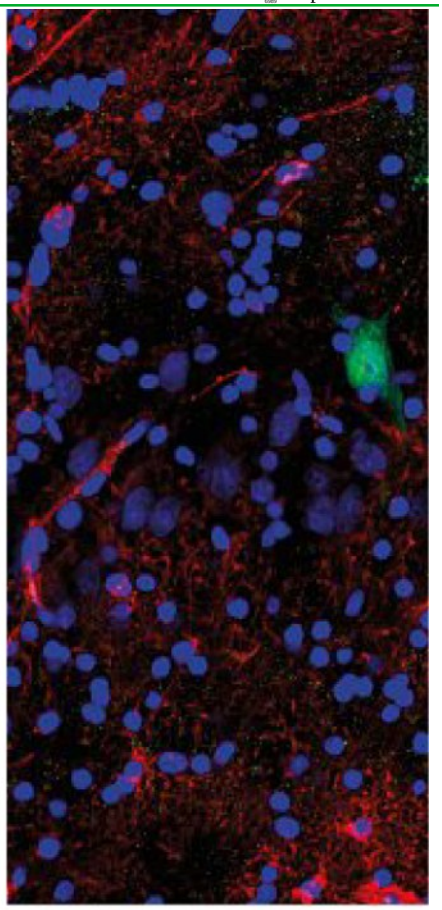
Marco Tamietto, professore dell'Università di Torino



PROTAGONISTI

LA SCIENZA

di ADRIANA BAZZI



"RIANIMARE IL CERVELLO" L'ESPERIMENTO E I DUBBI ETICI

Un gruppo di ricercatori della Yale University sarebbe riuscito a ripristinare alcune attività metaboliche in cervelli di maiali 4 ore dopo dalla morte. Un risultato che «potrebbe cambiare il campo delle neuroscienze»

Il ricercatore italiano Stefano Daniele, 25 anni, che fa parte del laboratorio di Nenad Sestan, professore di Neuroscienze a Yale. Insieme a Sestan e Zvonimir Vrselja, Daniele ha firmato lo studio pubblicato su *Nature*

Ogni tanto ritorna, nelle cronache. Il suo nome è Sergio Canavero, neurochirurgo torinese che, pare, lavori adesso in Cina con un suo omologo, di nome Ren Xiaoping: stando alle loro dichiarazioni avrebbero trapiantato teste da cadaveri, una sull'altro, nel 2017, dopo esperimenti su animali. E addirittura il *Daily Mail*, nel dicembre 2018, intervistava il primo paziente, vero, pronto per un intervento di questo tipo: Valery Spiridinov, trent'anni, affetto da atrofia muscolare spinale. Poi se ne sono perse le tracce, anche perché il trapianto di cervello è, al momento, praticamente irrealizzabile.

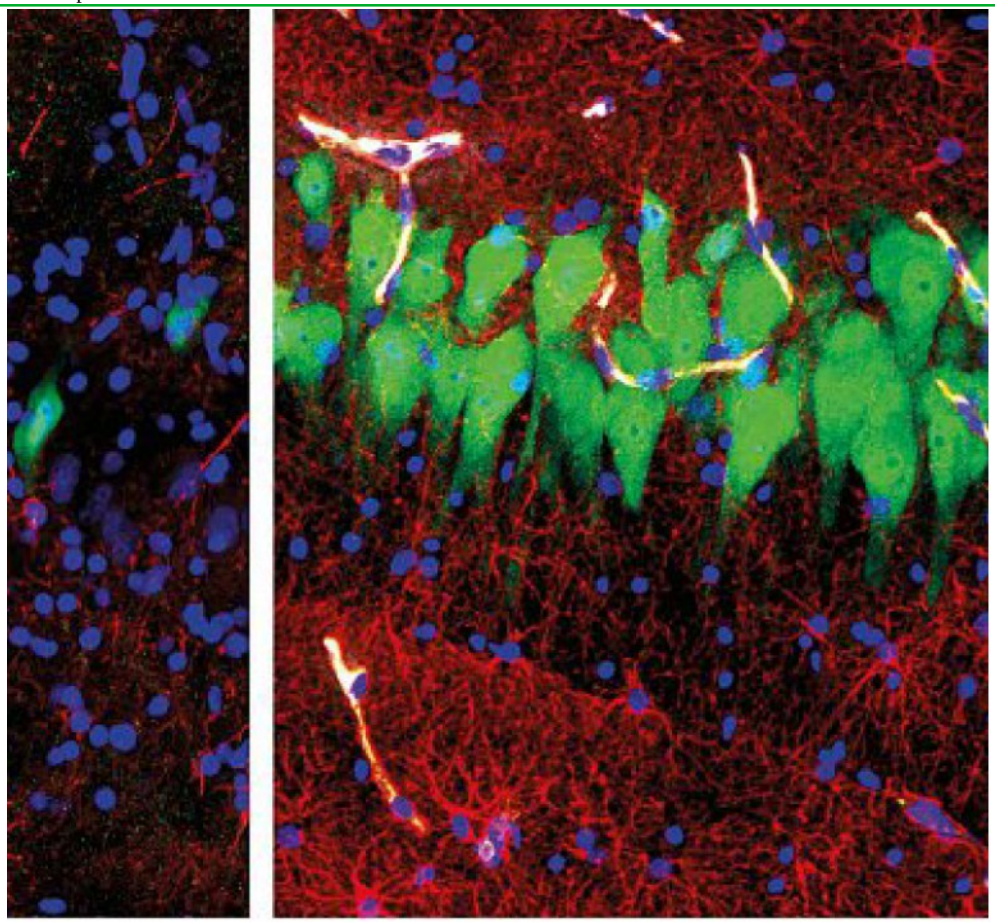
Tutte bufale, quindi, stigmatizzate dalla comunità scientifica. Come quella della setta dei Raeliani che, dopo la clonazione della pecora Dolly (nel 1996, quella sì, scientificamente documentata), si era spinta a dire che aveva clonato esseri umani. Ovviamente un falso.

Succede sempre così. La scienza sta progredendo troppo in fretta e c'è chi si appropria di risultati preliminari, magari su animali, per arrivare all'uomo, senza scrupoli, saltando tutte le barriere di tipo etico e scientifico e fornendo false speranze a potenziali malati. Come nel caso del cinese He Jiankui che, proprio in questi ultimi mesi, ha pensato bene di manipolare geneticamente embrioni umani facendo nascere, da genitori infetti con il virus dell'Aids, due gemelline, sì immuni alla malattia, ma con altri problemi di salute dovuti a questo intervento.

Adesso gli occhi sono puntati su un nuovo esperimento, alquanto rivoluzionario, da poco pubblicato sulla rivista *Nature*. Riguarda, appunto, il cervello e la sua sopravvivenza anche dopo la morte del suo "proprietario" pone nuovi dilemmi etici e potrebbe ridefinire i confini fra la vita e la morte.

Un gruppo di ricercatori della Yale University a New Haven, Connecticut, ha scritto sulla rivista *Nature* di essere riuscito **a "rianimare" cervelli di maiale recuperati nei macelli**, dopo che gli animali erano stati sacrificati per scopi alimentari. I ricercatori sono stati in grado di ripristinare, dopo quattro ore dalla morte, alcune attività metaboliche (come il consumo di ossigeno e di glucosio) delle cellule cerebrali dei maiali (ma non le funzioni legate alla coscienza), grazie a un sistema di perfusione (chiamato BrainEx) che ha riattivato la circolazione sanguigna in questi organi.

Ecco due termini da non dimenticare da qui in avanti: attività



Le cellule cerebrali in una porzione di cervello di maiale - i neuroni di colore verde e gli astrociti di colore rosso - subiscono la disintegrazione 10 ore dopo la morte (foto a sinistra), a meno che non vengano recuperate con una tecnologia BrainEx (foto a destra). L'immagine si riferisce all'esperimento condotto da Nenad Sestan, Zvonimir Vrselja e Stefano Daniele della Yale University

metaboliche e coscienza. Ed ecco i nomi del trio che ha condotto questi studi: Nenad Sestan, origini croate, esperto in neurobiologia dello sviluppo, Zvonimir Vrselja, anche lui croato, specializzato in radiologia, e il "terzo uomo", l'italiano Stefano Daniele, 25 anni, che fino a quel momento si era occupato di degenerazione cerebrale nel morbo di Parkinson. In un primo tempo Daniele, che sta completando un doppio Ph.D (cioè dottorati di ricerca), coinvolto da Sestan, era scettico su questo tipo di esperimenti. Ma, come ha dichiarato al *New York Times Magazine* «Nenad mi ha preso da parte e mi ha detto: non ho mai fatto niente di simile, non ho dati. **Ma se tutto questo funziona, potrebbe cambiare il campo delle neuroscienze**». E lui, Daniele, si è convinto.

Così, per settimane, i tre si sono alzati alle 4 e mezza di mattina per andare al macello e raccogliere le teste dei maiali da portare in laboratorio. E qui le sottoponevano a un trattamento di perfusione con BrainEx, appunto: nel circolo sanguigno cerebrale degli animali venivano iniettate sostanze nutritive che si sono rivelate in grado di ristabilire una certa attività delle cellule cerebrali. **Ma non quella che si chiama coscienza, cioè la consapevolezza di chi siamo, e la capacità di provare dolore**.

L'idea di riportare i cervelli in vita non è nuova. Già all'inizio del 1800 il fisico italiano Giovanni Aldini proponeva di farlo con batterie rudimentali, ma con scarsi successi. Poi, nel 1982, il ricercatore giapponese Takaaki Kirino aveva cercato di posticipare la morte dei neuroni cerebrali nei gerbilli mongoli (una specie di roditori). E lo scienziato sovietico Sergei Brukhonenko, aveva utilizzato una macchina per rispristinare la circolazione in un cane decapitato, come testimonia il film del 1940 *Experiments in the revival of organisms*.

Adesso la ricerca americana è andata oltre: ha documentato una ripresa dell'attività metabolica delle cellule, anche se questo non è un segnale di vita. E i ricercatori hanno assicurato che, qualora dovessero cogliere segni di coscienza o di sensibilità al dolore, interromperebbero subito gli esperimenti.

Perché sono appunto due le sfide etiche. La prima riguarda la possibilità di ridefinire il confine fra vita e morte e di estendere i confini della vita, come rappresentato nella commedia di Steve Martin, *The man with two brains* del 1983 (dove un chirurgo si innamora di un "cervello umano tenuto in vita"). Sul piano pratico gli interrogativi sono: quando si può parlare di morte "vera" e, di conseguenza, come ci si può porre nei confronti della donazione di organi, per esempio? La seconda riguarda l'etica della sperimentazione animale dove un animale (o la sua testa) «non è vivo, ma non è completamente morto». Ecco allora alcune domande: **gli animali possono manifestare segni di coscienza? Quali specie sono più adatte per queste sperimentazioni? Come possiamo stabilire se provano dolore o stress?**

Sergio Canavero dovrebbe aspettare le risposte a tutte queste domande prima di continuare con i suoi fantomatici esperimenti. Per non anteporre la fantascienza alla scienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

left
Dir. Resp.: Matteo Fago
www.datastampa.it Tiratura: 78653 - Diffusione: 57256 - Lettori: 52000: da enti certificatori o autocertificati
23-AGO-2019
da pag. 58
foglio 1 / 3
Superficie: 201 %

Contro i negazionisti del metodo scientifico

«Portare le evidenze scientifiche alla base delle scelte legislative e di governo, promuovere la cultura della ricerca in ambito scolastico, sanitario e mediatico» dicono **Roberto Burioni** e **Guido Silvestri**, tra i fautori del Patto trasversale per la scienza per evitare nuovi casi-Stamina

Per misurare la velocità di un'auto serve la scienza. Per misurare i limiti di velocità, serve la democrazia

di Valentina Stella

L'anti-vaccinismo, la contrarietà alla sperimentazione animale e agli ogm, il sostegno al metodo Stamina: sono importanti fenomeni di massa che hanno diviso e continuano a dividere non solo l'opinione pubblica ma anche i decisori politici, sia in Italia che all'estero. Secondo un recente sondaggio dell'Eurobarometro, ad esempio, il 48% degli europei crede a false leggende sui vaccini, ossia che causino spesso gravi effetti collaterali. In questi casi la comunità scientifica ha stigmatizzato tali prese di posizione, prive di oggettività, ma è stata spesso sotto attacco perché per molti un ragionamento basato sull'evidenza scientifica è solo un'opinione, e per di più con la stessa dignità di una affermazione di colui che non ha mai aperto un libro di medicina. Tuttavia la ricerca medico - scientifica ha anche il nobile compito di demolire i nostri pregiudizi e migliorare le nostre esistenze. In questi ultimi anni, a causa anche di una diffusione incontrollata sui social network di gigantesche bufale, la credibilità della scienza è stata minata da parte della disinformazione e del nuovo oscurantismo in cui si moltiplicano i ciarlatani. Le fake news possono addirittura uccidere o ledere gravemente, se solo si pensa ad un bambino morto per una otite curata con l'omeopatia o a casi di rapporti sessuali non protetti da parte di persone affette da Hiv per le quali l'Hiv non esisterebbe o sarebbe un virus inoffensivo. Potremmo citare centinaia di altri esempi ma quello che c'è da evidenziare è che per combattere questa pericolosa disinformazione occorre fare rete tra scienziati, politici, società civile, nel comune sforzo di diffondere la verità e combattere la pseudoscienza dilagante sulla rete, aiutando la cittadinanza a capire l'importanza dell'innovazione e supportando la politica a fare scelte sul modello dell'*evidence-based policy making. Tutto ciò si rende ancora più necessario in un mo*mento in cui, secondo gli ultimi test Invalsi, il 35% degli studenti di terza media non capisce un testo d'italiano. Per questo è nato il Patto trasversale per la scienza (Pts), il cui obiettivo principale è «portare le evidenze scientifiche alla base delle scelte legislative e di governo di tutti i partiti politici, trasversalmente» oltre che quello di «promuovere la cultura della scienza e il metodo scientifico attraverso programmi formativi e divulgativi in ambito scolastico, sanitario e mediatico». Tra i padri fondatori di questo progetto ci sono due scienziati e divulgatori italiani: Guido Silvestri e Roberto Burioni. Il primo è professore ordinario e capo dipartimento di Patologia alla Emory University di Atlanta, uno dei massimi esperti al mondo di Hiv e Aids, autore de *Il virus buono* (Rizzoli). Il secondo è professore ordinario di Microbiologia e virologia presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, e autore per Rizzoli di *Balle mortali. Meglio vivere con la scienza che morire coi ciarlatani* e di *La congiura dei somari. Perché la scienza non può essere democratica*. Li abbiamo incontrati per rivolgere loro alcune domande.

Professor Silvestri, cos'è il Patto e da quale esigenza nasce?

Bisogna partire dalla constatazione che la scienza è un metodo di lavoro e di studio indispensabile per aumentare la conoscenza umana e migliorare la qualità di vita di tutti noi. I benefici che genera hanno un valore universale per il progresso dell'umanità e non possono venire considerati di destra, di sinistra, o di centro. Il Patto trasversale per la scienza nasce come appello rivolto a tutte le forze politiche italiane perché si impegnino a promuovere e tutelare la scienza. Tra i firmatari ci sono una trentina di politici dei parlamenti italiano ed europeo. Subito dopo il lancio dell'iniziativa avvenuto a Milano il 5 giugno scorso, il Patto si è trasformato in una associazione che ha lo scopo di promuovere e proteggere la scienza con azioni specifiche, documenti, interventi e interazioni con il mondo della politica e la società civile. Tutti coloro che hanno già sottoscritto o sottoscriveranno l'appello possono diventarne parte attiva, e collaborare al coordinamento delle attività pro-scienza a livello regionale e locale con iniziative mirate sul territorio, a partire dalle scuole e dagli ospedali.

Professor Burioni, come si definisce la "pseudoscienza" e perché si crede alle fake news in materia scientifica e medica?

La pseudoscienza è tutto quello che non passa attraverso la severa selezione della comunità scientifica. Il motivo per cui è facile credere alle fake news è dovuto a molti fattori. Il principale è che la nostra mente non è un organo perfetto e cade facilmente in alcuni errori che ci vengono istintivi, come per esempio stabilire un falso rapporto di causa-effet-

to tra due fatti che avvengono uno dopo l'altro. Il ragionamento scientifico è quello giusto, ma è profondamente innaturale.

Come giudica il rapporto che c'è in Italia tra scienza e politica, un ricercatore che lavora da anni all'estero?

Silvestri - Il rapporto tra scienza e politica in Italia è molto complicato. Negli ultimi decenni ci sono stati molti casi in cui idee pseudoscientifiche - dall'antivaccinismo al negazionismo dell'Aids alle terapie senza alcuna base clinica e scientifica - hanno trovato sponda in qualche forza politica, con il grave rischio di provocare seri danni alla salute pubblica. Per migliorare questa situazione noi crediamo che si debba lavorare affinché tutte le forze politiche, nessuna esclusa, promuovano la scienza e combattano i deliri delle pseudoscienze.

Noi crediamo che questo approccio sia molto più efficace di quello, purtroppo in uso, di assegnare "bollini" di scientificità a priori ad un partito piuttosto che a un altro (o, ancor peggio, di inventarsi piccoli partitini pro-scienza). Con questi metodi si mette la scienza nel terreno della partigianeria politica, e questa è una cosa assolutamente da evitare. È importante notare che il modello per questo attivismo "trasversale" per la scienza nasce proprio dagli Stati Uniti, dove è stato impiegato con grande successo da Research!America, una associazione che da decenni promuove la scienza nel nostro Paese. Ed è con grande soddisfazione che abbiamo recentemente avuto l'endorsement ufficiale di Research!America alle attività del Patto.

Quali sono le cure e gli anticorpi contro le fake news scientifiche?

Burioni - Un impegno di tutti nel contrastarle: si è visto che la discesa in campo di medici e scienziati ha fatto la differenza nel campo delle vaccinazioni. Peccato che in questo impegno siano rimasti soli, visto che le istituzioni che avrebbero mezzi e risorse umane per rendere più efficace questa azione (ministero, case produttrici di farmaci e altri) non si sono viste.

Come può la politica sostenere la scienza?

Silvestri - Semplicissimo. Deve ricordarsi che la scienza è di tutti e per tutti, e che sulla scienza (e sulla salute) non si devono fare opportunismi politici e/o ricerca del consenso ad ogni costo. Poi, sullo specifico dei temi, i politici devono interagire con la scienza, sia a livello di singoli scienziati che di associazioni, società scientifiche, istituzioni scientifiche nazionali ed internazionali. Se è vero che è la politica a decidere, è ancor più vero che sui temi di carattere scientifico queste decisioni devono essere prese sulla base dei fatti e non delle fake news.

Quali sono le maggiori fake news in scienza e medicina?

Burioni -Nel campo che mi riguarda, senz'altro la correlazione tra vaccinazioni e autismo. È tanto falsa quanto dire che la terra è piatta.

Un'ultima domanda per entrambi: il metodo scientifico può essere alla base della democrazia?

Silvestri - Non so se il metodo scientifico possa essere "alla base" della democrazia, ma sono profondamente convinto che lo scarso utilizzo del metodo scientifico (e quindi dei dati, delle osservazioni oggettive ed indipendenti, dell'uso di ipotesi falsificabili e di esperimenti ripetibili e ben controllati, etc) sia uno dei fattori che mettano le nostre democrazie a rischio di andare verso derive populiste ed autoritarie. Infatti la scienza è probabilmente il migliore antidoto alla propaganda ed alle manipolazioni che, storicamente, hanno permesso l'esistenza di regimi in cui sono stati ignorati o peggio calpestati valori centrali dell'umanità, come libertà e giustizia sociale.

Burioni - Sono due cose diverse. Per misurare la velocità di un'automobile ci vuole la scienza. Per decidere i limiti di velocità ci vuole la **democrazia**.

A lato, i due scienziati e divulgatori Roberto Burioni (a sinistra) e Guido Silvestri

il manifesto

23-AGO-2019
da pag. 11
foglio 1 / 2

Dir. Resp.: Norma Rangeri

www.datastampa.it

Tiratura: 34522 - Diffusione: 10660 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 36 %

Le malattie della povertà e l'insidiosa logica del profitto

Il terzo farmaco contro la tubercolosi in mezzo secolo. Ma c'è perplessità

Per Francesca Cornadie, principale investigatrice dello studio clinico, «questo nuovo regime promette speranza a 9 pazienti su 10 e in 6 mesi di cura per bocca la guarigione dalla malattia»

NICOLETTA DENTICO

Un nuovissimo farmaco contro la tubercolosi resistente è stato approvato dalla Food and Drug Administration americana il 14 agosto, ed è una notizia strepitosa. Il farmaco si chiama «Pretomanid», ed entra a far parte di un regime terapeutico innovativo, più breve e più efficace, capace di debellare i ceppi virali più ostinati della tubercolosi (Tb), ancora oggi la malattia infettiva che uccide il più alto numero di persone al mondo. Pretomanid è il terzo farmaco contro la tubercolosi a essere approvato in oltre mezzo secolo (le altre sono la bedaquilina e il delamanid), il primo a essere sviluppato come parte di un regime di trattamento pronto all'uso. Sì, avete letto bene, in oltre mezzo secolo. Una circostanza che si commenta da sola, se si pensa all'impatto globale della tubercolosi, e che rimanda alle molteplici storture esistenti nel campo della innovazione farmaceutica. Costruita per premiare la ricerca perlopiù in aree che garantiscono il massimo ritorno sull'investimento e il massimo esercizio di arbitrio delle case farmaceutiche nella definizione del prezzo dei medicinali.

LA TUBERCOLOSI è per definizione una patologia associata all'esclusione sociale e alla povertà, poco foriera di profitto. E infatti Pretomanid è il frutto della ricerca medica di Tb Alliance, una delle numerose partnership pubblico-private create negli ultimi venti anni con i soldi della Fondazione Gates e di alcuni governi (Australia, Germania, Gran Bretagna, Olanda, Irlanda, Indonesia, Ue e Usa) e centri pubblici di ricerca (Uk Medical Research Council e National Institute of Allergy and Infectious Diseases olandese, ad esempio) con l'obiettivo di superare gli ostacoli all'attuale sistema di ricerca e sviluppo, per scoprire nuove terapie contro questi virus micidiali. Ci sono voluti quasi due decenni di ricerca e 19 studi clinici in 14 paesi, per arrivare a questo traguardo. Pretomanid è un farmaco salvavita, e ha tutte le potenzialità di cambiare le sorti dei pazienti affetti da tubercolosi multi-resistente ai farmaci. La tubercolosi, in tutte le sue forme, è una malattia molto impegnativa sotto il profilo della cura, perché richiede una combinazione di più farmaci.

Le forme più reattive ai farmaci impongono comunque sei mesi di trattamento a base di quattro medicinali. Le forme virali che non rispondono ai farmaci, o che non ne tollerano la combinazione, sono molto più ardue e lunghe da curare, quando ci si riesce. Ci vogliono nella maggior parte dei casi combinazioni di almeno otto antibiotici, con iniezioni quotidiane, per almeno 18 mesi: la chance di successo di cura oscilla fra il 34% e il 55%, a seconda del livello di estensione o gravità della resistenza.

Il regime combinato di tre farmaci pronto per l'uso si chiama Bpal (bedaquilina + pretomanid + linezolid ad alte dosi) ed è stato approvato per pazienti adulti con tubercolosi a resistenza estesa ai farmaci intolleranti al trattamento, o per le forme di Tb polmonare multi-resistenti che non rispondono ai farmaci. Per questi casi, finora, i pazienti subivano il destino di una cura e di una prognosi assai scarse. Oggi, dice Francesca Cornadie, la principale investigatrice dello studio clinico che si è svolto in Sudafrica, «questo nuovo regime promette speranza a 9 pazienti su 10, di ottenere in soli sei mesi di cura per bocca la guarigione dalla malattia». Ma questo traguardo non significa nulla, se il farmaco e la terapia completa non saranno registrati nei paesi che convivono con la tubercolosi, soprattutto quella resistente, e resi anche finanziariamente accessibili ai pazienti che ne hanno urgente bisogno.

QUI STA LA PIETRA d'inciampo, che attenua ogni euforia per la decisiva scoperta. Un farmaco nuovo serve a poco, se il suo costo non è alla portata di chi ne ha bisogno. E siccome Pretomanid nasce da un'entità che si dichiara no-profit, ed è la prima volta che questo succede, vedremo quali scenari di trasparenza sul prezzo e sulle dinamiche di accesso verranno a determinarsi, e che cosa faranno istituzioni come l'Oms per assicurare che il farmaco sia reso fruibile quanto prima, sia con la sua prequalificazione internazionale, sia con l'azione politica su Tb Alliance.

Qualche preoccupazione trapela. Scrive Medici Senza Frontiere che nell'aprile di quest'anno, Tb Alliance ha assegnato la prima licenza alla azienda statunitense Mylan per fabbricare, registrare e distribuire il Pretomanid. «A oggi, Tb Alliance e Mylan non hanno reso pubblico il prezzo del Pretomanid. Si stima che le versioni generiche del farmaco potrebbero essere prodotte e vendute a un costo che si aggira tra 0,36 e 1,14 dollari al giorno». Considerando il prezzo più basso a livello globale degli altri due farmaci che compongono la terapia (intorno a 3 dollari al giorno), un ciclo di sei mesi potrebbe costare 548 dollari a persona, cui si deve aggiungere però il costo del pretomanid. Msf chiede che il ciclo di trattamento completo per la tubercolosi resi-

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

stente non superi i 500 dollari a persona (per questo sta negoziando l'abbassamento del costo degli altri due farmaci con le aziende produttrici). E chiede anche, insieme a un ampio network di associazioni della società civile, trasparenza sugli accordi stipulati con la azienda farmaceutica Mylan, che metterà sul mercato in farmaco in Usa all'inizio del 2020.

ALLA FINE DEL 2016, l'Oms riportava 490mila casi di tubercolosi multiresistente, in 123 stati membri. Sappiamo che si tratta di stime molto conservative, perché quasi mai i fragili sistemi sanitari dei paesi coinvolti hanno dati accurati e aggiornati sulla prevalenza della malattia. In ogni caso, stiamo parlando di un numero consistente di persone e di forme virali durissime da sconfiggere, in uno scenario globale di resistenza agli antibiotici da far tremare le vene ai polsi.

Non c'è tempo da perdere, e non possiamo aspettare solo le dinamiche della concorrenza, sempre faticose in ambito farmaceutico, per far calare il prezzo. Questa ricerca ha già avuto un notevole finanziamento pubblico, oltre a quello della filantropia. La logica del profitto non si attaglia alle malattie della povertà.

il venerdì di Repubblica
Dir. Resp.: Carlo Verdelli
www.datastampa.it Tiratura: 317035 - Diffusione: 266012 - Lettori: 1077000: da enti certificatori o autocertificati

LA PAROLA

a cura di **CRISTINA MOCHI**

Alfa-sinucleina

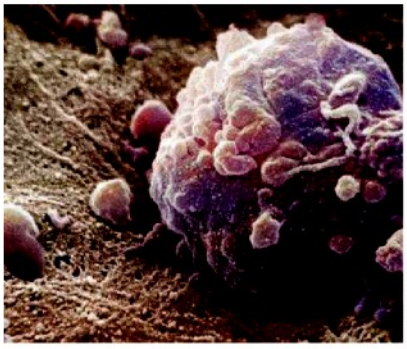
È la proteina del cervello che, secondo uno studio americano, avrebbe la capacità di riparare i danni al Dna dei neuroni causati dal morbo di Parkinson

il venerdì di Repubblica
Dir. Resp.: Carlo Verdelli
www.datastampa.it Tiratura: 317035 - Diffusione: 266012 - Lettori: 1077000: da enti certificatori o autocertificati

LA RICERCA

Nanoparticelle, amiche per la pelle

UN VACCINO per il melanoma? Stimolare il sistema immunitario a combattere le cellule cancerose è la nuova frontiera della lotta ai tumori. Nel futuro dell'immunoterapia potrebbero esserci persino i vaccini: risultati incoraggianti arrivano dal trattamento del melanoma, il più frequente tumore della pelle, che colpisce le cellule produttrici del pigmento melanina. Uno studio condotto sui topi – coordinato da Ronit Satchi-Fainaro dell'Università di Tel Aviv e Helena Florindo dell'Università di Lisbona – prova che è possibile "addestrare" il sistema immunitario a riconoscere e attaccare le cellule del melanoma. L'addestramento, spiegano i ricercatori su *Nature Nanotechnology*, si fa con un vaccino: nanoparticelle (170 nanometri di diametro) di un polimero biodegradabile in cui sono incastonate due proteine espresse nelle cellule del melanoma. Iniettate nell'organismo, le nanoparticelle preparano il sistema immunitario, tramite l'identificazione delle proteine cancerogene, a combattere il tumore qualora dovesse presentarsi. I primi risultati sono positivi: topi sani vaccinati non hanno sviluppato il tumore nonostante l'iniezione di cellule del melanoma. All'azione protettiva se ne affianca anche una di contenimento. In animali malati, trattamenti immunoterapici standard combinati alla vaccinazione hanno rallentato la crescita del tumore (con masse cancerose cinque volte più piccole) e aumentato l'aspettativa di vita (con percentuali di sopravvivenza tre volte più elevate a un mese dall'inoculazione delle cellule malate). Dato che le proteine cancerose sono espresse anche nelle cellule delle metastasi del melanoma, il vaccino dovrebbe aiutare a tenere sotto controllo anche i tumori in uno stadio avanzato, ma seviranno almeno 5-10 anni prima di iniziare i trial clinici sull'uomo. *(Martina Saporiti)*


GETTYIMAGES

Una **cellula** della pelle affetta da melanoma